

# l'Unità

2€ + "M" | Lunedì 1  
Dicembre 2008 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 85 n. 332

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**Io senza l'Hiv non saprei più vivere. Ne ho fatto una missione. Se arrivasse il vaccino stapperei lo champagne. Ma non smetterei di occuparmene.**

Sara E., da 15 anni sieropositiva, l'intervista a pagina 26

**Conflitto d'interessi**

## LA PARABOLA DEL PREMIER PADRONE

**Più Iva a Sky, vantaggi per Mediaset**

Berlusconi approfitta della crisi  
per colpire un concorrente  
Dalla giustizia alla tv  
ecco tutte le anomalie

→ ALLE PAGINE 6-7

## Il suicidio di Nuges polemiche e accuse

**Messa affollata** Voci sul  
coinvolgimento in nuove  
inchieste. Il legale: si sentiva  
perseguitato. → ALLE PAGINE 8-9



## India-Pakistan pace a rischio dopo il massacro di Mumbai

**Il terrorista arrestato:**  
«L'obiettivo della strage era  
Israele». → ALLE PAGINE 18-19

ANTONELLO  
CAPOREALE  
**MEDIOCRI**  
I POTENTI  
DELL'ITALIA IMMOBILE

Baldini Castoldi Dalai editore  
[www.bededitore.it](http://www.bededitore.it)

EMME. L'inserto satirico de «l'Unità».

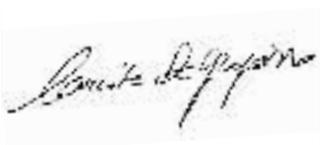
→ IN ALLEGATO

La foto d'autore. Oggi gli atleti di Andy Clark. → ALLE PAGINE 24-25





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>



## Filo rosso

# La fiducia nel futuro

Scrivo oggi Marco Travaglio nella sua "Ora d'aria" che evocare il conflitto d'interessi per raccontare dell'assalto di Berlusconi alle tv del concorrente Murdoch è riduttivo e ormai persino ridicolo. Ha ragione, siamo oltre. Siamo a «un impresario che impossessatosi dello Stato usa le istituzioni e addirittura la crisi finanziaria per spezzare le reni alle imprese rivali». Poi si lamenta, per giunta. È qui che farebbe ridere, avendone la forza. Riassumiamo. In teoria raddoppiare l'Iva sugli abbonamenti alla pay tv sarebbe giusto in tempi di crisi e di tagli. Se non che ecco come il premier padrone delle tv usa la crisi economica a vantaggio delle sue imprese private: se per Mediaset la pay tv conta 1 per Murdoch conta 100. Sky è solo e tutta sul satellite. Gli oltre 4 milioni e mezzo di italiani abbonati (quelli che pagheranno d'ora in avanti il doppio di Iva) sono liberissimi di rinunciare al satellite: vedano pure la tv in chiaro. Quella di Mediaset, quella della Rai alla quale Berlusconi ha appena fornito un presidente della Vigilanza su misura, il tenace senatore Villari. La parabola (in senso biblico) del presidente padrone è da mandare a memoria, quella di Murdoch (in senso tecnico) si può anche buttare. Tanto c'è Emilio Fede, che c'importa. Tenete d'occhio RaiTre, prossima merce di scambio.

**Ci sono bugie** che suonano così bene che sembrano verità occulte, dice una bella

canzone. A volte davvero viene da chiedere: ti prego, dimmi una bugia. La verità su quel che è successo a Napoli, su cosa abbia davvero indotto Giorgio Nuges, assessore pd, ad uccidersi non dev'essere tutta nelle carte dell'inchiesta sulla rivolta contro i rifiuti di Pianura. «Sarebbe stato un gesto sproporzionato», dice Rosa Russo Jervolino. Ha ragione, sebbene poi la proporzione del senso interiore delle cose sia un segreto custodito da ciascuno. È vero tuttavia, Enrico Fierro da Napoli lo racconta, che in Procura si parla e si sa di un'indagine su appalti per centinaia di milioni di euro, di intercettazioni fra camorristi e imprenditori vicini ai boss. Una tangentopoli cittadina che preoccupava molto anche Nuges. Le voci filtrano sempre insieme ai veleni. Non si può che avere rispetto e grande pena per un uomo che compie un gesto definitivo. Forse per coerenza e dignità. Senz'altro per questo, anzi. È così: diciamolo ai suoi figli. C'è un brutto clima a Napoli, e non solo a Napoli. Brutto da morire.

**Il sindaco** di Venezia Cacciari dice a Simone Collini che «l'alternativa al Pd del Nord è il massacro politico». I leader nazionali del Pd sono a Madrid all'assemblea del Pse: non tutti d'accordo sull'opportunità di firmare il programma in vista delle europee. Bisognerà applicarsi alla materia con attenzione, per quanto distratti da alcune private preoccupazioni in materia di sopravvivenza.

**Oggi sono vent'anni** dall'avvio della lotta mondiale all'Aids. Scusate se non è il sorriso di cui abbiamo bisogno ma invece nell'intervista di Federica Fantozzi a Sara c'è un elemento di speranza, davvero. Bisogna andare da chi soffre davvero per recuperare la proporzione delle cose, per ritrovare la forza e quel che più ci serve: la fiducia nel futuro. Che è nelle nostre mani, tutto.

## Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

**D'Alema: io segretario? No**  
**In Europa il Pd stia col Pse**



PAG. 12-13 ■ ITALIA

**Cacciari: sì al partito del Nord**  
**scegliamo noi leader e alleati**



PAG. 20-21 ■ MONDO

**Poznan, via al conclave**  
**sui cambiamenti climatici**



PAG. 11 ■ ITALIA

**Prof precari in assemblea: nuove lotte**

PAG. 22 ■ MONDO

**Rossi contro gialli, Thailandia nel caos**

PAG. 26-28 ■ SCIENZA

**Aids, 20 anni tra angoscia e speranze**

PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Adolescenti fragili e spavaldi**

PAG. 41-44 ■ SPORT

**Inter in fuga, il Milan crolla a Palermo**



*i soci della cooperativa  
hanno il piacere  
di comunicarvi che...  
c'è l'olio nuovo.*

Vendita Diretta nei frantoi di:  
Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b  
Tel. 0571 56247

Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135  
Tel. 0573 803210



produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

# La copia e l'originale

Il Pd del Nord sarebbe l'ultima (in ordine di tempo, ma non definitiva, temo) «idea ad inseguimento» di una ormai lunghissima serie cominciata nel 1994. Il tentativo, cioè, di percorrere la stessa strada della Destra, supponendo che poiché la Sinistra ha un'anima migliore, può riciclare le idee degli altri ma con una manifattura di gran lunga più elaborata e sensata. È lampante che ci sia un problema del Pd al Nord. Ma l'idea di un gruppo di regioni del Nord che prende decisioni autonome, e cioè nella sostanza fonda una politica autonoma, è un'idea su cui già si fonda la nascita di un intero partito, dedicato esclusivamente a questo fine. E che da molti anni riceve consensi proprio per la sua peculiarità. Allora, se c'è una politica dedicata al Nord, perché

un elettore dovrebbe scegliere una copia e non l'originale? Perché deve scegliere qualcuno che accidentalmente si è messo a fare quel mestiere quando c'è già qualcun altro che lo fa con ostinazione da molti anni? Perché dovrebbe scegliere chi ha deciso di aprire quella attività proprio per contrastare l'altro che, essendo bravo, ha attirato tutta la clientela?

Forse, a rifletterci un po', una gran parte delle sconfitte elettorali degli ultimi quattordici anni hanno a che fare con questo punto. Tra una proposta (scegliete voi tra le tante, compreso il federalismo) originale e rozza della Destra, e una simile ad inseguimento della Sinistra, più elegante ma motivata solo dall'inseguimento, cosa hanno scelto gli elettori indecisi? ♦

ANDREA BONZI

abonzi@unita.it

## 5 risposte da Andrea Segrè

Presidente della Facoltà di Agraria a Bologna



### 1. La crisi

Aumentano i poveri, ovvero i consumatori senza potere d'acquisto. Ma crescono le difficoltà anche per i consumatori con potere d'acquisto: bisogna riequilibrare lo spreco, utilizzando quello che il mercato butta via.

### 2. Il Last minute market

È un gruppo «cacciatori di cibo» che raccolgono dai supermercati prodotti vicini alla scadenza per distribuirli ai poveri. Il progetto – impresa spin off dell'Università dove i ricercatori sono i soci – è presente in 16 città.

### 3. I prezzi

Un adulto spende in media 6,76 euro al giorno per mangiare a casa. Un consumatore senza potere d'acquisto ha bisogno almeno di 150 euro al mese. La social card da 40 euro del governo risulta un contributo modesto.

### 4. La sostenibilità

Servono economie capaci di coniugare consumo e sostenibilità. Oggi vengono smaltite tonnellate di prodotti ancora consumabili. Non solo generi alimentari: ciò che non è giudicato appetibile – dalla carta igienica con la confezione bucata alla bicicletta col cavalletto rotto – viene buttato. È un errore.

### 5. L'Onda

L'Università si sente di nuovo comunità. Serve una definizione di un modello complessivo di ateneo, che finora è mancato. È un'esigenza avvertita da tutti.

LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SERIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola il 6 dicembre  
in occasione del 25° anniversario  
della morte di Umberto Terracini  
a soli 6,90 € in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



LORENZO GIANOTTI

## UMBERTO TERRACINI

LA PASSIONE CIVILE  
DI UN PADRE  
DELLA REPUBBLICA



→ **Il Pd denuncia:** le misure del governo non prevedono alcuna risorsa aggiuntiva

→ **Non c'è nulla per i redditi,** ma anche le aziende sono lasciate sole davanti alle difficoltà

# Il grande imbroglio del decreto anticrisi

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Il ministro Giulio Tremonti durante la conferenza stampa di venerdì a Palazzo Chigi

**Il provvedimento di Tremonti è ad impatto zero per l'economia: non contiene alcuna risorsa aggiuntiva, solo nuove denominazioni per fondi già stanziati. Aboliti gli incentivi per investire nella ricerca e nell'edilizia.**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Se il decreto di Tremonti valesse davvero 6,3 miliardi di euro, allora potremmo parlare di risorse insufficienti ad affrontare la peggior crisi finanziaria degli ultimi ottant'anni. Potremmo lamentarci di una manovra inadeguata alle esigenze dell'economia italiana, visto che l'emergente Polonia (paese di belle speranze, ma ben lontano dal gruppo dei grandi) ha varato un pacchetto di aiuti da 24 miliardi di euro. Ma non possiamo, perché il decreto di Tremonti vale zero risorse aggiuntive: non mette sul piatto un solo euro per sostenere cittadini ed aziende, semplicemente cambia nome a soldi che c'erano già.

Imbroglio, dunque, è la parola giusta per definire un provvedimento che lascia gli italiani a combattere la recessione a mani nude. A cominciare dalle piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura del nostro sistema produttivo: i 150 milioni di euro che Tremonti ha messo nel fondo per garantire l'accesso al credito delle Pmi sono stati tolti dal fondo per la finanza d'impresa, costituito nel 2007 da Bersani - appunto - per garantire l'accesso al credito delle Pmi.

Ancora: il ministro dell'Economia ha deciso una riduzione del 3% dell'acconto Ires e Irap da pagare a dicembre. Una dilazione del paga-

## Garanzie

**Il fondo per le imprese? Pagato da un altro fondo per le imprese**

mento, niente di clamoroso, eppure la maggioranza delle aziende non potrà goderne: si tratta di una misura riservata alle società di capitali, grandi imprese che ne hanno meno bisogno perché meno esposte ai guai generati dalla carenza di liquidità. E nemmeno queste ultime faranno i salti dalla gioia, quando dovranno versare il dovuto all'erario in una data non meglio precisata, chissà: il decreto resta sul generico

«compatibilmente con il quadro della finanza pubblica», c'è da scommettere che tornerà a battere cassa nel momento meno opportuno.

Il governo ha preso roba vecchia, gli ha dato una spolverata e l'ha avvolta in nuova carta regalo da presentare alla stampa. Ecco i soldi stanziati per gli ammortizzatori sociali ai lavoratori privi di tutele che perderanno il posto: 54 milioni vengono da un precedente fondo per gli ammortizzatori sociali e 150 milioni arrivano dalle risorse destinate alla formazione professionale, utile - guarda caso - a ricollocare sul mercato del lavoro chi ne è stato espulso. Ed ecco il fondo per il credito ai nuovi nati, che dovrebbe invogliare le

## BERSANI

**«Crediti d'imposta vanificati, sconti fiscali strozzati, incertezze procedurali: se questa è la strada giusta, come dice Confindustria, figuriamoci come dev'essere quella sbagliata»**

giovani coppie a metter su famiglia nonostante i tempi grami: i 25 milioni di dotazione sono stati tolti proprio dal fondo per la famiglia.

È il gioco delle tre carte. Eppure non si può archiviare con un semplice nulla di fatto. «Il decreto anti-crisi è ad impatto zero, neutrale, ma solo a livello macroeconomico» spiega Stefano Fassina, economista e consigliere del governo ombra del Pd. «Nel dettaglio ci sono misure procicliche, che aggraveranno la crisi invece di contenerla, deprimendo ulteriormente gli investimenti».

Ad esempio, possiamo dire addio agli investimenti delle imprese in ricerca. Finora - tramite il credito d'imposta automatico per la ricerca istituito dal governo Prodi - le aziende erano certe di recuperare fino al 40% dell'importo fino ad un massimo di 50 milioni. Oggi, invece, torna tutto nella nebbia dell'eventualità: le imprese devono investire in ricerca e prenotarsi velocemente per il recupero, poi saranno soddisfatte, se nel frattempo le risorse non si saranno esaurite.

E possiamo dire addio anche agli investimenti delle famiglie in ristrutturazioni edilizie attente all'ambiente. C'era uno sconto fiscale del 55% per importi fino a 100mila euro, rimborsabili in tre anni, a chi sistemava casa all'insegna del risparmio ener-

## **Gioco delle tre carte Vanificato il credito d'imposta per la ricerca**

Le imprese che investivano in ricerca godevano del credito d'imposta automatico fino al 40% dell'importo speso. Adesso devono prenotarsi per partecipare alla divisione delle risorse eventualmente rimaste.

## **Decimato lo sconto fiscale all'edilizia ecocompatibile**

Lo sconto fiscale del 55% per importi fino a 100mila euro sulle ristrutturazioni a fini ambientali diventa eventuale. Le spese sostenute nel 2008 avranno uno sconto solo del 36% per importi fino a 48mila.

## **La dilazione dell'acconto Ires e Irap dimentica le Pmi**

La dilazione del pagamento del 3% dell'acconto (da restituire in data non precisata) vale solo per le aziende di capitale, con meno problemi di liquidità. Le piccole e medie imprese non potranno godere del provvedimento.

## **Giroconto dal fondo per la famiglia al credito bebè**

I 25 milioni di euro che costituiscono il fondo per il credito ai nuovi nati, che dovrebbe invogliare le giovani coppie a metter su famiglia (non è un bonus, ma un prestito a tasso agevolato), sono stati tolti proprio dal fondo per la famiglia.

getico, ad esempio installando pannelli solari sul tetto. Ma l'incentivo è stato vanificato, oltretutto con effetto retroattivo: lo sconto fiscale è sceso al 36% per importi fino a 48mila euro, rimborsabili in dieci anni.

«Tremonti dovrebbe rimettersi la giacca e ripresentarsi in tv a dire la verità» è l'amaro commento di Pierluigi Bersani, ministro dell'Economia nel governo ombra Pd. «Leggendo il decreto anti-crisi emergono decisioni che un governo imbroglione si è dimenticato di dire in conferenza stampa».

Fatti due conti: chi quest'anno ha speso 100mila euro in edilizia eco-compatibile, sicuro di recuperarne 17 mila nel 2009, non aveva calcolato la variabile Tremonti. Si dovrà accontentare di 1.500 euro. In questo caso, che riguarda circa 230mila famiglie, anche la parola imbroglione suona come un eufemismo. ♦

# Ue, si aggrava la recessione La Bce verso il taglio dei tassi

La crisi economica si fa sempre più pesante. Per cercare di ridare fiato all'economia, giovedì, la Banca centrale europea dovrebbe decidere un nuovo, sostanzioso, taglio dei tassi. Stasera riunione dei ministri dell'Ecofin.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Si fa sempre più probabile un nuovo taglio dei tassi per i Paesi dell'area euro. La recessione si aggrava e rischia di oscurare le prospettive dell'economia dell'Unione per l'intero 2009. Così la Banca centrale europea, al direttivo di giovedì a Bruxelles, dopo i due tagli di ottobre e novembre da mezzo punto percentuale, si prepara ad una manovra che secondo gli esperti, questa volta, dovrebbe essere ancora più forte.

Il quadro è fosco e gli indicatori vanno tutti in una sola direzione. L'indice di fiducia di consumatori e imprese calcolato dalla Commissione Ue per il mese di novembre è crollato ai minimi da 13 anni. L'indice dei direttori acquisti della zona euro - un anticipatore molto affidabile delle prospettive economiche - è ai minimi storici, cioè non è mai stato così basso da che esiste. Lo stesso commissario europeo agli Affari economici, Joaquin Almunia, è ormai convinto che il 2009 sarà un anno di recessione. E così molti economisti prevedono che ora la Bce potrà essere ancora più decisa nel tagliare i tas-

si. Bank of America e JP Morgan si aspettano un taglio di 75 punti base, anche se la prima ritiene che un intero punto potrebbe essere la mossa giusta. Fortis è convinta che la Bce dovrà tagliare più che nei due precedenti consigli direttivi. Unicredit, invece, si aspetta un terzo taglio consecutivo da mezzo punto percentuale.

Certo è che i tassi scenderanno velocemente nei prossimi mesi. Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha spiegato che potrebbero essere in arrivo «numeri negativi» per la crescita 2009 di Eurolandia, scivolata in recessione nel terzo trimestre per la prima volta in 15 anni. E persino un «duro» del direttivo Bce, come il tedesco Axel Weber, la scorsa settimana, ha riconosciuto che «c'è spazio per ulteriori tagli dei tassi». I banchieri centrali di Francoforte si muoveranno comunque con prudenza. Il prossimo anno si preannuncia particolarmente duro, la crisi finanziaria potrebbe avere in serbo ancora amare sorprese e ci potrebbe essere la necessità di ulteriori interventi. Senza contare che un taglio troppo forte dei tassi rischierebbe secondo alcuni di intaccare la fiducia dei mercati.

D'altra parte i sostenitori di un maxi-taglio hanno dalla loro l'andamento dell'inflazione. In tutta Europa ha dato un vigoroso colpo di freno, in Germania, su base mensile, è scesa dello 0,5% e questo faciliterà il compito dell'Eurotower, sempre iper attenta a non alimentare spinte

inflazionistiche.

Oggi e domani intanto, per iniziare a coordinare i piani anticrisi decisi dai diversi governi europei, si riuniranno in ministri dell'Eurogruppo e dell'Ecofin. Sul tavolo, il piano da 200 miliardi per il rilancio dell'economia proposto dalla Commissione Ue. Obiettivo, preparare il vertice dei leader Ue dell'11

### INDICATORI

Tutti gli indicatori lo confermano: nei quindici Paesi dell'euro la recessione si fa sempre più grave. Crolla l'inflazione: è attesa al 2,3% contro il 3,2% del mese di ottobre.

e 12 dicembre che dovrà dare vita a una definitiva «strategia comune» anti recessione. All'attenzione, dunque, ci sarà anche la cura italiana presentata venerdì dal governo. Il ministro Tremonti rassicurerà la Ue sull'intenzione italiana di rispettare gli impegni presi sul fronte dei conti pubblici, escludendo qualunque sfioramento dei parametri di Maastricht. Non a caso nel pacchetto varato non sono previste risorse aggiuntive. ♦

### IL LINK

IL SITO DELLA BCE  
www.ecb.int

## La ricetta di Tremonti all'esame dei sindacati

Un esame della situazione economica e delle misure adottate dal governo per fronteggiare la crisi sarà fatto da Cgil, Cisl e Uil nel corso di questa settimana. Ognuna delle tre organizzazioni ha infatti in agenda il tema, che sarà al centro delle riunioni dei rispettivi organismi confederali.

Il primo appuntamento è già in agenda per oggi.

Come ogni settimana, infatti, og-

gi la Cgil riunirà la propria segreteria, che sarà l'occasione anche per una analisi più dettagliata dei provvedimenti varati dall'esecutivo lo scorso venerdì e per la comunicazione formale sullo sciopero generale indetto per il 12 dicembre e confermato dal segretario generale Guglielmo Epifani subito dopo l'approvazione del decreto del governo.

Allo stesso modo la Uil riunisce

la direzione, sempre questa mattina, nella propria sede e, «dopo un'attenta analisi dei contenuti del decreto» esprimerà il proprio giudizio, come ha fatto sapere, dopo il Cdm di venerdì, il segretario generale, Luigi Angeletti.

Anche la Cisl ha in programma una riunione della segreteria per la giornata odierna, alla quale farà seguito la riunione dell'esecutivo convocato per la mattina di mercoledì 3 dicembre. All'ordine del giorno dei dirigenti della confederazione, l'esame della situazione economica, ma anche politica del Paese, al termine del quale è prevista la stesura di un documento finale. ♦

→ **Il presidente del Consiglio** interviene sulla norma e dice che tocca la sua emittente

→ **Ma il raddoppio dell'Iva** farà salire il costo per Murdoch che ha oltre il 90% del mercato

# Dal governo un colpo a Sky Esplode il conflitto del premier

È scontro sul raddoppio dell'Iva per gli utenti Sky, che pagheranno fino a 80 euro in più all'anno. Berlusconi nega il conflitto d'interessi e parla di Mediaset penalizzata. D'Alema replica: la norma su Sky penalizza Sky.

**ANGELO FACCIETTO**

MILANO  
afaccinnetto@unita.it

Per ora, da parte del governo, nessun ripensamento. Anzi. Sarà il parlamento, eventualmente, a cancellare il raddoppio dal 10 al 20 per cento dell'Iva sugli abbonamenti alle pay tv in sede di conversione in legge. Altrimenti - ed al momento sembra l'ipotesi più probabile visto che Palazzo Chigi non esclude di far ricorso al voto di fiducia - i quattro milioni e 600mila abbonati a Sky dovranno rassegnarsi a pagare per il loro abbonamento qualche decina di euro in più all'anno (dai 20 agli 80 a seconda dell'opzione scelta) a titolo di imposta. O mandare disdetta.

Il giorno dopo, la polemica sull'attacco a Sky - e alla altre tv concorrenti - da parte del governo guidato dal patron di Mediaset non si placa e torna, prepotente, la questione irrisolta del conflitto di interessi.

Silvio Berlusconi ha scelto l'assemblea della Dc per le autonomie per replicare e atteggiarsi a governante che per il bene della nazione non esita ad andare contro i propri interessi. Il premier ha telefonato all'assemblea del partito di Rotondi, organizzata a Sesto San Giovanni, per spiegare (tra gli applausi, riportano le agenzie) perché la norma «ha penalizzato Mediaset» tanto quanto il decreto Gelmini, che impone l'adozione dei testi scolastici con una cadenza di cinque anni, «ha colpito la Mondadori che, mi sembra, lascerà il comparto della scolastica». Ma perché sarebbe penalizzata anche Mediaset? Il premier ha spiegato che la tv del biscione sta facendo partire una rete sul satellite, quindi i suoi futuri clienti



Un'immagine dell'incontro che si è svolto in Sardegna al largo di Porto Cervo tra Rupert Murdoch e Silvio Berlusconi

## Il caso Il Tg1 dà spazio allo yo-yo E oscura la mafia

■ Critiche al Tg1 per un servizio andato in onda nell'edizione di sabato sul campionato italiano di yo-yo a Casalecchio di Reno (Bologna), mentre silenzio - viene denunciato - sul fatto che a 500 metri di distanza da questo avvenimento si teneva la penultima giornata di «Politicamente scorretto», il progetto culturale dell'Istituzione Casalecchio delle Culture, coordinato dallo scrittore Carlo Lucarelli e dedicato al tema del protagonismo giovanile nella lotta contro le mafie.

dovranno assoggettarsi ad un'Iva più pesante. Come dal primo gennaio avverrà per i clienti di Sky (o di Alice o di Fastweb).

Non solo. Berlusconi ha anche detto di aver voluto cancellare un privilegio facendo ritornare «l'Iva a Sky uguale a quella di tutti gli altri». Poi si è spinto oltre affermando che, se la tv di Murdoch ha continuato per tutto questo tempo a godere di un trattamento fiscale di favore, lo si deve «ai suoi buoni rapporti con la sinistra». Un po' come dire, se fossimo interpreti maliziosi, che Sky - con tutti i suoi utenti - è stata punita perché «amica» dell'opposizione.

A proposito di privilegi - ricorda il senatore del Pd, Vincenzo Vita - la norma che ha dimezzato l'Iva alla

pay-tv del magnate australiano è stata introdotta nel 1995 proprio da Silvio Berlusconi. Ma allora erano altri tempi. Murdoch infatti era un suo solido e fedele alleato, al punto di essere in procinto di entrare come socio in quella Fininvest che aveva buttato un occhio su Telecom. Oggi che le cose non stanno più così i «privilegi» vanno cancellati. E mentre Gordon Brown, in Gran Bretagna, abbatte l'aliquota Iva dal 17,5 al 15%, Berlusconi in Italia la raddoppia, ma solo per i clienti Sky.

Le argomentazioni del premier non hanno comunque convinto l'opposizione. Altro che danno per Mediaset, «la norma su Sky penalizza Sky» - afferma l'ex ministro degli Esteri, Massimo D'Alema. «Basta leggere

Foto Ansa

la norma - spiega - per rendersi conto che raddoppia gli oneri fiscali per un concorrente. Questa è l'anomalia dell'onorevole Berlusconi che è contemporaneamente capo del governo e proprietario di un monopolio televisivo di grande rilievo. Una concentrazione di potere economico, finanziario, mediatico e politico che non è normale in un paese democratico».

«In tutto il mondo c'è solo il presidente del Consiglio italiano che arriva a dire che la televisione di Murdoch è amica della sinistra - incalza Fabrizio Morri, capogruppo Pd in commissione di vigilanza Rai -. E questo per giustificare un provvedimento sull'Iva che senza dubbio colpisce in modo quasi esclusivo l'emittente sa-

**LA CURIOSITÀ**

Per il capo del governo la televisione di Murdoch è vicina alla sinistra. Un buon motivo per tassarla. Ma l'aliquota al 10% l'aveva regalata lui a Sky.

tellitare Sky e di conseguenza quasi 5 milioni di italiani che si sono abbonati». Una spiegazione peggio del male. Anche l'Udc non ci sta. «Presenteremo in Parlamento - annuncia Rocco Buttiglione, presidente del partito - un emendamento per permettere a tutti i soggetti interessati di avere le stesse opportunità. Siamo certi che il presidente del Consiglio e il governo non avessero alcun intento punitivo contro Sky, che garantisce pluralità d'informazione e presenza indispensabile per contrastare il duopolio Rai-Mediaset».

Il tutto mentre Sky mostra gli artigli. Dai canali della pay-tv è scesa in campo Ilaria D'Amico che ha definito il pacchetto anti crisi del governo una «manovra scombinata con in più qualche perla quale l'aumento Iva sugli abbonamenti Sky». La conduttrice di Sky Calcio Show ha spiegato ai telespettatori l'impatto della decisione. «Si tratta - ha detto - del raddoppio di una tassa per 4 milioni 600 mila famiglie italiane che hanno liberamente deciso di abbonarsi». Un messaggio a favore dell'emittente satellitare al quale forse seguiranno presto dei veri e propri spot. Sky, secondo i dati dell'Agcom, detiene il 91,2% del mercato italiano nelle offerte televisive a pagamento, nel mirino della norma. La concorrente Rti, ovvero Mediaset, segue con appena il 5,4%. ❖



Foto di Simone Comi/Ansa

Il Palazzo Mondadori a Segrate (Milano)

## Editoria e giustizia Tutti gli interessi del Presidente

Non è la prima volta che interviene sulle televisioni Europa 7 doveva trasmettere al posto di Rete4. L'elenco delle leggi ad personam

### L'analisi

**Q**uale conflitto d'interesse? Ormai è tutto suo!. La battuta è di Benigni, che affrontò l'annoso problema già nel 2001 in una memorabile intervista a Enzo Biagi (che costerà cara al giornalista): «Ma dico - fece Benigni - 'sto conflitto d'interessi, Gesù ce lo insegna. Nel Vangelo, quando chiamò i suoi apostoli, che gli disse? Spogliatevi di tutte le vostre proprietà». Lo streap-tease di Berlusconi richiederebbe le lungaggini e la flemma di Colpo Grosso, la trasmissione tv prodotta dalla Fininvest. Ne era fiero, il capo, di quelle signorine (perbenista, ne dirottò lo show su Italia 7). Come fai a spogliarlo? Scavando dentro le aziende maggiori in suo controllo, emergono circa mezzo migliaio di società o imprese che operano sui vari mercati: televisione, editoria, pubblicità, assicurazioni, sport, immobili, nuovi media.

Si creano - quindi - continui conflitti d'interesse. A volte sfacciati, come l'au-

mento dell'Iva ai danni del concorrente "satellitare" Rupert Murdoch. Altre volte più subdoli, sfumati, ugualmente efficaci, basta vedere i bilanci di Mediaset: fatturato record nel 2007. Quando quei bilanci vanno aggiustati, arrivano le leggi a scongiurare i processi, «perché il conflitto d'interesse non si limita all'economia e tocca anche la giustizia, e da lì inquina il sistema». Questi i due campi inquadrati da Stefano Passigli, docente universitario, già senatore e "padre" di una quasi legge sul conflitto d'interesse: non fu approvata. «Le leggi *ad personam*, compreso il Lodo Alfano (immunità per le alte cariche dello Stato) sono servite a evitare processi e condanne allo stesso Berlusconi, che così è in conflitto d'interesse con la materia». Per connotarlo basta considerare le conseguenze: se nella metà dei processi Berlusconi è andato effettivamente assolto, nell'altra metà è stato condannato in primo grado, e poi *prosciolto* in seguito al cambiamento delle leggi, che derubricavano i reati (falso in bilancio) o affrettavano le prescrizioni. «Quest'auto-grazia è puro conflitto d'interesse»,

fa Passigli.

Nel settore economico, poi, è un intreccio continuo fra i ruoli di imprenditore e di capo del potere esecutivo. Con protervia spudorata: l'Iva che oggi si raddoppia fu in realtà dimezzata dallo stesso Berlusconi, nel 1995, ai tempi del suo primo governo, per favorire l'ingresso in Italia delle televisioni a pagamento. Allora, Murdoch era un solido e fedele alleato del Cavaliere. E conflitto d'interesse non è solo provvedere per favorire le proprie attività, ma anche impedire lo sviluppo dei concorrenti. Fu evidente nella mancata nascita di Europa 7, assegnataria di licenze tv mai adoperate, per evitare l'esilio di Rete 4 sul satellite. La7 è stata sgonfiata dalla legge Gasparri che riafferma il duopolio

### Spudorato

Prima le leggi sulla giustizia. Ora la televisione

### Mondadori

Ieri ha detto che il decreto Gelmini la danneggia

Rai-Mediaset padrone della raccolta pubblicitaria. L'aumento dell'Iva per Sky va in questo solco: se gli italiani recederanno dal loro abbonamento, ne guadagnerà il digitale terrestre di Mediaset (Premium), l'altro grande offerente del calcio in tv (Mediaset rinunciò ai diritti in chiaro, per giocarsela - col trucco - nella parte a pagamento). Va aggiunto che la diffusione dei decoder nella Penisola fu incentivata con sconti governativi: li produceva un'azienda di Paolo Berlusconi, il fratello del premier.

Il Berlusconi editore è anche proprietario di Mondadori, che stampa una buona fetta dei libri di testo scolastici e favorita dal blocco degli aggiornamenti dei manuali per 5 anni, che impoverisce le case editrici specifiche. Nel 2005 si tentò di far distribuire i libri di testo alle Poste: si indicò un distributore ad hoc, ed era del gruppo Fininvest. Il Berlusconi assicuratore controlla Mediolanum. Quando fu approvata la riforma pensionistica, che metteva in affanno il sistema assicurativo, Mediolanum navigava in cattive acque. Per darle ossigeno, l'applicazione dell'urgente riforma fu rinviata di 3 anni. Poi bisognerebbe ricordare la scalata dell'amico Livolsi (con Ricucci) al Corsera, l'ingresso della figlia Marina - presidente Fininvest - nel cda di Mediobanca, le brame su Antonveneta del senatore Pdl Luigi Grillo. Amici, parenti, tutti a tessere una ragnatela infinita.

MARCO BUCCIANTINI

→ **Ieri si è svolta** una messa voluta dal sindaco: «Sciacallaggio mediatico»

→ **Ma si moltiplicano voci** su un'altra inchiesta. Sarebbe legata al giro degli appalti

# Nugnes, Napoli politica attonita

## Il legale: si sentiva perseguitato

Una messa in ricordo di Giorgio Nugnes, ex assessore Pd suicida, si è tenuta ieri a Napoli. Visi tirati di amici e conoscenti. La rabbia del sindaco di Napoli. E l'attesa per conoscere la verità.

**ENRICO FIERRO**

INVIATO A NAPOLI  
efierro@unita.it

Arrivano con i volti tirati. Stretti nei loro soprabiti per difendersi dal vento di libeccio, scansano torme di turisti e di venditori ambulanti regolarmente abusivi. Si fermano sul sagrato, si abbracciano e si baciano sulle guance per salutarsi. Sono consiglieri comunali, assessori, capi di municipizzate, consulenti, onorevoli e senatori, capi di partito: il potere, insomma. Uomini e donne di centro, di destra e di sinistra. Vecchi leoni sopravvissuti alla tangentopoli del secolo scorso e giovani delfini un po' impacciati nelle acque agitate della politica. Sono qui a ricordare Giorgio Nugnes, uno di loro, l'assessore suicida. A lui, tra poco, nella cappella delle clarisse dedicheranno una santa messa. Piazza del Gesù, ultima domenica di novembre. La classe dirigente di una intera città è qui triste e ansiosa, commossa e preoccupata per un terremoto politico-giudiziario ampiamente annunciato. Ne parlano tutti e ad alta voce. Perché Giorgio Nugnes si è ucciso? Nessuno crede alla preoccupazione dell'assessore per l'inchiesta sulla rivolta di Pianura. Quelle accuse, ha detto lui stesso nelle ultime interviste rilasciate ai giornali napoletani, le avrebbe smontate al processo. A rendere insonni le notti dell'assessore erano altre inchieste. Nugnes aveva capito di essere intercettato da tempo. Sapeva qualcosa. Ai giornalisti avvicinati pochi giorni prima di suicidarsi aveva parlato di documenti e di cd in suo possesso dal contenuto compromettente. «Riguardano un'altra inchiesta politico-giudiziaria in corso». Quale? Le ipotesi sono tante.



Don Salvatore Vilardi durante la celebrazione della messa di commemorazione dell'assessore Giorgio Nugnes

Le smentite pure. Ma a Palazzo di Giustizia si parla di una grossa indagine su appalti per centinaia di milioni di euro (lavori pubblici, patrimonio immobiliare, servizi), già conclusa. Secondo indiscrezioni, la procura avrebbe chiesto fin da luglio una serie di arresti e misure cautelari che riguarderebbero amministratori pubblici e politici, di destra e di sinistra. Il fascicolo è nelle mani di Vincenzo D'Onofrio, un pm dell'antimafia, che è arrivato ai politici intercettando alcuni camorristi e imprenditori vicini ai boss. I boatos collegano a questa indagine anche le dimissioni dell'as-

### Il sindaco

«Troppo grande la sproporzione tra il gesto e i fatti relativi»

assessore al bilancio Enrico Cardillo. Un gesto che avrebbe spalancato il baratro di fronte a Nugnes. Cosa contengono quei cd e di quali cose fosse a conoscenza l'assessore è un mistero. Nessuno li ha ancora trovati. Né i familiari, né i carabinieri. L'avvocato ieri ha detto: «Si sentiva perseguitato». Brutta aria si respira a Napoli. E'

tangentopoli, è come nel '92, il crollo di un intero sistema di potere cittadino? Davanti al sagrato della chiesa parla Antonio Fantini, oggi segretario dell'Udeur, negli anni Novanta uno dei padroni della Campania. «Il paragone non regge perché la crisi di allora colpì un intero sistema, oggi si colpiscono alcune persone ma non quelle che reggono il sistema. Chiaro?». Aldo Cennamo è stato deputato per il Pci e poi per il Pds, sempre eletto nei «polmoni popolari» della città. «La rottura del sistema è più grave che nel 1992. Allora tutto sembrava perduto, esattamente come oggi, ma

Foto di Ciro Fusco/Ansa

ci fu chi seppe indicare una alternativa e una speranza. Oggi la politica non si interroga e non sa indicare una nuova strada, appare attonita, stenta a capire le ragioni vere del gesto di Nugnes. Ma è mai possibile che in questa triste città solo il cardinale Sepe riesca a proporsi come una grande autorità morale?». Franco Malvano è stato questore di Napoli, poi sfortunato candidato a sindaco, infine senatore di Forza Italia. Berlusconi non l'ha più voluto in lista. La sua è una analisi controcorrente: «La crisi tocca tutti gli schieramenti. Ma sono disposto a scommettere che alle prossime elezioni la sinistra vincerà di nuovo, alla Provincia, al Comune alla Regione. Perché altrove non hanno costruito alternative credibili». E' l'eterna «Napoli siccome immobile», titolo di un angosciante libro del filosofo Aldo Masullo. Una impietosa radiografia della città «deragliata, sospesa, delusa». La città «grumosa», una «cattivo amalgama di insuperabili separatezze», sempre sull'orlo di sfaldarsi. Un dramma che leggi tutto intero sul volto della sindaca Rosa Iervolino. «Troppo grande è la sproporzione tra il gesto estremo e il contenuto dell'inchiesta che ha coinvolto Nugnes. Giorgio è stato vittima di un duro sciaccaggio mediatico, forse non ha retto per questo». Poche parole. Che non aiutano a capire. Inizia la messa. Sulla piazza del Gesù sciamano turisti e venditori di paccottiglie. Su queste pietre una volta (1964, Matrimonio all'italiana) saltellava, impacciata e felice, Sofia Loren-Filumena Marturano. Ora una intera classe politica si interroga su quello che è accaduto e trema per quello che accadrà.

## LA LETTERA

### Al sindaco «Cara Rosetta sono innocente»

«CARA ROSETTA, confido di provare al più presto la mia innocenza». Era un Giorgio Nugnes dai toni sereni quello che, il 17 ottobre scorso, scriveva al sindaco di Napoli Rosa Iervolino, per dimettersi dall'incarico: una decisione «sofferta», presa assieme alla moglie Mimma e al figlio più grande, «per evitare che la mia assurda vicenda possa ulteriormente riverberarsi sul sereno funzionamento della macchina amministrativa». È stata la stessa Iervolino a rendere noto, ieri, il testo di questa lettera e di quella con la quale il 6 ottobre Nugnes si autosospesceva dall'incarico. Nella lettera delle dimissioni, ringrazia il sindaco. Nel lasciare la Giunta, Nugnes sottolinea: «Ho sempre cercato di risolvere i problemi dei cittadini, specie quelli delle periferie».

## I VERBALI

# «Ci intercettano, ci cacano il babà...»

### La battaglia di Pianura minuto, per minuto

*Ecco parte delle intercettazioni durante gli scontri a Pianura relative a Giorgio Nugnes. Da qui era stato indagato*

Giorgio Nugnes chiama Marco Nonno per indicargli in tempo reale la posizione dei mezzi delle forze dell'ordine che stanno raggiungendo Pianura.

Marco Nonno: Dimmi!

Assessore Nugnes: Sono partiti... stanno a Fuorigrotta!

Nonno: Stanno a Fuorigrotta!, ragazzi stanno a Fuorigrotta (comunica in tempo reale alle altre persone presenti in strada)

Ass.Nugnes: ...li tengo... sto incolonnato in mezzo a loro... avrei lo sfizio di buttarmi davanti con la macchina.. mi credi?

Nonno: ...e vai vai!... uhè, stanno a Fuorigrotta!, va bene, allora ora inizio ad avvisarli.

Dopo 5 minuti l'assessore Nugnes chiama ancora Nonno e gli comunica in tempo reale la posizione dei mezzi delle forze dell'ordine che si stanno dirigendo verso Pianura. Nugnes ordinava a Nonno di bloccare gli accessi su Via Sartania, indicando la via ove si dirigevano le forze dell'ordine ("ma via Sartania è libera!...mannaccia a capa vostra..via Sartania chiudetela!").

Nonno ("se salgono per via Sartania si fa una cosa...hai capito?")

Nugnes: oh!...stanno al viale Augusto....stiamo quasi davanti al bar..li tengo davanti a tutti quanti...sono cinque camion dei carabinieri...

Nonno: (comunica le notizie alle persone, a lui vicine, presenti in strada a lui)...viale Augusto ...ragazzi stanno....cinque camion con i carabinieri....sono solo carabinieri...

Nugnes: sono solo carabinieri..però prima avevo visto anche la celere, non so' che fine hanno fatto...può darsi pure che si sono avviati e stanno davanti..

Nonno: ah!...

Nugnes: eh!...aspetta ora ti dico per dove...stanno venendo per Agnano uagliu'!!

Nonno: (in tempo reale comunica alle altre persone) stanno venendo per Agnano !

Nugnes: allora aspetta....stanno venendo per viale Kennedy..

Nonno: e quindi non vengono

per via Montagna Spaccata !

Nugnes: no..no...no

Nonno: ok...va bene... hai fatto bene che me l'hai detto!

Nugnes: però attenzione...perché questi sono solo i primi eh!...perché dietro ...ce ne sono tanti altri..

Nonno: ah!...ok...va bene!

Nugnes: va bene...allora viale Augusto...mo non so se vengono per Agnano o per via Campana...li seguono sulla tangenziale..aspetta..

Nonno: fammi sapere da dove vengono...però fammelo sapere in tempo speciale...

Nugnes: eeee..devo vedere da dove...stanno al viale Kennedy

Nonno: perché se salgono per via Sartania si fa una cosa...hai capito?

Nugnes: quelli se ci stanno intercettando ci fanno un buchino..

Nonno: ci cacano il babà...io non sto...non sto facendo nessuna

#### BADESCU

**La delegata per il sindaco Alemanno ai problemi dei rumeni è stata contestata dai suoi connazionali al seggio allestito a Roma per votare.**

cosa illegale...mi stai dicendo dove stanno....che cazzo vanno trovando...

Nugnes: per difendere i miei concittadini...

Nonno: ride (si odono le voci di altri manifestanti)

Nugnes: eh...ma via Sartania è libera!...mannaccia a capa vostra..via Sartania chiudetela!...

Nonno: ...stanno venendo per via Sartania .se ne salgono?

Nugnes: no. no..no..non te lo so dire..mo aspetta...stiamo fuori all'Edenlandia mo'!

Nonno: quindi non sai se risalgono sopra..o se...

Nugnes: e aspetta un minuto...e aspetta un minuto...ma io penso che a questo punto salgono per via Sartania...

Nonno: eh!...fammi fare una telefonata un momento...un secondo solo...

Nonno, durante questa conversazione, dice al suo interlocutore: "Fammi sapere da dove vengo-

no...però fammelo sapere in tempo speciale .. in tempo record ... da dove vengono ... perché se salgono per via Sartania si fa una cosa...hai capito?". Pochi istanti dopo, Nugnes chiede di nuovo della chiusura di Via Sartania, ricevendo le rassicurazioni del suo interlocutore. Dopo sette minuti la colonna dei Carabinieri sta andando in direzione di via Sartania e Nonno comunica di aver già provveduto al blocco viario. Giorgio Nugnes conversa con Marco Nonno ed in tempo reale, lo informa sulla consistenza delle forze dell'ordine; gli dice che la colonna dei Carabinieri si è fermata vicino all'ippodromo dove ci sta un'altra colonna della Guardia di Finanza.

Trascrizione:

Nonno: ueh !

Nugnes: allora.. si sono fermati vicino all'ippodromo dove ci sono altri dieci della Guardia di Finanza.

Nonno: ah allora c'è pure la Guardia di Finanza ci sta ....sono dieci camion della Guardia di Finanza e sei dei Carabinieri.

Nugnes: e cinque dei Carabinieri

Nonno: cinque dei carabinieri stanno fuori l'ippodromo.

Nugnes: dietro all'ippodromo dove si mettono le puttane.

Nonno: bene... bene e pagacene qualcuna vedi....che quelli si divertono.

Nugnes: va bene io adesso me ne sto andando sto davanti perché altrimenti...

Pochi minuti sono avvenuti gli incidenti tra manifestanti e le forze dell'ordine. Il 3 gennaio scorso, come riportato nell'informativa della Digos del 3 marzo 2008, intorno alle ore 1.10 (ossia 15 minuti dopo la serie di conversazioni tra Nugnes e Nonno) in via Montagna Spaccata cinque giovani salivano su un autobus dell'A.N.M. e dirottavano la corsa fino alla via Sartania (civ. n.2 - come ricavato dal verbale di sequestro dei carabinieri). Dopo aver fatto scendere l'autista, appiccavano il fuoco al mezzo.

Per gli inquirenti quale fosse l'intenzione di Nonno e dei manifestanti, Nugnes doveva saperlo ("se salgono per via Sartania si fa una cosa...hai capito?").

→ **L'obiettivo** è costituirsi in rete nazionale con un forum e un blog

→ **Da Catania** a Milano un coro: «È guerra tra poveri, ci stanno spazzando via»

# Prof precari in assemblea «Noi, i più colpiti dai tagli»

Alla Sapienza si sono riuniti insegnanti precari da tutta Italia. Decisa l'adesione allo sciopero generale del 12 dicembre e iniziative autonome. Denunciano tagli al sostegno, scuole pericolanti, classi monstre.

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Da un lato l'adesione allo sciopero generale del 12 dicembre, dall'altro iniziative autonome il 16 di ogni mese. Per far parte dell'Onda e far vivere un «giorno da precari» all'Italia raccontando la fine del loro futuro. Partenza il 16 dicembre: tra le ipotesi il Natale di San Precario, la «morte bianca» dei supplenti con la croce, la mattinata da lavavetri (ma da Firenze avvertono che lì è reato), la fiaccolata della Costituzione da Catania a Torino.

Ieri le aule della Sapienza occupata hanno ospitato l'assemblea del movimento insegnanti precari: autodefinitisi «anello debole» di una «guerra tra poveri» che, se continua così, non avrà vincitori. Giovani, 40enni al massimo. Maestri, professori delle superiori, studenti, qualche bidello. Sono venuti da Sicilia, Umbria, Toscana, Campania. Si sono collegati da Bari, Palermo, Foggia, Siracusa, Campi Bisenzio. Torino è stata fermata dalla neve. 7 ore di riunione, decine di interventi. L'obiettivo è costituire un network nazionale: «Ci siamo incontrati nei vari cortei e riconosciuti - spiega Giuseppe De Blasi - Non ci fermeremo».

**FRANCESCO CORI**

Insegna storia e filosofia al liceo: «Siamo i più colpiti. Molti di noi lavorano con il sostegno che sarà tagliato. Se passa la riforma sarà la lotta di tutti contro tutti». Sulla bacheca di Fisica campeggia un'offerta di lavoro per «social online marketing». La ragazza bruna alza le spalle: «Che vorrà dire? Ma quando uno ha bisogno...». Appunta il



Foto di Fabio Campana/Ansa

**La protesta dei docenti** davanti al ministero della Pubblica Istruzione contro la riforma Gelmini

numero: «Io? Insegnerei, ma ora non lavoro». Maria Grazia Valotta racconta la realtà calabrese: «A Cosenza stiamo già vivendo tagli drammatici al sostegno. Nelle realtà piccole o sei ai primi posti in graduatoria o non lavori». Morena è battagliera: «Dimostriamo che nella scuola pubblica esiste ancora un corpo vivo». Un collega perugino la gela: «È in atto un ridimensionamento strutturale del 25%. E chi avrà la fortuna di lavorare ancora lo farà in un contesto lontanissimo da ciò che ci appassiona».

Primo piano dell'Istituto Marconi, cittadella universitaria. Uno striscione: «Come facciamo a morire in fabbrica se ci ammazzate a scuola?» Anche la statua di Galileo, ai piedi della scala, espone un cartello di protesta. Titti, maestra di primaria a Napoli, racconta 5500 tagli: «Le supplenze sono state spazzate via da chi prima aveva un incarico. Come me, dopo

15 anni di docenza: sono morta. È una guerra tra poveri». Sarcastica: «Rappresentiamo ciò che a livello politico è successo alla sinistra: smettiamo di guardare il nostro orticello o scompariremo». È l'unica precaria del suo istituto: «I docenti di ruolo

## Manifestazioni

Per il 16 dicembre si pensa a San Precario o la fiaccolata della Carta

dormono, ma l'anno faranno conti brutali con la riforma».

Francesca, fiorentina, è delusa: «Siamo la punta di un iceberg di problemi. Eppure molti ancora pensano: se mi faccio la permanente, magari mi prendono». Invece: «Quest'anno si lavora meno. Ma in futuro non lavoreremo più, vivremo in attesa di chiamate saltuarie». Claudio

annuncia a Milano lezioni in metro: «Niente fiammate, serve un lavoro da formiche».

In campo c'è una piattaforma: no all'impianto complessivo della legge, ai tagli all'istruzione statale, alla riduzione del tempo pieno e del sostegno, al blocco del *turn over*. Il *cahier de doléances* comprende classi troppo numerose, ragazzi disabili lasciati soli, scuole pericolanti. «Al Sud - spiega Carmen da Catania - non abbiamo realtà strutturate per mantenere il tempo pieno in queste condizioni. Non ci sono servizi mensa. E con i bimbi fuori alle 12,30 come faranno le famiglie? Poi, a Messina, Siracusa, moltissime scuole sono a rischio crollo». ❖

I LINK

retedocentiprecari.blogspot.com  
www.docentiprecari.forumattivo.com



Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari

## Il colloquio

# Cacciari: Pd del Nord L'alternativa è il massacro politico

**Il sindaco di Venezia** senza mezze misure: «Tutto in autonomia Congressi, strategie locali, alleanze, leadership e candidati. Poi alle elezioni nazionali un patto di federazione come accade tra Dc bavarese e Cdu»

## SIMONE COLLINI

INVIATO A VENEZIA  
scollini@unita.it

Il Risorgimento ha prodotto un disastro, era evidente che avevano ragione i federalisti di allora. L'Italia andava costruita come uno Stato federale, sulla base di quelle macroaree che ereditavano una storia secolare. Ancora oggi, c'è poco da fare, esiste un'area sabauda con una sua precisa configurazione, l'area lombardo-veneta, lo Stato pontificio e il Regno delle due Sicilie. Avevano ragione Gioberti, Cattaneo. E Venezia doveva rimanere un land autonomo proprio come Amburgo».

Con Massimo Cacciari non si può pretendere di discutere di Partito democratico e rimanere in confini troppo ristretti. E poi sarebbe anche troppo facile lasciarlo semplicemente rispondere a una domanda del tipo: che ne pensa, un coordinamento delle regioni del Nord consentirebbe al Pd di guadagnare consensi in queste terre? Perché poi il sindaco di Venezia non è tipo che si preoccupa di dosare le parole col bilancino: «Ma cosa vuole che conti un coordinamento? Ma chi se lo fila? Ma chi dà retta a un coordinatore?». E allo-

## La premessa

«Il Risorgimento

ha prodotto

un disastro

Avevano ragione

i federalisti di allora»

ra appurato che non è questa per lui la strada da percorrere, si può spaziare dall'Ottocento italiano ai socialisti catalani ai democristiani bavaresi per spiegare l'esigenza di dar vita in Italia, quanto prima, a un Pd del nord federato col Pd nazionale. E non è un problema se il tempo scorre e gli impegni premono e il freddo nella spartana stanzetta al primo piano del municipio di Mestre si fa sentire peggio che per strada. In questa cosa Cacciari ci crede, la reputa questione di vita o di morte per il partito. «Se andiamo avanti così continueremo a perdere e alla fine saremo massacrati». Ma a questo punto il volume della voce è già bello alto, la velocità nel pronunciare le parole sostenuta, le mani che sbattono sulla scrivania a chiudere la frase. Perché poi Cacciari è così, parte calmo e poi si infervora man mano che discute della questione.

E allora un passo indietro, a quando Cacciari arriva a piedi sotto l'ultima torre rimasta in piedi del Castello di Mestre, nella stradina deserta alle



nove di mattina e con l'umidità che non se ne vuole andare. Le cronache nazionali e locali dei giornali che porta sotto il braccio dicono che questa sua idea del Pd del Nord suscita malumori nel partito, nazionale e locale. «Si tratta di decidere che forma dare a questo partito, una questione non secondaria. Il Pd si caratterizza anche per una strategia federalistica? Coerenza vuole che la sua struttura organizzativa sia federalista». Il tono qui è pacato, quasi didattico. «Cosa vuol dire? Che in ogni regione o in gruppo di regioni, a seconda dell'analisi che si fa della realtà sociale, culturale, economica, si creano delle forme organizzative veramente autonome. In che senso? Nel senso che questi territori organizzano i loro congressi, decidono le strategie locali e le alleanze, definiscono le loro leadership, scelgono i candidati per le amministrazioni e per il Parlamento. E quando poi ci sono elezioni nazionali o europee i voti di questi partiti, legati da un patto di federazione, si sommano. Esattamente come la Dc bavarese rispetto al Cdu o ai socialisti catalani rispetto al Ps spagnolo. Tutto qua».

Tutto qua, e mostra i palmi delle mani all'insù come a sottolineare che non c'è chissà cos'altro da spiegare. E però già qualcuno ha sollevato il rischio del Pd-spezziato. Cacciari si abbatte contro lo schienale della sedia, si passa le mani tra i capelli e ricomincia, ancora piuttosto calmo: «Lombardia e Veneto hanno una grande omogeneità economica e politica. Creare un Pd del Nord, insieme anche a Piemonte e Liguria se i loro organismi dirigenti decideranno in tal senso, sarebbe rappresentativo di qualche decina di milioni di abitanti. Non so se mi spiego, sarebbe come dire il Belgio e l'Olanda messi assieme e moltiplicati per due». Qui il tono inizia a cambiare, perché tira fuori i dati economici del «lombardoveneto» e più ne parla e più si accalora. «Produciamo il 60% del prodotto lordo manifatturiero, ci rendiamo conto? Se questo fosse uno Stato a sé sarebbe di gran lunga il primo in Europa per crescita del prodotto lordo e livello di esportazione, se lo si astrae dal resto dell'Italia sarebbe primo per tasso di sviluppo». Secezione, dice la versione propriamente leghista. «Ma che leghista, sono dati di fatto. E se li ricordo è per-

### La forza

**«Un Pd del Nord sarebbe rappresentativo di almeno dieci milioni di abitanti»**

### Il pericolo

**«Se non ci diamo una mossa qui tutti diventeranno leghisti»**

ché qui tutti diventeranno leghisti, se continuiamo così». Così come? «Siamo sempre stati a spiare le criticità: eh, il modello veneto è finito - e dà dei colpetti in su col mento - eh, il salto generazionale non riusciranno a tenerlo - idem - eh, le dimensioni delle aziende sono troppo piccole - come sopra - e sempre a fare i maestri, e mai a cogliere gli aspetti positivi di questa piccola e media industria, e mai ad aiutare questa grande novità per farle superare i suoi aspetti critici. Metà dei voti ce li siamo giocati per l'assoluta antipatia che siamo riusciti a ispirare. Si va avanti dicendo lavoro nero, sfruttamento, evasione fiscale». Scuote il capo, in silenzio, e poi esplode: «Ma non si può fare politica fustigando la gente», e col braccio mima la fustigazione. «Qui ci sono migliaia di imprese individuali, persone che si fanno il mazzo ventiquattr'ore al giorno e che continuano a investire, mica portano i soldi a Santo Domingo, persone che hanno una capacità di adattamento straordinaria, una capacità di reagire alle sfide».

È vero. Si vede anche al bar di fronte al Municipio. Il cartello all'entrata dice: «Abbonamento 10 caffè 6 euro», con sopra disegnate anche due belle tazzine fumanti. Tra i veneziani si direbbe che il sindaco goda di una stima non comune, di questi tempi, a sinistra. Lo riconoscono, lo salutano. «Almeno questo», sorride, «sono qui da vent'anni». Gli fanno domande sul tram su gomma, su questa storia delle imprese artigiane della Laguna che secondo la sentenza del Tribunale Ue dovranno restituire oltre 44 milioni di euro ricevuti in passato. Nessuno viene lasciato senza spiegazioni. Il freddo del primo mattino si è attenuato. Si riparte con calma. «Dobbiamo presentarci con una credibile autonomia, altrimenti non riusciremo mai a compensare il grave ritardo che abbiamo accumulato. Voglio bene a tutti, ho stima di tutti, ma i segretari regionali sono dei puri cooptati, sono stati decisi da Roma. Il che spiega anche le loro posizioni sul Pd del Nord. Se c'è una reale autonomia possiamo presentarci credibilmente con un'analisi rinnovata e con proposte forti per i ceti produttivi. Possiamo essere rappresentativi se siamo radicati qui, se i nostri gruppi dirigenti li abbiamo scelti noi qui, se siamo noi, qui, a decidere prio-

rità e programmi. Altrimenti, se continuiamo a essere percepiti come quelli che vogliono omogeneizzare, saremo massacrati. E poi, chi muove obiezioni mi deve spiegare cosa può contare a livello nazionale un Pd che qui è sotto il 20%, un Pd che nelle regioni guida del Paese non ha alcuna rappresentatività».

Il tono comincia pericolosamente di nuovo ad alzarsi e allora è meglio guardare a qualche aspetto positivo, che pure c'è. Come gli amministratori locali del centrosinistra, che continuano ad esserci nel Veneto. «Sì, e la dice lunga il fatto che a Vicenza, nel momento della disfatta generale, in cui alle politiche perdiamo 7 a 3, vinciamo alle amministrative. Lo stesso giorno. Metà delle persone che alle politiche votano centrodestra votano Variati come sindaco. È vero, abbiamo ancora una base da cui ripartire grazie alla fiducia negli amministratori locali, ma il governo ha fatto un investimento importante per togliercela

### Veltroni

**«Deve discutere con D'Alema. Non hanno discusso abbastanza prima. Andranno avanti fino ai sessanta»**

da sotto i piedi». E sarebbe? «Ha fatto i ministri, no? Ecco un'altra scagura del governo Prodi, che non ha capito la sua debolezza pazzesca e ha nominato soltanto un sottosegretario del Veneto. De Piccoli, che era tanto importante che poi neanche lo hanno ricandidato. Cose da matti». Scuote la testa e poi inizia a contare con le dita, uno, due e tre: «Loro hanno nominato Brunetta, Sacconi e Zaia, dandogli tre ministeri importantissimi. E cosa crede che stiano facendo questi adesso, stanno a Roma dalla mattina alla sera? Brunetta organizza una cena sociale a settimana a Venezia, una volta con gli artigiani, una volta con i commercianti e ogni volta a spiegare che devono farci fuori anche a livello amministrativo» (e infatti qualche ora dopo ecco Brunetta che arriva in Laguna e attacca Cacciari). Ma di tutti questi discorsi, del Pd del Nord e tutto il resto, ne avete discusso lei e Veltroni? «Veltroni è in altre faccende affaccendato. Deve ancora discutere con D'Alema. Non hanno discusso abbastanza tra i 20 e i 30 anni e quindi vanno avanti fino ai 60». Una battuta, un sorriso, meglio non aggiungere altro. ♦

2/continua

## Chiamparino: possibili localmente anche alleanze con la Lega

Un'alleanza del Pd con la Lega Nord a livello locale «è possibile a condizione che la Lega metta da parte l'impianto populistico che tiene fondamentalmente insieme quel partito». Lo ha detto il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, nella trasmissione «In mezz'ora». «Non voglio parlare di Partito del nord - ha aggiunto Chiamparino - per evitare di dare vita ad un'iniziativa che sembri la copia o la caricatura della Lega perché gli elettori alla fine scelgono l'originale. Al contrario, dobbiamo costruire un soggetto dotato di autonomia per contrastare la Lega sul terreno sul quale la Lega fa incetta di voti, il populismo. Se riusciamo a passare lì, allora sì che un discorso di alleanze (con il Carroccio, ndr) diventa possibile».

Il sindaco di Torino ha parlato anche d'altro con la Annunziata. Il Pd «deve aderire come gruppo federato al Pse, perché in Europa non si può stare in mezzo senza decidere», ha detto sottolineando come «in Europa il fronte progressista pur con tutti i problemi, ha come architrave il Pse».

Riguardo alle tensioni interne al Pd tra D'Alema e Veltroni, Chiamparino ha detto che «sarebbe sbagliatissimo mettere in discussione la leadership di Veltroni, che è stata decisa da milioni di italia-

### Europa

**«Il partito deve federarsi al Pse. Non si può stare in mezzo»**

ni», ma si augura che «ci sia il chiarimento chiesto da D'Alema che è indiscutibilmente un leader politico».

«Auspico, inoltre - ha proseguito Chiamparino - che nel chiarimento si tenga conto del fatto che il Pd, come sottolineiamo con le iniziative per l'autonomia del nord, è partito sempre più insofferente a quelli che appaiono come giochetti di gruppi o correnti centralistiche ed è, soprattutto, una realtà molto più viva di quello che appaia soltanto dal centro». «Il partito è consapevole che ci sono dei problemi ma non riusciamo a fare capire a sufficienza che il Pd non è solo Veltroni e D'Alema, c'è una ricchezza di presenze e di partecipazione». ♦

→ **In tv da Crozza** «Per il futuro un leader giovane». Alla Casa della Cultura: «Il Pd stia col Pse»

→ **Le polemiche** non sono finite. Livia Turco: «Basta con le accuse di complotto»

# D'Alema: «Io segretario? Non lo auspico affatto»

Massimo D'Alema sgombra il campo da dubbi: «Non è nell'ordine delle cose prevedibili, né ragionevoli, un mio ritorno alla guida del Pd». Ma sulla collocazione europea rilancia: «Il nostro posto è nel Pse».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Non è «nell'ordine delle cose prevedibili né ragionevoli» un suo ritorno alla guida del partito. Anzi, «non lo auspico affatto. Sono l'unico che non voleva e non vuole incarichi di particolare rilievo. È un discorso serio, pretendo di essere creduto». Massimo D'Alema il giorno dopo la sua intervista al Tg1 torna sul tema e parla dalla Casa della Cultura di Milano e dagli studi di «CrozzaItalia Live». Walter Veltroni? «Bisogna aiutarlo, visto il compito difficile che ha». Allora che vuol dire «maggiore impegno» nella vita del partito? I veltroniani ci leggono una minaccia. Nessun pericolo, «quando si porrà il tema di un nuovo leader dovrà essere di una nuova generazione». Ma questo non vuol dire stare in panchina. Dal ruolo in casa propria, alla collocazione internazionale del Pd: «Penso che in Europa dobbiamo andare insieme ai socialisti». E proprio la collocazione europea del Pd (tema che divide ex Ds e ex popolari) - insieme alla scelta del partito a vocazione maggioritaria - è uno dei temi più turbolenti sul tavolo della direzione in programma il 19 dicembre. D'Alema parte da qui per allontanarsi dalla guerra fra «Orazi e Curiazi», come l'ha definita l'ex segretario Piero Fassino. Il Pd nel Pse, sostiene alla vigilia della partenza di Dario Franceschini, Francesco Rutelli e Beppe Fioroni verso Bruxelles per il congresso del Pde. «Se ne discuterà al momento opportuno - dice D'Alema -. So che è aperto un dialogo con i socialisti allo scopo non di diventare socialisti, non è questo ciò



Massimo D'Alema

che si chiede a tutti i membri del Pd, ma allo scopo di fare insieme ai socialisti un raggruppamento riformista al Parlamento europeo, che comprenda anche altre componenti, oltre al Pd eventualmente disponibili di centrosinistra». Ma a Madrid, dove si sta svolgendo il congresso del Pse, oggi Fassino e Veltroni parleranno anche delle amarezze dalemiane che potrebbero arrivare nella direzione del 19. Fassino cercherà di ritessere la tela del dialogo mentre Da-

**Pierluigi Castagnetti**  
«Quando Moro vinceva i congressi indicava Andreotti come premier»

rio Franceschini invita al gioco di squadra. Beato «Crozz-Wolter» che su La7 se la ride: non c'è forza, né intelligenza né esperienza che tenga con D'Alema, dice disarmato.

E D'Alema ci pensa prima di rispon-

dere «bene» quando Crozza gli chiede come sta. L'aveva già spiegato l'altra sera. «amareggiato». lui, «unico leader di sinistra insieme a Craxi ad aver governato» in 148 anni di Unità d'Italia, come dice da La7. E adesso finito nel sospetto «del complotto». I dalemiani respingono el accuse al mittente, D'Alema stesso lo ha fatto ancora ieri. Livia Turco dice, «finalmente D'Alema torna». Torna e «discute di politica, a iniziare dalla collocazione europea del partito.

Foto di Stefano Meluni/LaPresse

È un atto di responsabilità, perché il presidente è una grande risorsa politica per il nostro paese». Quanto all'amarezza, «è comprensibile, Eugenio Scalfari è stato inguistamenteferoce: un conto è ciò che dicono i dalemiani, un conto è ciò che dice D'Alema». L'amarezza è un sentimento piuttosto diffuso in questi giorni. «La vicenda di Nicola Letta è stata gravissima, ho provato grande disagio - confessa Turco -, spero davvero che D'Alema sia severo nei suoi confronti, ma non può rispondere lui per i biglietti passati da Letta». Pierluigi Castagnetti, ex popolare, non mette in discussione la leadership, «proprio in virtù della grande investitura che l'ha caratterizzata. Ma il segretario dovrebbe usare questa forza per coinvolgere tutti». Quanto alle correnti, la vecchia Dc insegna: «Quando Aldo Moro vinceva i congressi faceva fare il presidente del Consiglio a Giulio Andreotti». È questo il limite del Pd, secondo il professore, «troppi leader ai margini». «Quando il Pci mi mandò in Puglia mi sono fatto un mazzo così», dice D'Alema a proposito di nuovi dirigenti.

Sarà anche per questo, allora che si è passati, come dice Castagnetti, «dai letti separati alle stanze separate». Quello che pochi avrebbero immaginato è che la separazione non è

#### ROTONDI: NIENTE PDL SENZA DC

«Il Pdl non è la nuova Dc, ma non si può fare senza i democristiani». Ne è convinto il segretario della Dc e ministro per l'Attuazione del Programma, Gianfranco Rotondi.

avvenuta tra ex Ds e ex Margherita: «Si è consumata nell'ambito della vecchia sinistra storica». Con «gli ex popolari che stanno in mezzo al campo a cercare l'amalgama della squadra». Come a dire: ci avete stancato.

Italo Bocchino, vice capogruppo Pdl alla Camera, intanto mette zizzania. «L'appello del premier al Pd affinché rompa con Di Pietro e - dice - intraprenda una strada riformista, dialogante ed utile al Paese può saldarsi positivamente con la volontà di D'Alema di tornare ad occuparsi del partito». L'ex ministro degli Esteri liquida come «non credibile» l'appello del premier e puntualizza: «Berlusconi vuole creare problemi, ma credo che il Pd abbia in sé la forza per trovare una linea politica, un atteggiamento verso le istituzioni che ci rendono diversi dal movimento di Di Pietro». ♦

→ **La due giorni socialista** in vista delle europee

→ **Il manifesto** prevede sei punti essenziali e 71 interventi specifici

## Il Pse presenta il programma Ma Veltroni non lo firmerà

**Stamattina si aprono i lavori a Madrid della due giorni del Pse in vista delle elezioni del prossimo giugno. Verrà presentato il manifesto programmatico. Il segretario del Pd non lo firmerà. Il sì di Fassino.**

CLAUDIA CUCCHIARATO

MADRID  
politica@unita.it

«A giugno del 2009 cambiamo la direzione dell'Unione Europea. Costruiamo una società più giusta mettendo le persone al primo posto». Sono queste le parole d'ordine del manifesto del Partito Socialista Europeo che verrà discusso e, prevedibilmente, approvato tra oggi e martedì a Madrid. Più di 400 delegati, leader e primi ministri socialisti provenienti da tutti i Paesi dell'Ue e qualche invitato esterno, come quelli provenienti dal Giappone e dalla Turchia, saranno accolti stasera dal premier Zapatero in un lussuoso hotel della capitale spagnola per iniziare a definire le linee essenziali della campagna per le elezioni europee. Una task-force che nasce dall'esigenza di dare una risposta alla critica situazione in cui versa l'economia mondiale e di contrapporre una campagna decisa contro i conservatori che governano nel Parlamento Europeo dal 2004.

A Madrid inizierà la precampagna per le elezioni del 7 giugno. Ma il processo è iniziato più di un anno fa, nel Consiglio del Pse di Sofia. Da qui viene la candidatura della capitale spagnola e l'indicazione del premier Zapatero come testa di ariete per la definizione di un programma comune a tutti i socialdemocratici europei. Tuttavia, la congiuntura economica attuale ha spinto gli organizzatori a insistere su questo aspetto ed è stato all'ultimo momento inserito nel programma un dibattito specifico su come rilanciare l'economia e come impedire nuove future crisi.

Il manifesto in questione ha vissuto un lungo iter di formulazione ed è stato pubblicato su internet per più di un anno, accogliendo le modifiche e le proposte di 30.000 elettori. «Si tratta di un documento generale, dal

quale ogni partito nazionale svilupperà poi il proprio programma specifico», ha detto la segretaria di politica Internazionale del Psoe, Elena Valenciano. Cinquanta pagine che insistono sulla priorità dei cittadini e sull'importanza di un intervento dei poteri politici nella regolazione dei mercati finanziari. «È chiaro che la mano invisibile del mercato non funziona più senza l'intervento di una mano ben visibile dello Stato», dichiarava la vicepresidente del Governo spagnolo, Maria Teresa Fernández de la Vega, nel suo intervento in un forum internazionale di economia che si è svolto la settimana scorsa proprio a Madrid.

Le proposte dei socialisti si sviluppano su 6 punti essenziali e 71 interventi specifici. Le riforme vanno dal rilancio dell'economia attraverso la regolamentazione del mercato o l'abolizione dei paradisi fiscali e la lotta all'evasione; alla cooperazione internazionale o la definizione di politi-

che migratorie e ambientali condivise. Nel testo si parla anche della creazione di dieci milioni di posti di lavoro entro il 2020 a partire da uno sviluppo «verde e intelligente». Due dei dieci milioni di impieghi si promuoveranno infatti nel settore delle energie rinnovabili. Un impegno chiaro contro il cambiamento climatico che propone strategie per uscire dalla dipendenza da petrolio e carbone e un ambizioso posizionamento del Pse nello sviluppo tecnologico e nella cooperazione con i paesi poveri.

#### Zapatero

Ci sarà l'incontro con il segretario del partito democratico

Si tiene, sempre a Madrid, un incontro tra gli attivisti che dovranno promuovere e difendere questo manifesto in campagna elettorale. Mentre si sono riunite le Pse Women, attorno a tavoli di discussione dai titoli suggestivi come. «È possibile la democrazia senza parità?», oppure «Le donne hanno il potere. Verso la parità in Europa: modelli diversi a confronto». La difesa delle pari opportunità, tanto in politica come nella società, accaparra una delle più estese tra le grandi riforme proposte nel manifesto. Sarà da vedere quali sono le revisioni e le critiche apportate su questo punto dai vari partecipanti, soprattutto gli italiani, in coda in Europa sul rispetto delle quote rosa.

Mentre ci sarà l'assenza annunciata del premier britannico Gordon Brown, arriva la conferma della partecipazione a Madrid del leader del Pd Walter Veltroni, il quale molto probabilmente siederà in uno degli incontri bilaterali con Zapatero, pur avendo già annunciato che non metterà la propria firma sul manifesto del Pse. Lo farà invece la delegazione di ex Ds guidata da Piero Fassino, i quali non credono nella possibilità, promossa da Veltroni, di una federazione con il Pse. Staremo a vedere. ♦

#### LA SCHEDA

**Sei grandi riforme  
Dalla parità  
all'economia**

**SONO SEI LE GRANDI RIFORME** proposte dai socialisti europei nel manifesto che verrà approvato nei prossimi giorni a Madrid:

1- Rilancio dell'economia e studio di misure per prevenire potenziali crisi future.

2- Una nuova Europa sociale che migliori le condizioni di vita e garantisca i diritti dei cittadini.

3- Europa protagonista nella lotta contro il cambiamento climatico: uscire dalla dipendenza dal petrolio e il carbone; riduzione del 30% delle emissioni di CO2 entro il 2020.

4- Difesa dell'uguaglianza e delle pari opportunità: creazione di una Carta Europea dei Diritti delle Donne.

5- Sviluppo di una politica migratoria efficace: norme di accoglienza comuni.

6- Europa socio internazionale per la promozione della pace: promozione della sicurezza; prevenzione di conflitti.

Foto di Alessandro Bianchi/Ansa



L'ingresso della sede Rai di viale Mazzini a Roma

# Rai, rischio declino Ma si parla solo di nomine e poltrone

Il servizio pubblico sembra non accorgersi che lo scenario è cambiato: così mentre Mediaset e Sky si sfidano su contenuti e pay-tv, a Viale Mazzini si pensa ad altro

## L'analisi

**CARLO ROGNONI**

ROMA  
Consigliere d'amministrazione Rai

Il caso Vigilanza Rai, la nomina del nuovo Cda, le voci su chi dovrà dirigere Reti e Tg: il tutto frullato dai media. Ne esce un beverone indigeribile. Chi ha più da rimetterci? Certo, la Rai. Ma anche il Partito Democratico rischia, se non si chiama fuori. Se il Pd non dà il via a una iniziativa forte e chiara, c'è chi dirà che non è poi così diverso dagli altri. Quando si tratta di spartirsi potere e poltrone "sono tutti uguali". E questa idea qualunque, per il Pd è devastante: tradisce la sua ragione d'essere, quella di presentarsi come un soggetto forte per una politica nuova.

Ebbene in questa circostanza c'è solo una mossa da fare: rimettere al centro del confronto non le nomine e le poltrone ma il futuro dell'Azienda Rai. Che cosa serve oggi alla Rai? Deve cominciare una fase nuova. Non per una idea liberal o riformista. O comunque non solo. Ma perché i fatti costringono a

prendere atto che lo scenario dentro il quale oggi si muove la Rai non è più quello anche solo di tre anni fa. Il duopolio è finito. Le risorse del sistema non sono più solo il canone e la pubblicità, ma ormai un terzo del fatturato globale delle televisioni è rappresentato dagli abbonamenti a pagamento.

Ebbene io vedo che Mediaset e Sky si sfidano sul pay, mentre la Rai è fuori da questo mercato. Se la grande sfida sono i contenuti e la qualità dei programmi, ebbene io vedo che Mediaset entra in Endemol, la società che produce format televisivi a livello mondiale, Sky si avvale del rapporto privilegiato con le produzioni Fox, mentre in casa Rai produce sempre meno. Il rischio è che la Rai rinunci a essere fabbrica di programmi per diventare soprattutto

### IL CAVALLO E LA PALUDE

**Il nodo della Rai non è la Vigilanza, non è il Cda, non sono i direttori di Reti e Telegiornali. Sono i lacci e laccioli della cattiva politica. E il Partito democratico dovrebbe battere un colpo.**

to supermercato di idee altrui.

Può una azienda che deve misurarsi con un mercato che sta cambiando essere governata come una *dependance* della partitocrazia? È il mercato che impone alla politica di fare un passo indietro e prendere atto dei suoi nuovi doveri: fissare con chiarezza la missione del servizio pubblico nell'era della rivoluzione digitale; impedire che la Rai perda credibilità; non lasciare che una grande azienda finisca come l'Alitalia.

Come si passa dalle parole ai fat-

### Non solo canone

Un terzo del fatturato globale delle tv viene dagli abbonamenti

### Analogico addio

Passaggio al digitale: i prossimi tre anni saranno decisivi

ti? Cambiando subito le regole della *governance*. Basterebbe dare al servizio pubblico un consiglio di amministrazione così come prevede il codice civile. A un manager scelto per il suo curriculum professionale verrebbero affidate ampie deleghe come a un normale amministratore delegato.

Per nominarlo o per cambiarlo ci vorrebbero i due terzi del cda. E in attesa di una legge di riforma da fare in parlamento si potrebbe anche sfidare il governo a presentare immediatamente un decreto condizionale.

I prossimi tre anni, con il passaggio regione per regione dall'analogico al digitale, per la Rai sono decisivi. Perché non ricorrere al modello delle Autorità indipendenti? Copiando, per esempio, la legge istitutiva dell'Agcom: un consiglio di otto eletti, quattro alla Camera e quattro al Senato, e un presidente amministratore delegato indicato dal governo ma votato dai due terzi delle commissioni parlamentari competenti. Si toglierebbe così anche alla Vigilanza uno dei poteri che gli affida la legge del 1975. Se il Pd lancia la sfida, tocca al Pdl dimostrare la propria capacità di innovare. Di fronte a una proposta ragionevole, Berlusconi deve assumersi la responsabilità di dire che cosa si aspetta il governo dal servizio pubblico. Il nodo della questione Rai va messo in chiaro: non è la Vigilanza, non è il cda, non sono i direttori di Reti e Tg. Sono i lacci e laccioli della cattiva politica. E il Pd dovrebbe battere un colpo dimostrando di saperlo. ♦

## L'Inca si racconta 60 anni a fianco dei più deboli e un futuro in Rete

Tutela, assistenza e consulenza di massa gratuite. A lavoratori, disoccupati e pensionati e a moltissimi migranti che spesso non sanno dove andare a parare quando hanno un pratica che riguardi il riconoscimento dei diritti e delle tutele. Spesso non sanno neanche di avere dei diritti. È quello che fa l'Inca, il patronato della Cgil, che compie 60 anni in ottima salute. Ogni anno, negli ultimi anni, sono stati 5 milioni le persone che si sono rivolte ai suoi sportelli. 600 mila i contatti all'estero, perché le migrazioni - ma spesso lo si dimentica - non sono solo in entrata. Oggi e domani l'Inca si racconta con una rassegna che ha voluto chiamare «I diritti siamo noi», video e altro materiale messo in mostra «per socializzare le nostre attività, spesso sconosciute - spiega il presidente Raffaele Minelli - e spesso vilipeso con gli attacchi che si ripetono contro i patronati. Si tratta invece di un impegno di straordinaria importanza verso i cittadini più deboli». Minelli parla di «asimmetria» per descrivere quello che avviene: «Sulla carta ci sono diritti per tut-

### Il patronato

5 milioni di contatti in Italia e all'estero  
2 milioni di casi seguiti

ti, ma chi li conosce e sa farli valere sono quasi sempre le persone più istruite, informate, quelle che hanno gli strumenti e i mezzi economici». Il gap tra loro e gli «altri» è colmato dal patronato che informa, istruisce pratiche che vanno dalla richiesta della disoccupazione alla tutela per gli infortuni o le malattie professionali.

Sono 2 milioni i casi seguiti dall'Inca in un anno, è il maggiore patronato italiano, ha una struttura organizzativa notevole e punta a espandersi. «Da gennaio - annuncia Minelli - entrerà in funzione il Sinca3, un sistema informatico che ci permetterà di avere tutto un "ufficio" in un computer, archivi, pratiche e quant'altro può servire alla nostra attività. Questo significa che saremo ovunque, anche dove non abbiamo sportelli e che potremo fare il nostro lavoro anche in un ospedale, ad esempio, o in un carcere». La rassegna si tiene a Roma, al Salone delle Fontane, via Ciro il Grande 10. Due giorni di dibattiti, interventi e la mostra sulle «buone esperienze» del patronato.

FELICIA MASOCCO

Foto di Andrea Rossi/Eidon



## A Natale un italiano su quattro ricicla i regali

■ A Natale oltre un italiano su quattro ricicla i regali. È quanto emerge da un'inchiesta di Contribuenti.it, che sottolinea come lo scorso anno fossero il 21%. Il 37% del campione ricicla i regali per abitudine, il 34% per ristrettezze economiche, il 14% per vendetta, per aver ricevuto lo scorso anno un regalo che si ritiene riciclato, il 10% per svuotare gli armadi ed 5% per non aver avuto il tempo di girare per negozi. I regali vengono riciclati perché non erano adatti (15%), erano un doppione (20%), o semplicemente non erano piaciuti (65%). Insomma, stufi di nascondere il regalo non gradito in sgabuzzino o in fon-

do all'armadio, gli italiani hanno pensato di riutilizzarli. Nella top ten dei regali riciclati, al primo posto troviamo panettone, pandoro e scatole di cioccolatini. Seguono soprammobili, spumante e vini, bagnoschiuma e saponette, cravatte e collane, foulard e sciarpe, oggetti natalizi e candele, indumenti ed oggetti per neonati, borsellini, portafogli e portachiavi e libri e dvd. «Di fronte al crollo del potere di acquisto - spiega Vittorio Carlomagno presidente di Contribuenti.it - i cittadini reagiscono sfoderando tutta la creatività italiana, la stessa che in altri momenti ha dato lustro al Made in Italy». Meno spese anche per i viaggi. Rispetto allo scorso anno, infatti, durante queste feste una persona su tre trascorrerà il tempo davanti a un film, mentre le restanti due si diventeranno principalmente con i giochi, le famiglie propense a trascorrere le feste in casa sono aumentate del 52%». ❖

## In pillole

### SIENA, FAMIGLIE EVACUATE

■ Sette motorini e due auto sono andati a fuoco la scorsa notte in via delle Lombarde, nel pieno centro storico di Siena. Il rogo è doloso e ha provocato alcuni danni anche alla facciata di un edificio. Le sei famiglie che vivono all'interno dello stabile sono state evacuate dai vigili del fuoco.

### DOMENICI VEDE QUATTROCCHI

■ L'incontro tra il sindaco di Firenze Domenici e il procuratore Quattrocchi dovrebbe tenersi negli uffici della procura fiorentina. Sarebbe stato lo stesso procuratore a telefonare a Domenici, rispondendo così ad una richiesta del sindaco. Domenici, infatti, aveva inviato una lettera al procuratore Quattrocchi offrendo la sua disponi-

bilità ad un incontro dove ricostruire orientamenti e iter politico-amministrativi seguiti dal Comune nella vicenda urbanistica di Castello.

### LA DIFESA DI CARRASSI

■ «Non ho fatto nulla di cui pentirmi, comunico ai colleghi del quotidiano che mi ha aggredito che rifarei domani tutto ciò che ho fatto sino ad ora». Lo afferma il direttore del quotidiano «La Nazione» Francesco Carrassi, che sabato ha dato le dimissioni dopo la pubblicazione sulle pagine fiorentine di Repubblica di intercettazioni telefoniche tra lui e Fausto Rapisarda, uno stretto collaboratore di Salvatore Ligresti, indagato con due assessori comunali di Firenze

## Auto travolta da un torrente, un morto

**EMERGENZA** ■ Un ragazzo è morto mentre un altro risulta ancora disperso a Gnocchetto di Ovada, in provincia di Alessandria. I due sono stati travolti dall'acqua del torrente Stura mentre attraversavano in auto un guado in cemento armato che si trova sul corso d'acqua. È sempre emergenza: gran parte del paese è ancora nella morsa del maltempo. In modo particolare ad essere colpite sono le regioni del centro-nord. A Roma ci sono stati gravi danni per una grandinata, frane nel Levante, bufera di vento nelle regioni adriatiche e forti piogge sul versante tirrenico e in Sardegna. La situazione dovrebbe migliorare nel pomeriggio di oggi.

**Servizi-Italiani.net**  
Rassegne stampa  
Notiziari su misura  
Monitoraggio e analisi  
Giornali chiavi in mano  
Ufficio stampa  
[www.servizi-italiani.net](http://www.servizi-italiani.net)

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompany

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

01-12-2005

01-12-2008

### STEFANO POMPEI

Il granchio solletico è partito per i mari del sud... a noi manca tanto. Con infinito amore, infinito rimpianto

Paola, Silvia, Michele e Alice.

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari *Rivolgersi a* **PK**  
Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00  
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 0116665258

Foto di Rajanish Kakade/Ap



Proteste in India contro il governo incapace di contrastare gli attacchi terroristici

→ **Cadono le prime teste** Dopo la strage di Mumbai si dimette il ministro indiano degli Interni

→ **Il terrorista arrestato** Svelati i piani del commando: «L'obiettivo erano gli israeliani»

# India-Pakistan, pace a rischio Il massacro mina il negoziato

**New Dehli minaccia azioni di rappresaglia. Islamabad convoca per domani una riunione di emergenza. Intanto a Mumbai cresce la rabbia contro un «governo inefficiente». Parla il terrorista arrestato.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

È il giorno delle dimissioni eccellenti. Il giorno in cui sale altissima la tensione fra New Delhi e Islamabad. Il giorno in cui dalle macerie di Mumbai si alza lo spettro di uno scontro tra le due potenze nucleari asiatiche. La prima testa, quella del ministro dell'Interno Shivraj

Patil, è caduta ieri dopo la conclusione del sanguinoso attacco jihadista a Mumbai, e sull'onda di forti proteste di piazza contro il governo accusato di inefficienza nella gestione della crisi. Fonti vicine al premier indiano Manmohan Singh, hanno affermato che altre teste cadranno nei prossimi giorni, forse quelle dei dirigenti dei servizi d'informazione, forse quelle del criticatissimo capo del governo provinciale Vilasrao Deshmukh.

## LE PROTESTE

Sotto la spinta dell'opinione pubblica, il governo di New Delhi sta anche «considerando» la possibilità di sospendere il processo di pace col Pakistan che procede faticosamente

dal 2004. In risposta il Pakistan, accusato dall'India di complicità con i terroristi, ha ricordato che in caso di una «minaccia» alle sue frontiere meridionali dovrà togliere truppe dalla sua frontiera occidentale con l'Afghanistan, indebolendo la già traballante «guerra al terrorismo». Ieri la protesta contro i politici, messi in blocco sul banco degli accusati, si è concretizzata in due dimostrazioni pacifiche a Mumbai. In serata, una catena di sms inviati con i telefoni cellulari ha portato centinaia di persone, sul lungomare chiamato Marine Drive. Centinaia di candele sono state accese e sono stati issati cartelli che inneggiavano alla città, alla fratellanza tra indù e musulmani, e criticavano il cinismo dei politi-

ci. Alla rabbia contro il mondo politico si accompagnava un'ostinata volontà di tornare alla vita di tutti i giorni. «La vita è ancora bella, la speranza non è morta», diceva un cartello innalzato da un gruppo di giovani. Voglia di normalità è anche il Leopold Cafè, uno dei più popolari punti di ritrovo della metropoli bersaglio di uno degli attacchi terroristici, che ha riaperto brevemente i battenti prima di essere richiuso per completare la pulizia.

## «UCCIDERE GLI ISRAELIANI»

Dietro gli attacchi terroristici a Mumbai c'è il gruppo Lashkar-e-Taiba. A ribadirlo è Rakesh Maria, alto responsabile di polizia, sottolineando che l'unico terrorista catturato,

**IL CASO**

**La Gran Bretagna rivedrà la strategia anti-terrorismo**

Gran Bretagna rivedrà la sua strategia contro il terrorismo in conseguenza degli attentati coordinati di Mumbai, in India. Lo ha riportato ieri la Bbc, nella sua edizione on line. Il ministro dell'interno britannico, Jacqui Smith, ha detto che il governo rivedrà interamente le sue politiche di sicurezza, aggiungendo che le autorità dovranno imparare la lezione facendo tesoro di quanto avvenuto in India.

«Gli attentati segneranno un esame per le relazioni tra India e Pakistan», ha detto il ministro aggiungendo che per la Gran Bretagna «è fondamentale proteggere i nostri interessi, e il nostro interesse è che le relazioni tra i due paesi asiatici si mantengano buone».

Azam Amir Kasab, ha confessato di essere militante del gruppo pakistano Lashkar-e-Taiba, il movimento islamico che si batte contro «l'occupazione» indiana del Kashmir. Secondo quanto riferito ieri dal *The Times of India*, Kasab, 21 anni, ha rivelato che «la missione specifica era colpire gli israeliani per vendicare le atrocità commesse sui palestinesi». Kasab ha anche detto agli investigatori che alcuni residenti di Mumbai avrebbero aiutato i terroristi, fornendo sostegno logistico e indicazioni sugli obiettivi. Ragione in più per correre ai ripari. La presidente del partito di governo del Congresso, Sonia Gandhi, ha ammonito i suoi

**Il terrorista parla  
I comandi hanno ricevuto un sostegno da persone del posto**

collaboratori che «non c'è tempo da perdere» nel correggere gli errori del passato e suo figlio Rahul, 38 anni, nuova star del partito, ha definito i fatti di Mumbai «una schiappa in faccia» al governo. In una riunione di tutti i partiti, il premier Singh ha annunciato che verrà rafforzato in tutto il Paese il ruolo della National Security Guard, i cui commandos - gli ormai leggendari «black cat» - hanno condotto la battaglia contro il gruppo di fuoco terrorista. Dalla riunione erano significativamente assenti i leader del Bharatiya Janata Party (nazionalista indù) Lal Krishna Advani e Narendra Modi. Sul sangue di Mumbai si gioca anche una partita interna, per il potere. ❖

**Le due potenze rivali tornano sull'orlo di un quarto conflitto**

Nel 2001 un gruppo di terroristi venuti dal Pakistan si spinge ad attaccare il Parlamento di New Delhi  
Il massacro di Mumbai rischia di far riesplodere la tensione

**L'analisi**

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinnetto@unita.it

**D**ieci giorni fa il capo di Stato Asif Ali Zardari ha infranto un tabù. «Il Pakistan non userà mai per primo l'atomica», ha detto il successore di Pervez Musharraf. La rinuncia comune all'opzione del primo colpo nucleare è quello che New Delhi propone da tempo, e che Islamabad ha sempre rifiutato perché, sostengono gli strateghi pachistani, rispetto all'India abbiamo un arsenale nucleare inferiore e non possiamo escludere a priori questa estrema garanzia di difesa.

All'annuncio di Zardari sono seguite precisazioni di vari alti ufficiali delle forze armate, per sminuirne la portata. Per lo più il tono dei commenti era commiserativo. «Il presidente non sembra bene informato su certi argomenti», ha sentenziato ad esempio il generale Kamal Matinuddin. E tuttavia l'offerta di Zardari dimostra quanto fosse andato avanti, nonostante tutto, il processo di pace avviato nel 2004 tra due Stati che si sono affrontati in tre guerre e vivono in un'atmosfera di perenne tensione e sospetto reciproco sin da quanto vennero al mondo sessant'anni fa sulle macerie dell'impero britannico in dissolvimento.

Quel processo ora rischia di arrestarsi. Le due potenze rivali del subcontinente asiatico sono tornate al punto in cui si trovavano alla fine del 2001, cioè sull'orlo di un quarto conflitto. Allora cinque terroristi venuti dal Pakistan si erano spinti sino ad attaccare il Parlamento di New Delhi, uccidendo 9 persone prima di essere a loro volta annientati. Musharraf si era appena guadagnato i galloni di amico dell'Occidente, abbandonando al loro destino i talebani in Afghanistan e schierandosi dalla parte americana. Washington trattene l'India da una reazione violenta contro il regime di Islamabad ac-

cusato di proteggere le organizzazioni islamiche integraliste sul proprio territorio. In cambio Musharraf mise fuorilegge i gruppi coinvolti nell'assalto al Parlamento, fra cui Lashkar-e-Toiba (LeT).

Ma il massacro di 200 innocenti a Mumbai la settimana scorsa, così come l'attentato del 7 luglio all'ambasciata indiana di Kabul, confermano quello che le autorità indiane e le intelligence di tutto il mondo in realtà sapevano perfettamente da tempo: LeT ed altre organizzazioni eversive sono rinate sotto altre nome, i loro leader scarcerati, la collaborazione con i servizi segreti pachistani (Isi) deviati ripresa a pieno ritmo. New Delhi ma anche Washington, hanno scommesso sull'ipotesi che i civili riassumano il controllo delle istituzioni in Pakistan e che l'esercito e l'Isi riescano finalmente a depurarsi delle scorie integraliste. Ma quando il premier Gilani annuncia

**RIAPRE IL LEOPOLD CAFÈ**

**A meno di 72 ore dagli attentati sanguinosi che hanno messo in ginocchio Mumbai, ieri ha riaperto i battenti il Leopold Cafè, il primo obiettivo colpito mercoledì notte dai terroristi.**

l'invio del capo dell'Isi per collaborare con gli indiani nelle indagini sulle stragi di Mumbai, e il giorno dopo i vertici militari consentono la partenza di un semplice subalterno, a Delhi devono essere crollate molte illusioni. Ed ora il governo di Manmohan Singh è soggetto ad una doppia formidabile pressione. Da un lato, come nel 2001, gli Usa esortano alla moderazione per evitare ripercussioni negative sul comportamento dei pachistani rispetto all'Afghanistan. Dall'altra l'opposizione e l'opinione pubblica nazionalista interne incitano a mostrare i muscoli, e mancando pochi mesi alle elezioni, i loro argomenti rischiano di risultare persuasivi. ❖

**Israele in trincea: siamo nel mirino dei jihadisti di tutto il mondo**

Dopo il dolore, la paura. Dopo l'orrore, la reazione. L'attacco terroristico a Mumbai, nel quale uno degli obiettivi è stato un centro religioso ebraico dove nove ebrei in parte con cittadinanza israeliana sono stati uccisi, è visto nello Stato ebraico come una nuova, tragica conferma di essere anche nel mirino di gruppi terroristici che nulla hanno a che fare col conflitto israelo-arabo. Gli attentati di Mumbai, ha affermato ieri il premier Ehud Olmert, «rientrano nei tentativi dell'Islam estremista di seminare distruzione e morte ovunque al mondo». «I terroristi - ha aggiunto - si

**Allarme generale  
Per Olmert l'attacco dimostra che gli ebrei sono nel mirino**

prefiggevano di colpire, fra l'altro, anche istituzioni ebraiche». L'attacco a Mumbai continua a monopolizzare l'attenzione dei media israeliani, dove appaiono anche rilievi critici sul modo in cui le autorità e i servizi di sicurezza indiani, incluse le unità antiterrorismo, hanno reagito all'attacco, soprattutto per la lentezza dell'operazione di salvataggio. Rilievi critici che in India hanno toccato nervi sensibili suscitando reazioni incolerate della stampa indiana e apparentemente malumore nei circoli di governo a New Delhi. Il governo israeliano - che ieri ha annunciato l'invio a Mumbai di una squadra di esperti di anti-terrorismo e di medicina legale incaricata di collaborare alle indagini e riportare in patria le vittime israeliane degli attacchi terroristici. ha cercato di placare gli animi offesi e il ministero degli Esteri si è affrettato a emettere un comunicato per «negare tutte le pubblicazioni secondo le quali Israele ha criticato l'operato del comando indiano per liberare gli ostaggi» nel centro ebraico. Puntualizzazione obbligata, visto che Israele annette importanza strategica alle relazioni con la superpotenza del sud-est asiatico, con la quale ha inoltre una cooperazione in campo militare sempre più ampia, con positivi riflessi anche sul dialogo politico. L'India, tra l'altro, è divenuta il maggior acquirente di prodotti dell'industria bellica israeliana. **U.D.G.**

→ **Conferenza a Poznan** Oggi si apre il summit Onu per il dopo Kyoto

→ **Dati allarmanti** Le emissioni di gas serra crescono del 2,3%. In Italia più 9,9%

# Virtuosi e inquinatori Conclave sul clima

Oggi a Poznan si apre la conferenza Onu sul clima. I gas serra sono aumentati del 2,3%. Solo alcuni Paesi Ue hanno mantenuto le promesse di tagliare le emissioni. L'Italia le ha aumentate del 9,9%.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
marcomongiello@virgilio.it

Nei negoziati internazionali sul clima è arrivata l'ora di gettare le carte sul tavolo. Paesi virtuosi, peccatori e neorendenti, ricchi e poveri, si troveranno tutti intorno al tavolo della conferenza Onu, che si apre oggi nella cittadina polacca di Poznan e durerà fino al 12 dicembre, per mettere a punto una bozza di accordo post-Kyoto per la riduzione delle emissioni di Co2 dopo il 2012.

## 192 DELEGAZIONI

Quello di Poznan, dove stanno arrivando i circa 9000 rappresentanti delle 192 delegazioni firmatarie della Convenzione Onu sul cambiamento climatico, è l'ultimo grande appuntamento prima della conferenza finale di Copenaghen, dove a dicembre dell'anno prossimo i potenti della terra si sono dati appuntamento per sottoscrivere un impegno vincolante per tentare di salvare il pianeta dalla catastrofe.

Per l'Italia è presente il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo che, con il collega polacco, rappresenta oggi la spina nel fianco dell'Europa. Al Summit Ue dell'11 e 12 dicembre infatti Bruxelles dovrà trovare un accordo per approvare il pacchetto europeo sul cli-

ma del "20-20-20", con il triplo obiettivo di arrivare al 2020 con la riduzione delle emissioni, l'aumento delle rinnovabili e dell'efficienza energetica del 20%.

Per l'Ue, che vuole mantenere la leadership dei negoziati internazionali, si tratta innanzitutto di una questione di credibilità. Ma Roma, insieme con a Varsavia, continua a minacciare di «mettersi di traverso» se non verranno accolte le richieste di modifica per alleviare i costi del pacchetto. In ogni caso, ha rassicurato ieri il ministro, «l'Italia, assieme all'Ue, ed in prima fila come prossima presidenza del G8, farà la sua parte per promuovere le condizioni di un'intesa davvero globale e capace di interpretare le esigenze di salvaguardia del Pianeta».

A Poznan si deve passare «da colloqui esplorativi» a «negoziati concreti», ha spiegato il commissario Ue all'Ambiente Stavros Dimas. Bisogna «inviare un chiaro segnale che mostri che il mondo è pronto a concludere un trattato ambizioso sul clima fra un anno a Copenaghen».

Ad oggi, spiega il documento sul tavolo a Poznan che in 84 pagine elenca i problemi e le possibili solu-

**Il documento**  
Sul tavolo delle 192 delegazioni un testo di 84 pagine

zioni, la concentrazione di gas ad effetto serra nell'atmosfera è di 380 parti per milione (ppm), rispetto ai 280 ppm dell'epoca preindustriale. L'obiettivo dichiarato è ora scongiurare in tempo l'aumento a 450 ppm



Alluvione in Germania nell'agosto del 2002

## I numeri sono lontani dagli obiettivi

**4.151.079**

Sono i milioni di tonnellate di Co2 emesse dai paesi dell'Unione Europea (dati riferiti al 2006, fonte Onu).

**567.922**

Sono le tonnellate di gas nocivi emessi dall'Italia nello stesso intervallo di tempo. Erano 516.898 nel 1990.

**+2,3%**

È l'aumento medio delle emissioni nocive totalizzate nel periodo 2000-2006 nei 40 paesi maggiormente industrializzati, a dispetto degli impegni contenuti nel protocollo di Kyoto per la riduzione dei gas serra.

**+9,9%**

È l'aumento dei gas serra emessi dall'Italia nel periodo 1990-2006.

**-18,2%**

È il taglio delle emissioni nocive realizzato dalla Germania nello stesso intervallo di tempo. La Gran Bretagna è riuscita a tagliare il 15,1%, la Francia il 3,5.

**-56%**

È il taglio dei gas serra realizzato dalla piccola Lettonia, risultata la più virtuosa tra i Paesi presi in esame. All'estremo opposto la Turchia: più 95,1 per cento. Subito dietro la Spagna con più 50,6%.

Foto di Matthias Rietschel/Ap



che provocherebbe un innalzamento della temperatura terrestre superiore a 2 gradi centigradi. Oltre questa soglia, avvertono gli scienziati, le conseguenze sarebbero catastrofiche e irreversibili.

«La crisi finanziaria ha messo in evidenza la follia consistente nel trascurare i segnali di pericolo chiari», ha ricordato Dimas, «con i cambiamenti climatici non possiamo permetterci di ripetere questo errore se vogliamo prevenire conseguenze economiche e sociali pericolose e forse catastrofiche nei prossimi decenni».

Gli ultimi dati Onu sulle emissioni di Co2 però non sono incoraggianti. Invece che diminuire, dal 2000 al 2006 i 40 Paesi più industrializzati

**GORDON BROWN**

**Il primo ministro inglese perde terreno nei sondaggi e torna in affanno a rincorrere i conservatori. I Tory sarebbero al 43%, il Labour al 32. Il sondaggio due giorni dopo il piano anti-crisi.**

hanno aumentato le emissioni del 2,3%. Solo alcuni Paesi europei hanno preso sul serio gli impegni sul clima.

**I VIRTUOSI**

Le emissioni sono diminuite del 18,2% in Germania e del 15,1% in Gran Bretagna, dove proprio oggi sarà presentata la road map per tagliare dell'80% i gas serra entro il 2050.

L'Italia invece ha aumentato le emissioni del 9,9% e ieri il ministro ombra dell'Ambiente, Eremete Rea-lacci, ha denunciato indebolimento degli sgravi fiscali per l'impiego delle fonti rinnovabili nell'edilizia: «una scelta gravissima che rende sempre meno credibile la posizione del Governo Berlusconi sulle questioni climatiche». La speranza questa volta viene dagli Stati Uniti, dove il neopresidente Obama, anche se non ancora in carica, si è detto pronto a impegnarsi nella lotta contro il cambiamento climatico mandando in soffitta la linea Bush e a Poznan ha inviato il senatore democratico John Kerry. «L'America sta tornando», ha dichiarato l'ex candidato democratico alla Casa Bianca, «dopo 8 anni di ostruzionismo, ritardi e opposizione, gli Stati Uniti riabbracceranno la comunità internazionale per questa sfida globale»♦

**IL LINK**

**IL SITO DELLA CONFERENZA ONU**  
unfccc.int@meetings/cop\_14

**I precedenti**

**La lunga marcia dei Grandi contro la febbre del pianeta**

**1992**

**Il Summit della Terra di Rio de Janeiro, in Brasile, è la prima occasione in cui 154 nazioni riconoscono l'esigenza di ridurre le emissioni di Co2 per contrastare il cambiamento climatico e la febbre del pianeta. Viene firmata la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.**

**1994**

**Il 21 marzo entra in vigore la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici con l'obiettivo di stabilizzare le emissioni entro il 2000 rispetto ai livelli del 1990. La Convenzione però non ha alcun vincolo o sanzione per i Paesi inadempienti e si rivela inadeguata.**

**1997**

**A Kyoto, in Giappone, dopo un lungo ed estenuante negoziato si arriva alla firma dell'omonimo protocollo che impegna Paesi industrializzati a ridurre le emissioni del 5% nel periodo tra il 2008 e il 2012, rispetto ai livelli del 1990.**

**2001**

**A marzo il neopresidente degli Stati Uniti George Bush rifiuta di ratificare il protocollo di Kyoto firmato dalla precedente amministrazione guidata da Bill Clinton, grazie anche agli sforzi del vicepresidente Al Gore, successivamente vincitore del premio Nobel. Cina e India non partecipano, ha spiegato Bush, dichiarando il protocollo «lettera morta».**

**2005**

**Il 16 febbraio 2005 entra in vigore il Protocollo di Kyoto, dopo che il 18 novembre 2004 la Russia ha firmato il documento, permettendo così di raggiungere la soglia di 55 Paesi per un totale del 55% delle emissioni. A novembre a Montreal si tiene il primo Summit per iniziare a pensare ad un nuovo accordo dopo-Kyoto, dopo il 2012, che includa anche i Paesi emergenti come Cina e India.**

**2007**

**Nel Summit di Bali a novembre le delegazioni di 187 Paesi raggiungono faticosamente un accordo per stabilire la roadmap che dovrà portare ad un accordo post-Kyoto con una serie di incontri, in cui la principale tappa intermedia è la conferenza di Poznan che si apre oggi, e che culmineranno nella conferenza di Copenaghen a dicembre del 2009.**

# Sul tavolo del vertice la promessa di Barack di chiudere l'era Bush

**Il presidente eletto Usa non sarà in Polonia dove andrà la delegazione della vecchia amministrazione Usa. Ma peserà il suo nuovo impegno ambientale**

**L'ANALISI**

**PIETRO GRECO**

greco@sissa.it

**S**i apre oggi a Poznan, in Polonia, la 14ma Conferenza della Parti (COP-14) che hanno sottoscritto la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti del Clima (UNFCCC). Sappiamo già che il 12 dicembre, quando COP-14 chiuderà i battenti, i rappresentanti di 192 paesi di tutto il mondo non avranno preso decisioni rilevanti. Eppure c'è molta attesa. Per due motivi, essenzialmente. Perché è mutato il quadro politico. E perché è mutato il quadro economico.

**La svolta possibile.**

La novità politica riguarda soprattutto, ma non solo, la nuova posizione degli Stati Uniti d'America. Washington non ha mai sottoscritto il Protocollo di Kyoto e aderito a una politica di concordata di riduzioni delle emissioni di gas serra. Il «no a Kyoto» fu, nel 2001, il primo atto di poli-

tica internazionale di George W. Bush e divenne il simbolo sia del suo ambientalismo scettico sia del suo approccio unilateralista ai problemi del mondo. A Poznan parteciperà per l'ultima volta la delegazione Usa nominata da Bush. Ma sulla Conferenza aleggeranno le parole del Presidente eletto Barack H. Obama, che intende capovolgere come un guanto la politica di George W.: gli Usa, ha detto, abatteranno dell'80% le proprie emissioni entro il 2050, diventeranno i leader della lotta ai cambiamenti climatici e cercheranno un accordo sulla base di negoziati multilaterali.

La fiducia indotta dalla novità Obama è rafforzata dalla politica dell'Unione Europea (che ha confermato la sua determinazione ad andare "oltre Kyoto") e da segnali indiretti provenienti da Pechino. Insomma, visto da Poznan l'orizzonte della politica sui cambiamenti climatici appare roseo.

Tuttavia COP-14 si tiene nel bel mezzo di una crisi finanziaria ed economica globale che, a detta di molti analisti, non ha precedenti negli ultimi ottant'anni.

**Tempi di crisi**

Anche se a Poznan sono in discussione questioni non banali - per esempio se aumentare il fondo di dotazione per consentire ai paesi poveri di adattarsi ai cambiamenti del clima, portandolo da 270 a 600 milioni di dollari (ma l'Onu chiede 86 miliardi l'anno a partire dal 2015) - non è nella città polacca che verranno prese decisioni economiche rilevanti. Tuttavia nella città polacca saranno presenti sia quelli che propongono di rimandare la lotta ai cambiamenti climatici ad altri tempi, quando le vacche ritorneranno grasse, sia quelli che considerano l'ambiente una delle leve migliori per lanciare una politica neokeynesiana di sostegno dell'economia. Fra 12 giorni sapremo cosa sta prevalendo, il nuovo ottimismo politico o la nuova angoscia economica. ♦

**IL CASO**

**L'11 e 12 dicembre il summit Ue Sarkozy vuole l'intesa**

■ Sul pacchetto clima giovedì si riuniranno a Bruxelles i ministri dell'Ambiente dei «27», tra loro anche Stefania Prestigiacomo. L'Italia punta i piedi sull'accordo invocando la dura crisi economica che attraversa anche l'Europa.

La riunione è preparatoria in vista del Consiglio europeo dell'11 e 12 dicembre.

Il capo dell'Eliseo, Nicolas Sarkozy, in qualità di presidente di turno della Ue, punta a chiudere il summit con un accordo. Vorrebbe chiudere con un successo il semestre di turno francese, tanto da mettere nel conto, si ipotizza in caso di un fallimento, un ulteriore vertice di fine anno, probabilmente il 28 dicembre.

→ **Sit-in dei filogovernativi** In nome dell'ex premier corrotto: «Non vogliamo un golpe»

→ **Esplosioni nella capitale** Granata nell'accampamento anti-governativo del Pad, 50 feriti

# Aeroporti bloccati, sale la tensione Rossi contro gialli in piazza a Bangkok

Rossi contro gialli, filo-governativi in piazza contro gli anti-governativi che bloccano gli aeroporti di Bangkok e chiedono la testa del premier. Sale la tensione in Thailandia. E 100.000 stranieri aspettano un volo.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Sventolano le bandiere che ritraggono l'ex premier Thaksin Shinawatra, deposto da un golpe nel 2006 e oggi in volontario esilio a Dubai, per sfuggire alla condanna a due anni per corruzione. Si accende lo scontro politico nelle strade di Bangkok, con i rossi del filogovernativo Daad, l'Alleanza democratica contro la dittatura, scesi a manifestare contro i gialli del Pad - giallo è il colore della casa reale - che da martedì scorso occupano l'aeroporto internazionale della capitale thailandese ed un importante scalo interno. Rossi contro gialli, filogovernativi contro l'Alleanza che da mesi chiede le dimissioni del governo del primo ministro Somchai Wongsawat, cognato di Thaksin di cui è considerato un fantoccio.

Dall'estero l'ex premier soffia sul fuoco e paventa il rischio di un bagno di sangue e un nuovo colpo di stato. «Ci riuniamo per proteggere il sistema democratico, per dire che non vogliamo un colpo di stato», ha detto Jatuporn Prompan, uno dei leader del Daad, davanti a una folla di magliette rosse radunate sotto al palazzo dell'amministrazione metropolitana di Bangkok. Sono 4000 secondo fonti di polizia, forse il triplo secondo testimoni sul posto. La sede del governo nazionale, da tre mesi controllata dai gialli del Pad non è che a un paio di chilometri di distanza, polizia ed esercito pattugliano le strade per evitare che i due gruppi vengano in contatto.

Il rischio è alto. Sabato notte una granata è esplosa nell'accampamento dei gialli, davanti alla sede del governo, ieri mattina un piccolo ordigno è saltato vicino allo



Foto Ansa-Epa

Rossi Sit-in a Bangkok di manifestanti filo-governativi

## IL CASO

### Rientrati 90 italiani «L'ambasciata ci ha lasciati soli»

**ROMA** ■ Un primo gruppo di 90 italiani è riuscito a rientrare in Italia, organizzando autonomamente un trasferimento da Bangkok fino a Chang Mai, nel nord della Thailandia, per prendere un volo China Airlines. «È stato una sorta di rientro dai da te. Ci siamo sentiti abbandonati a noi stessi. È mancata l'assistenza che ci aspettavamo». I turisti sostengono di aver dovuto gestire da soli tutte le difficoltà e smentiscono di essere stati ospitati gratis. «Non siamo stati contattati dall'ambasciata, nonostante avessimo chiamato più volte - ha detto Nicola Perilli, di Roma -. Da soli abbiamo appreso le news da internet e, sempre da soli, abbiamo provveduto ad organizzare il viaggio di ritorno in Italia». Circa 600 italiani sono ancora bloccati in Thailandia.

scalo nazionale di Don Muang: in totale una cinquantina di feriti, di cui tre in gravi condizioni. La tensione monta con la paralisi degli aeroporti, sabato la polizia è stata respinta due volte mentre tentava di scardinare il blocco dei gialli. Ieri ha intimato nuovamente lo scioglimento della protesta, vietando gli assembramenti di più di cinque persone intorno allo scalo, ma senza esito.

## Turisti

### Centomila stranieri in attesa di un volo La Spagna invia 3 aerei

Ci sarebbe una trattativa in corso, ma nessun ottimismo su una soluzione rapida. Per domani si attende infatti una sentenza della Corte costituzionale sul Ppp, il Partito del potere del popolo, di cui fa parte il premier Somchai Wongsawat: il Ppp è accusato di frode elettorale,

in caso di condanna è destinato allo scioglimento, mentre al premier verrebbe preclusa l'attività politica. E sarebbero così soddisfatte le richieste dei gialli che chiedono le sue dimissioni. Anche i rossi sono decisi a restare in piazza almeno fino a giovedì prossimo. Il 4 è atteso infatti il tradizionale discorso del re Bhumibol e da lui potrebbe venire un segnale sulla direzione che la crisi è destinata a prendere.

Continuano intanto i disagi per circa 100.000 stranieri rimasti a terra a Bangkok per il blocco del terminal, tra questi 600 italiani. Un primo gruppo di connazionali è riuscito con propri mezzi a rientrare in Italia. Il ministro Frattini sta pensando di fare qualcosa per gli altri. La Spagna invia 3 aerei. ♦

 **IL LINK**

**IL SITO DELLA FARNESINA**  
www.esteri.it

## Romania al voto Socialdemocratici in testa

Il partito socialdemocratico Psd, all'opposizione, risulta in vantaggio alle prime elezioni politiche in Romania dall'ingresso nella Ue, stando ai primi exit poll dell'Istituto Insomar divulgati dalla tv privata «Realitate» subito dopo la chiu-

sura delle urne. I socialdemocratici avrebbero ottenuto il 35,9% al Senato e il 31,1% alla Camera. Subito dietro il partito democratico liberale Pdl, all'opposizione come il Psd, vicino al presidente Traian Basescu, con il 31,1% al Senato e il 30,3% alla Ca-

mera.

Male per i liberali del premier Calin Popescu Tariceanu, indicati al 19,1% al Senato e al 20,4% alla Camera. Al quarto posto, con il 6,7%, risulta l'Unione democratica magiari di Romania, finora al governo di minoranza insieme ai liberali.

Sotto lo sbarramento del 5% risulterebbe invece il partito nazionalista Grande Romania, che finora aveva una sua rappresentanza in parlamento (accreditato del 3,4% al Sena-

to e del 3,3 alla Camera). Resta fuori anche l'extraparlamentare Nuova generazione dell'imprenditore George Becali, patron della squadra di calcio Steaua di Bucarest, dato in entrambe le camere al 2,1%.

L'affluenza è risultata molto bassa, secondo l'Ufficio elettorale centrale sarebbe largamente al di sotto del 50%. Il premier Calin Popescu Tariceanu aveva rivolto ai romeni un appello ad andare a votare. ❖

Foto di Alessandra Tarantino/Ap



## Scontri in Nigeria, i vescovi: «La religione non c'entra»

**LAGOS** È di 200 morti il bilancio ufficiale degli scontri scoppiati a Jos, in Nigeria, ma ci sarebbero molti corpi ancora da recuperare. Il Papa ieri ha condannato le violenze. Jhon Olorunfemi Onayekan, arcivescovo di Abuja, ha

smentito che ci siano stati musulmani uccisi nelle moschee e che la ragione del conflitto sia l'intolleranza tra cristiani e islamici. «Secondo me la causa principale è il controllo del potere e il senso di appartenenza ad un gruppo o all'altro».

## In pillole

### SVIZZERA, BOCCIATA LA CANNABIS

Gli svizzeri hanno bocciato il referendum d'iniziativa popolare che chiedeva la depenalizzazione del consumo di cannabis. La maggioranza dei cantoni ha infatti respinto il progetto che per essere approvato richiedeva la doppia maggioranza dei 26 cantoni e della popolazione.

### GAZA, L'«INTIFADA DELLE NAVI»

Isolata da un mese per la chiusura dei suoi valichi terrestri, la popolazione di Gaza guarda adesso con speranza verso il mare. «Sta per iniziare la "intifada delle navi"» dice Jamal al-Khodari, il dirigente del Comitato popolare contro l'assedio. «Già domani (oggi, nfr.) attendiamo una nave libica con tonnellate di viveri e di medicinali».

### PIRATI, LIBERO CARGO UCRAINO

È stato raggiunto un accordo per il rilascio della nave ucraina «Faina», carica di decine di carri armati di fabbricazione sovietica, sequestrata dai pirati due mesi fa. Sono stati gli stessi sequestratori a comunicare che le trattative sono state concluse con il pagamento di un riscatto. I pirati inizialmente avevano chiesto 35 milioni di dollari, per scendere poi a 3.

Abbonamenti

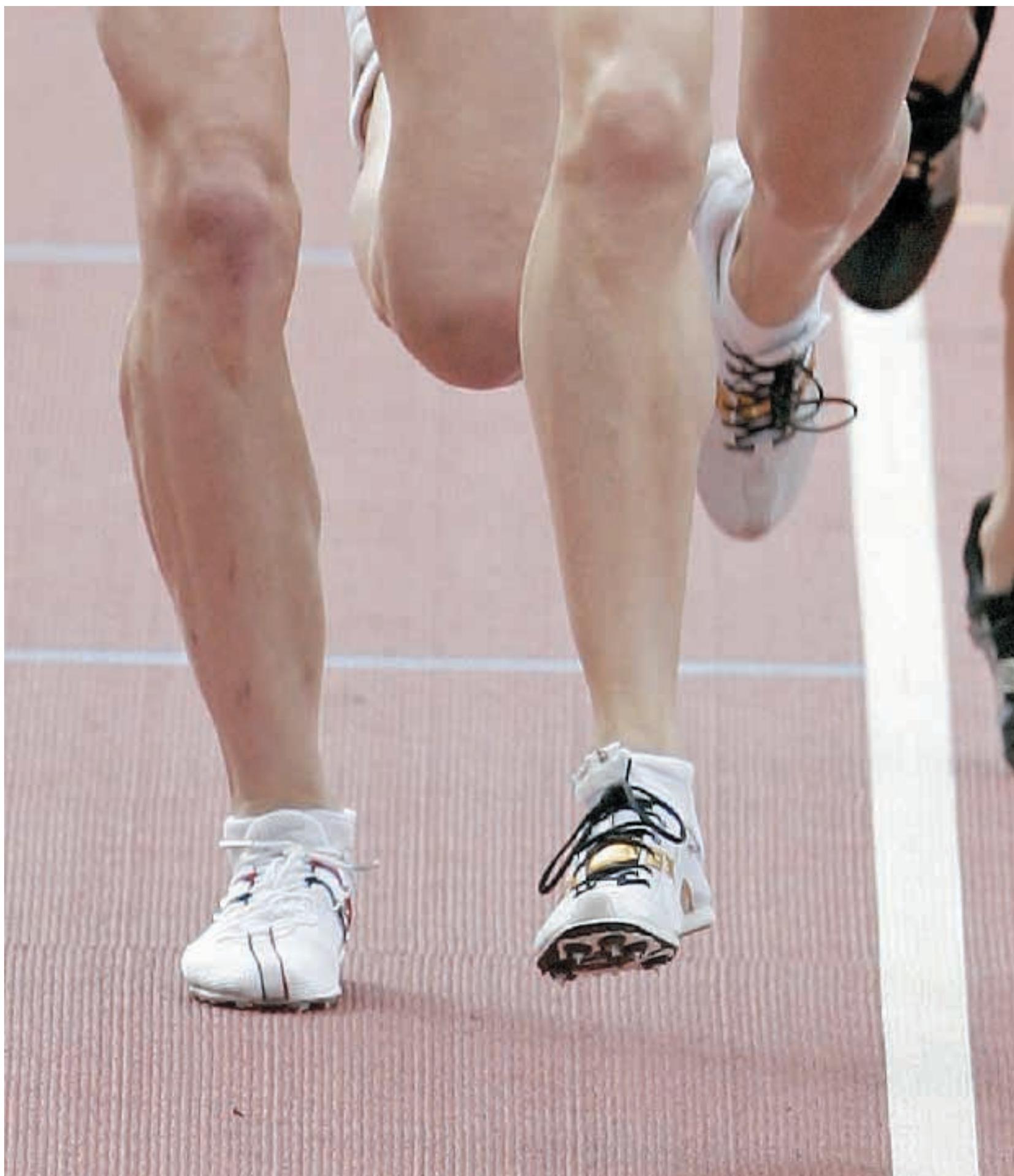
l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro
Estero	Annuale		Semestrale	
	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
**Coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola  
**Versamento** sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
**Bonifico bancario** sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
**Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.**

**Per informazioni sugli abbonamenti:**  
 Servizio clienti **Sered** via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it



Un'atleta a piedi nudi, Dina Phakula: come Abebe Bikila e come Zola Budd. Anche lei, ritratta in questa foto di **Andy Clark** nelle eliminatorie dei 1500 metri femminili ai Giochi del Commonwealth di Melbourne 2006, sfidando le avversarie e il rischio di ferirsi. L'immagine fa parte della mostra «Un mondo di Sport nelle immagini Reuters», allestita presso il Museo di Roma in Trastevere fino al 28 Dicembre. Il progetto è Contrasto e Reuters.



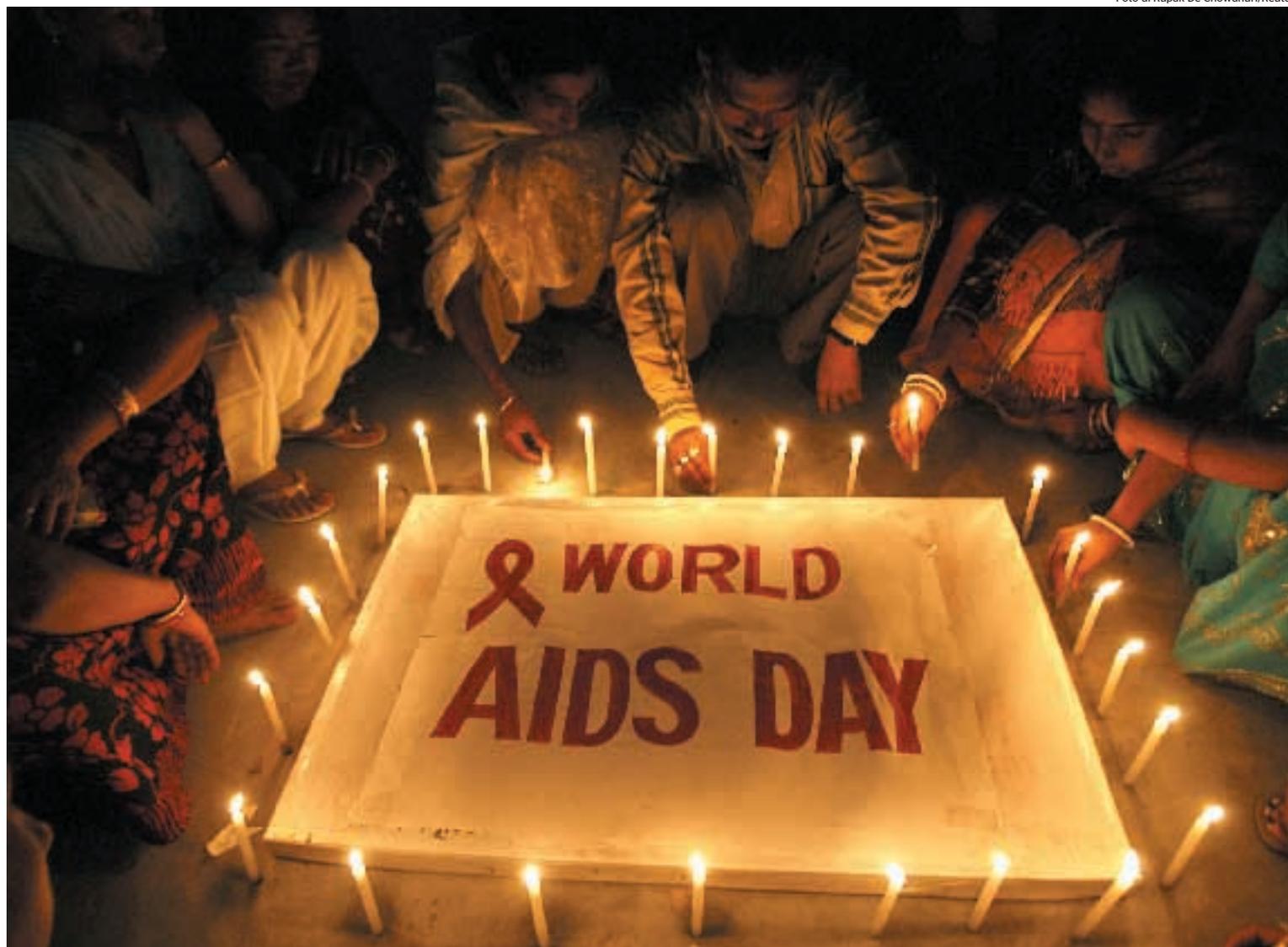
## Conversando con...

### Sara E.

Interprete

«Vivo con il male da 15 anni  
La mia forza è aiutare  
gli altri a non ammalarsi»

Foto di Rupak De Chowdhuri/Reuter



Una manifestazione contro l'Aids nella città indiana di Siliguri

**33,2** milioni di persone sono i malati di Aids nel mondo, secondo le stime dell'Onu. Di queste, 2,1 milioni hanno un'età inferiore ai 15 anni.

**2** milioni di persone, le vittime di Aids registrate nel mondo nel 2007, secondo il rapporto dell'Onu diffuso in occasione della Giornata mondiale.

**7.500** le nuove infezioni ogni giorno a livello mondiale. In calo quelle tra i bambini, passate da 410.000 a 370.000

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it



**S**ara è una bella ragazza magra, laureata in russo e spagnolo, interprete per il tribunale, fidanzata con uno chef. Sara E. ha trent'anni ed è sieropositiva da quindici. Successe quando era molto giovane ma non del tutto inconsapevole: «Avevo una relazione con un tossicodipendente dichiarato. Era la metà degli anni '90 e si parlava molto di Aids. Sapevo di questa malattia. Sono un caso particolare». Vive a Napoli, studia al liceo. A 15 anni il contagio, i primi sintomi, i soliti: «Febbri improvvise, ghiandole gonfie». A 16 il verdetto: il primo test in un laboratorio, il secondo di conferma all'Ospedale Cotugno dove è tuttora in cura.

Se la fine era nota, perché? «Non pensavo mi succedesse. Siamo stati insieme due anni, non era una storia occasionale. Prendevamo precauzioni, non sempre però. A volte non ci pensavamo. Dimenticavamo quello che rimaneva fuori dalla nostra stanza». L'adolescenza è così, la saggezza arriva dopo e non sempre: «Ero molto innamorata, volevo condividere tutto. Anche il suo destino. È stata la scelta avventata di una ragazzina innamorata. Chi sa che le scelte romantiche possono avere conseguenze terribili?».

L'università fu durissima: «Dovevo conciliare studio e visite mediche, speranza e paura del futuro». In mezzo al guado, la famiglia. Sara è figlia unica: «Solo mia madre lo sa. Mio padre, i miei zii, i cugini, no: nessuno. È stata una scelta tra noi due. Ho capito che per lei sarebbe stato un dispiacere che si sapesse. Non mi è pesato. Sono abituata a una visibilità parziale». La parte al sole sono gli amici: «Loro sanno da subito. Non sapevo dove buttare la bomba e l'ho tirata lì. Sono la mia famiglia, sempre presenti, con l'occhio attento».

Confusione, rabbia, dolore. Tutto di breve durata. «Faccio una vita normalissima - dice - Le terapie sono sempre più efficaci». Tre pillole al giorno: due al mattino e una la sera. «Le aziende hanno prodotto il "pillolone" - sorride - Anni fa me ne toccavano 10 diverse». Sport? «Sono un po' pigra. I medici mi hanno detto di mantenere il tono muscolare. Mi aiuta un fisico non malvagio». Effetti

I SETTE PAESI PIÙ COLPITI

Burkina Faso, Camerun, Etiopia, Ghana, Malawi, Uganda e Zambia sono i sette paesi dove l'Aids è maggiormente diffusa. Qui la percentuale di donne in gravidanza che ricevono il trattamento con farmaci antiretrovirali è aumentata dal 14% al 33%.

collaterali? Si fa seria: «Sì e per sempre. Dall'Aids non guarisci: ti curi per tutta la vita, e insieme alla vita si allungano le medicine». Soffre di gastrite, tiene d'occhio i reni e il sistema cardiovascolare, teme l'osteoporosi: «In due parole, monitoraggio continuo».

Tre anni fa l'incontro con il suo compagno. Sieronegativo. Spaventata, Sara? «Beh, ho sentito subito qualcosa. Così ho dovuto decidere se dirgli la verità. Ci ho provato. Poteva anche andarsene, in fondo era uno sconosciuto». Invece è rimasto. «Dopo i primi calci, i momenti di resistenza, le parole irripetibili che mi sono state dette, è tornato sui suoi passi». È un giovane cuoco, laureato in letteratura. Chef in un ristorante del centro, cameriere all'occorrenza, collaboratore di case editrici per arrotondare in tempi di crisi. «Per fortuna era una persona informata sulle malattie sessuali. Per lui usare un preservativo non era un problema e non lo è. Molti non la pensano così».

Anche i giovanissimi. Hanno paura della povertà, magari della guerra, ma il virus non appartiene ai loro incubi. «Fate attenzione, ragazzi. Di Aids si muore ancora. Di certo si diventa malati cronici. Si vive sotto controllo, in simbiosi con i dottori». Stringe le labbra: «Non sei ammalato ma non dimentichi mai che sei infettato dall'Hiv». Il tutto, chiarisce, senza complicazioni: «E se hai il diabete? Se ti viene l'angoscia, la depressione?».

Le iniziative a Roma

«La Provincia lotta in prima linea contro l'Aids». Così Zingaretti nel presentare una serie di iniziative previste per oggi

Sara lavora con l'associazione Nps (il network dei pazienti sieropositivi, diretto da Rosaria Iardino): «Mi ha dato un senso. Aiutare gli altri a non ammalarsi o a sopravvivere per me è importantissimo». La sua preoccupazione è il "sommerso": «Tra 20mila e 40mila persone non sanno di essere sieropositivi perché non fanno il test». Rischiano *teen agers*, come è stata lei: «Le droghe sintetiche sono un pericolo. Non è vero che con l'eroina è declinato l'Aids. Ecstasy e acidi provocano alterazioni di coscienza che portano dritti a comportamenti pericolosi. Se uno è sballato dalle anfetamine, l'ultima cosa a cui pensa è mettersi il profilattico. E quando la fase di deresponsabilizzazione finisce, magari è troppo tardi».

Trent'anni: voglia di figli? «Ci pensavo di più tempo fa. Sarei in grado di averne e il mio compagno anche. Il mio desiderio sarebbe adottarne: tanti piccoli hanno bisogno di una famiglia e non sarebbero meno miei perché non li ho portati in grembo. Purtroppo, anche se ho un'aspettativa di vita di 40 anni come qualsiasi coetanea, la legge non mi permette l'adozione».

Lui, l'uomo che l'ha contagiata? «È fuori dalla mia vita ma è vivo. Con un senso di colpa che lo porterà alla tomba». E lei, Sara? «Dopo la furia dei primi giorni, non ho da recriminare. In fondo, era stato sincero. Ci sentiamo, gli voglio bene. Sa qual è la verità?» No. «Io senza l'Hiv non saprei più vivere. Ne ho fatto una missione. Se arrivasse il vaccino stapperei lo champagne. Ma non smetterei di occuparmene». ♦

Lui, l'uomo che l'ha contagiata? «È fuori dalla mia vita ma è vivo. Con un senso di colpa che lo porterà alla tomba». E lei, Sara? «Dopo la furia dei primi giorni, non ho da recriminare. In fondo, era stato sincero. Ci sentiamo, gli voglio bene. Sa qual è la verità?» No. «Io senza l'Hiv non saprei più vivere. Ne ho fatto una missione. Se arrivasse il vaccino stapperei lo champagne. Ma non smetterei di occuparmene». ♦

SONDAGGIO

La paura

— L'Aids è in coda alle paure degli italiani: meno di 5 italiani su 100 (4,8%) temono la malattia contro oltre un cittadino su 5 che era spaventato dall'Aids nel 1991. È quanto emerge da un sondaggio commissionato alla Swg dal Network Persone Sieropositive (Nps).

LA DENUNCIA

Unicef

Troppi bambini africani muoiono perché i test arrivano in ritardo

— Troppi bimbi africani nati da madri sieropositive muoiono perché il test dell'Hiv arriva troppo tardi. Lo dichiara il presidente dell'Unicef, Vincenzo Spadafora, anticipando il tema principale del rapporto Unicef «Bambini e Aids» che verrà presentato oggi. Nel 2007 solo il 18% delle donne in gravidanza nei Paesi a basso e medio reddito ha effettuato il test dell'Hiv, ha aggiunto il presidente dell'Unicef.

UNAIDS

Tempo di crisi

LA SCURE DEI TAGLI

I tagli ai fondi per i programmi di lotta all'Aids a causa della crisi finanziaria potrebbero condurre a un grave peggioramento, ha ammonito Unaid: «I livelli devono essere almeno mantenuti se non vogliamo assistere a passi indietro».

IL CONVEGNO

Trapianti

A Roma si discute degli interventi sui sieropositivi

— Le persone sieropositive spesso soffrono di altre infezioni, come quella da virus dell'epatite C che in alcuni casi richiede un trapianto di fegato. Ma per queste persone l'accesso ai trapianti è molto difficile. Di questo problema si discute oggi in un convegno ospitato dall'Istituto Lazzaro Spallanzani di Roma dove l'anno scorso è stato creato un centro trapianti in collaborazione con l'ospedale San Camillo.

**58.400** i malati di Aids in Italia dall'inizio dell'epidemia al 2007. La regione più colpita è la Lombardia, il Lazio quella con il tasso d'incidenza più alto.

**61%** le donne rappresentano la percentuale più alta delle persone con Hiv/Aids. Erano il 57% l'anno scorso e meno della metà 20 anni fa.

**10%** è la percentuale dei bambini nati da madri sieropositive su cui è stato effettuato il test prima dei due mesi di vita.

→ **Oggi** compie ufficialmente vent'anni la lotta mondiale contro la malattia

→ **L'Oms** dice: più test e più terapia, ma ci sono problemi culturali da affrontare

## Il pensiero irrazionale e la discriminazione: ecco perché continua a vincere l'Hiv

Abbiamo fatto molti passi avanti, ma l'epidemia non è stata battuta in nessun luogo del mondo. Oggi, a livello planetario, le persone infettate sono 33 milioni. I gay hanno comportamenti che alzano il rischio di infettarsi di 19 volte. E lo stigma peggiora le cose.

**CRISTIANA PULCINELLI**

scienza@unita.it

**L**a giornata mondiale contro l'Aids compie vent'anni: è nata il 1 dicembre del 1988. Da allora ad oggi gli sforzi per combattere la malattia hanno ottenuto molti risultati positivi. Tuttavia, l'ultimo rapporto dell'Unaidc ci ricorda che l'epidemia non è stata battuta in nessuna regione del mondo. Oggi oltre 33 milioni di persone vivono con l'infezione da Hiv. Nel corso del 2007 2 milioni e mezzo di persone si sono infettate e 2 milioni sono morte. Nel 2001 il numero dei nuovi infettati era più o meno lo stesso. Questo vuol dire che l'epidemia si sta stabilizzando, ma a un livello inaccettabilmente alto.

Cosa si può fare ancora? L'Oms ha provato a immaginare cosa accadrebbe se venissero prese alcune misure di sanità pubblica. Il modello, pubblicato su *The Lancet*, mostra che la trasmissione dell'Hiv potrebbe essere virtualmente eliminata anche in quei paesi con un alto numero di persone infettate come il Sud Africa, se fosse possibile da un lato persuadere ogni membro della comunità a fare il test una volta all'anno e, dall'altro, dare la terapia antiretrovirale a tutti coloro che risultano positivi. Ma ci sono enormi problemi pratici e culturali a realizzare un intervento di questo genere. Uno di questi è il pensiero

irrazionale. Come racconta un articolo sul *British Medical Journal*, mentre il governo del Sud Africa ha fatto uno sforzo notevole per investire in farmaci, preservativi e test rapidi, un sondaggio rivela che circa la metà dei sieropositivi crede che la medicina tradizionale africana sia più efficace della terapia antiretrovirale. In Africa da anni circolano voci secondo cui l'Aids sarebbe causato da un'arma biologica progettata dagli Stati Uniti per sterminare il popolo nero, o dall'avvelenamento del cibo. Certo, è difficile capire perché nell'Africa sub sahariana si concentri il 68% delle infezioni mondiali. Tuttavia, alcune spiegazioni stanno emergendo. Si è visto, ad esempio, che gli abitanti dei paesi più colpiti non hanno più partner sessuali di quelli di altre parti del mondo, tuttavia è facile che abbiano 2 o 3 partner contemporaneamente per un periodo di tempo piuttosto lungo. Questo comportamento fa sì che, in mancanza dell'uso del preservativo, l'epidemia si diffonda più rapidamente.

**L'epidemia invisibile** Lo stesso avviene per quanto riguarda gli omosessuali di sesso maschile: secondo gli ultimi dati hanno un rischio di infettarsi 19 volte più alto della media. Naturalmente questo dipende dai comportamenti: più partner sessuali e senza l'uso del preservativo. Ma il problema può diventare particolarmente grave nei paesi dove lo stigma e la discriminazione possono portare i gay a nascondersi e a non affrontare il problema, come si legge in un articolo pubblicato sempre dal *British Medical Journal* dal titolo: «L'epidemia invisibile». «Laddove si discrimina sono più alti i rischi di contagio e di comportamenti sessuali non corretti. - commenta Riccardo Gottardi, segretario nazionale Arcigay - La lotta all'Hiv passa dunque anche attraverso la lotta alle discriminazioni». ❖

### 5 domande a...

**Haregewoin Teferra**

«**In Africa ci sono milioni di orfani e l'Occidente non se ne rende conto**»

**Lei è membro della Atetegeb Worku Memorial Orphan Support Association (Etiopia). Qual è la sua storia?**

«Era il '93 ed era passato un anno e mezzo da quando mia figlia Atetegeb era morta. La mia vita era distrutta: avevo perso in poco tempo mio marito per un infarto e subito dopo lei per una malattia incurabile. Sconvolta dal dolore avevo deciso di vivere in clausura, quando un'organizzazione cattolica mi ha chiesto se potevo affidarmi una ragazza senza casa. Ho accolto lei e in seguito altri ragazzi abbandonati o orfani, fino a che la mia casa è diventata un'associazione in memoria di mia figlia e il rifugio per centinaia di ragazzi etiopi sfortunati. Molti sono orfani a causa dell'Aids (da dati Unicef, l'Etiopia ha 4,5 milioni di bambini orfani, di cui circa 700 mila non hanno uno o entrambi i genitori per l'Aids, ndr), altri sono positivi all'Hiv e i parenti non vogliono prenderli con loro per paura del contagio».

**C'è il problema della carenza di farmaci...**

«Le medicine sono necessarie per curarsi dalla malattia, ovviamente. E noi siamo in Africa, siamo poveri. Non riusciamo ad avere tutti i farmaci possibili e a curare le moltissime persone che ancora continuano ad ammalarsi. I farmaci da soli, però, non bastano. Quando quando si soffre sia fisicamente che psicologicamente, si ha bisogno di avere qualcuno accanto che non ti faccia sentire escluso o diverso. L'amore è una cura di cui non si può fare a meno».

**Il mondo è troppo indifferente?**

«È impossibile che nel cosiddetto primo mondo non si abbia idea di quanto l'Aids stia colpendo l'Africa. Ogni anno il numero dei morti è impressionante. Io stessa non so precisamente quanti siano i morti in Etiopia (sono circa 70 mila l'anno, ndr), ma tutto il mondo sa che l'Aids è un enorme problema in Africa». ANGELA SIMONE

**10%** degli infetti sono tossicodipendenti. Per il resto l'infezione riguarda persone del tutto «insospettabili» dai 16 ai 70 anni.

**30%** della popolazione italiana si è sottoposta al test per l'Hiv, contro oltre il 60% di paesi europei come la Francia o come negli Stati Uniti.

**27,4%** le infezioni da tossicodipendenza nel 2007, al 43,5% i contatti eterosessuali e al 22% i contatti omo/bisessuali.

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIA ANNASI

## Basaglia e i governi di destra

Vivo, come tanti altri, l'inferno della malattia mentale con gli infiniti difficilissimi problemi da affrontare quotidianamente, primo fra tutti far riconoscere a Massimo che è malato e che deve accettare le cure. Ma Massimo perde anche il posto di lavoro, perché si è ammalato. Se si è molto malati si è licenziati.

**RISPOSTA** ■■ ■■ Quella che aumenta immediatamente in tempi di crisi è la disoccupazione e, con la disoccupazione, la difficoltà di difendere le nicchie di lavoro protetto faticosamente costruite in tanti anni di lotta politica e sindacale. Nel privato prima di tutto perché le assunzioni dei precari avvengono senza previsione di quote per i diversamente abili e perché, per i precari, la possibilità di continuare a lavorare diminuisce non solo se si è malati ma anche se si aspetta un bambino o si ha in mente di volerlo. Ma nel pubblico, ugualmente, perché i tagli incidono duramente sul funzionamento di quelle iniziative che in modo diretto o indiretto danno lavoro ai più deboli. Affrontare una crisi economica grave guidati da un governo di destra che tratta solo con i padroni e con i sindacalisti disposti a piegare il capo, determinerà problemi sempre più gravi anche a questo livello, dunque, perché i malati di mente sono prima di tutto persone deboli. Come per primo indicò Basaglia insegnandoci che curare i pazienti psichiatrici vuol dire prima di tutto sforzo di reinserirli.

UNIME RIBELLE

## Non tutti a Messina sono morti

Non tutti a Messina marciscono nell'indifferenza. Le recenti polemiche che hanno investito l'ateneo di Messina, insieme alle giuste critiche per i livelli di corruzione e malcostume raggiunti, hanno trascurato l'esistenza di un pensiero critico che si è espresso in più occasioni grazie all'impegno di numerosi studenti, ricercatori e precari. Il movimento UNIME RIBELLE ha dimostrato una inedita vivacità (4 cortei

in 4 settimane, 2 giorni di autogestione con seminari partecipatissimi e assemblee con i lavoratori). Il 7/11 oltre 3000 persone sono scese in piazza occupando simbolicamente il rettorato.

TITTI

## Discariche abusive a Foggia

La provincia di Foggia è diventata una grande discarica abusiva. Il traffico illegale dei rifiuti tossici e industriali si è spostato qui dalla Campania. Nel giugno 2008 è stata scoperta

una discarica abusiva nelle campagne tra Castelluccio dei Sauri e Deliceto di 5 ettari, dove sono state trovate tracce di amianto. In un'altra discarica a Cerignola sono state trovate tracce di eternit. La cosa che mi lascia interdetta è che non se ne parla a livello nazionale e nemmeno nel mio territorio.

TORE CAMPUS

## Soru, non mollare

La «Lobby» del mattone e la «Casta» hanno messo in crisi la Giunta più autonomista, più sardista e più riformista che la Sardegna abbia mai avuto. I politicanti che hanno devastato le coste, che hanno creato buchi di bilancio enormi, che non hanno combattuto le servitù militari, che non hanno rivendicato alla Stato le giuste entrate fiscali, che hanno vissuto di gettoni in Enti inutili, che intendono la politica come affare personale, costituiscono il partito anti Soru. La legge salva coste ed il piano paesaggistico regionale sono prese ad esempio dall'Agenzia dell'ONU che si occupa di ambiente. Per la prima volta con Soru la Regione ha disegnato un modello di sviluppo integrato non solo turismo balneare, ma valorizzazione dell'interno, dell'archeologia, della storia, della cultura, delle tradizioni, della gastronomia e dell'agricoltura. Spero che i Sardi aprano gli occhi.

MARIO SCHINA

## Degrado a Roma

Da mercoledì 26 sono apparsi sui muri delle stazioni metro di Rebibbia e Pietralata a Roma due grandissime scritte di Militia, il noto gruppo di estrema destra razzista e xenoforo

che in questi ultimi mesi si sta distinguendo per insulti a cariche istituzionali, giornalisti ebrei e quant'altro. Sarebbe utile che il Sindaco anche lui colpito da tali scritte attivasse i suoi uffici per cancellare tali scritte ed individuare i colpevoli.

MASSIMO MARNETTO

## Una soluzione per l'Europa

Vorrei che la posizione del PD in Europa si affrontasse con lo stesso spirito che fece incontrare cattolici ed ex comunisti nell'Ulivo, quando entrambi spostarono lo sguardo dall'alto (religione e ideologie) al basso (sofferenze sociali e impegno comune per alleviarle). Se si mettono al primo posto i problemi dei più deboli - e non le identità - sono convinto che la soluzione si trova anche in Europa. Con grande sollievo di chi - come me e tante altre persone - si è iscritto al PD non tanto per migliorare un partito, ma la società.

VINCENZO CASSIBBA

## Votare con i piedi

Che differenza c'è tra chi timbra i cartellini marcatempo per compagni di lavoro assenti e fa loro guadagnare retribuzione e chi vota al posto d'un altro parlamentare facendogli guadagnare la diaria? Se al primo è ascrivibile la truffa, perché non al secondo? E si risparmierebbero pure soldi a carico dell'Erario. E dato che la studiata (e costata) modifica del sistema di registrazione del voto ha suscitato contrasto per asserita violazione della privacy, non si poteva più semplicemente pensare ad un sistema di voto da esprimere con tutte e due le mani? Così al massimo al pianissimo si sarebbe sostituito il

## Maramotti



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

“piedismo”, più difficile da esprimere  
e più smaccatamente visibile...

**FRANCA ANTELLI**

### L'ultimo imbroglio

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha invitato ad avere fiducia e a spendere per sostenere l'economia. Mio figlio che vive da solo da pochi anni, gli ha creduto, ha cambiato frigorifero e caldaia per il riscaldamento. Oggi si scopre che gli sgravi fiscali legati a misure in favore del risparmio energetico non valgono più, neppure per le spese già effettuate.

Ma fino a quando dovremo continuare a comprare “auto usate” da un uomo simile?

**FRANCESCA RIBEIRO**

### Il bicchiere tutto vuoto

In fondo bisogna riconoscere che il compito del governo di far entrare qualche soldino nelle tasche degli italiani che ne hanno bisogno, era alquanto arduo. Non è facile versare un po' di vino in tanti bicchieri vuoti sulla tavola, lasciando intatte le bottiglie (le tasche dei ricchi) che vi troneggiano.

**FEDERICA CASTRACANE**

### Precari: rabbia e umiliazione

Dopo venti anni di precariato in Educazione Musicale, un'ulteriore umiliazione, perché da settembre 2008 non prendo lo stipendio ed il mio c/c è in rosso, sono finiti tutti i soldi che avevo da parte. Perché il precario come la diligente formichina dopo l'obolo dell'indennità di disoccupazione, risparmia non programma.

Sono stufa anzi arcistufa, di stare sempre sul filo del rasoio, oggi al ministero del Tesoro mi hanno detto che la mia scuola ha mandato la mia pratica al Ministero il 7/11/07, il Ministero l'ha messa in lavorazione il 17/11/08, io verrò pagata forse e non si sa il quantum, tutto o/e una parte, dal 5 dicembre in poi, tracimo di rabbia per l'umiliazione, di non poter programmare nulla, e forse di non poter fare nulla. Sa la sensazione che si prova la Gelmini quando il Bancomat non ti dà più sodi e devi fare la spesa? O Tremonti che ne direbbe se gli proponessero di lavorare ed essere pagato a quando capita?

Spero che il giornale ci aiuti in questa battaglia.

Grazie

## IL PD E L'ARTE DI COMPLICARSI LA VITA

**NUOVI PARTITI  
VECCHIE RUGGINI**

Luca Sofri



L'Unità di ieri riferiva che Piero Fassino starebbe cercando di «stemperare il clima» tra Walter Veltroni e Massimo D'Alema. Altri quotidiani parlano di Fassino in cerca di «una mediazione» tra i due.

Non vi pare che si stia esagerando? Detto che forse Fassino ha cose più importanti da fare, siamo in grado di guardare ancora il Pd come un partito normale e chiederci quale legittimazione abbia questa sfinente e imbarazzante contesa tra il suo segretario democraticamente eletto e un suo militante, per quanto stimato?

Non entro nel merito delle questioni politiche che separano i due Bibi e Bibò - dicono che ci siano -, ma mi impressiona il dirottamento del Partito Democratico e del suo funzionamento. Giovane com'è, il Pd ha ancora per fortuna poche cariche e poche istituzioni. La più concreta è quella del suo leader, eletto a grande maggioranza nelle primarie dell'anno scorso. Quindi solidamente legittimata - la carica - e inattaccabile fino a nuove primarie. Ovvio che questo non implichi una gestione unilaterale e indiscussa (anche se verrebbe da dire “magari!”), ogni tanto): e infatti esistono ruoli e contesti con larghi spazi di confronto, in un partito democratico come il Partito Democratico. Gli avversari di Veltroni alle primarie hanno a loro volta ottenuto quote notevoli di legittimazione democratica: se oggi Fassino ritenesse di «stemperare il clima» tra Veltroni e Rosy Bindi, la sua iniziativa avrebbe un senso. Staremmo parlando di due rappresentanze fondate. Ma perché le diffidenze di D'Alema - con tutto il rispetto e l'ammirazione eccetera - dovrebbero incatenare e bloccare il dibattito nel Pd più di quelle di un qualunque membro della Direzione Nazionale quale lui è insieme ad altri duecento e passa? Prendete Irene Tinagli: si è dimessa dalla Direzione Nazionale, ha spiegato perché, ha chiesto risposte, e ha avuto esplicite solidarietà. Ma nessuno nella segreteria le ha risposto, da Veltroni in giù, e Fassino non si è preoccupato di stemperare il clima tra lei e il segretario. Nel frattempo Massimo D'Alema, che non ha sollevato obiezioni o dubbi durante la recente riunione della Direzione Nazionale - il contesto adatto, no? - chiede chiarimenti in diretta al Tg1.

Che il Pd sia alla deriva e in cerca di una spina dorsale è chiaro a tutti - fuorché a Goffredo Bettini che qualche giorno fa ha chiesto «dove sono gli errori?» - ma questo non giustifica la condiscendenza generale nei confronti di atteggiamenti complottardi e golpistici. Se D'Alema voleva guidare il partito, poteva candidarsi alle primarie: in molti allora chiedemmo che opposizioni vere a Veltroni si manifestassero. Se con più pudore vuole che lo guidi qualcuno diverso da Veltroni, deve individuare un qualcuno che abbia il fegato e la faccia di farsi avanti da solo: un futuro leader raccomandato da un vecchio leader è un ossimoro. ♦

## ANCHE BANCARIO FA RIMA CON PRECARIO

**ATIPICI  
A CHI?**

Bruno Ugolini



Non appaiono da noi, come negli Usa, foto e video che raccontano le storie degli impiegati di banca che radunano in uno scatolone le loro poche cose e lasciano, dolenti, gli uffici. Gli allarmi recessivi non hanno ancora prodotto tanto. Le vittime per ora si affollano nelle industrie, in altri servizi. Eppure anche nelle varie agenzie degli istituti di credito si annidano le paure e già c'è, ad esempio tra i fruitori di contratti flessibili, chi deve dare addio alle speranze di una carriera luminosa.

Perché quello del bancario appariva, fino a qualche tempo fa, un posto sicuro, auspicato, vagheggiato, privilegiato. Ora molti di loro si aggirano negli uffici delle agenzie, intenti a dividere le angosce con clienti spesso furiosi. Gente cui era stato promesso un futuro altrettanto sicuro e che ora lo vedono andare in frantumi. Come i tanti che avevano scommesso su suggerimenti finanziari e avevano destinato i propri risparmi a favore di allettanti investimenti. Nella speranza di poter accumulare magari la somma bastevole per l'acquisto di un appartamento. Ora vedono il loro gruzzolo via via dimagrire e non sanno che cosa fare per arrestare la disastrosa cura.

Sono vicende e situazioni che hanno convinto alcuni a dar vita su Facebook, l'ormai diffuso strumento di Internet, a un gruppo denominato, appunto, «Bancari precari». È rivolto, spiegano i promotori, a tutti quelli che erano convinti che «il posto in banca almeno è sicuro...» e poi vedono le banche fallire. Nonché rivolto, leggiamo ancora, «a chi sotto la scrivania tiene una scatola, pronto a raccogliere le sue povere cose come gli americani della Lehman». Nonché a chi è costretto a «dire ai clienti che... “va tutto bene”». Tra i primi commenti all'iniziativa c'è quello di una ragazza, Domenica, che dopo un anno e mezzo di lavoro flessibile, si è vista dare il benservito. C'è anche chi, come Giulia, ha visto davanti allo sportello clienti che si prendevano a botte.

Sono tasselli di questa fase drammatica del Paese. La crisi non colpisce solo le tute blu o le commesse dei negozi. Servono misure incisive, non “una tantum” che attenuano il dolore ma non curano la malattia. Non reagire, specie per un sindacato come la Cgil, vorrebbe dire rischiare di vedersi attornati, fra qualche settimana, da folle inferocite. Soprattutto ci vorrebbe un autorità di governo che sapesse parlare a questo mondo del lavoro. Come seppe fare Carlo Azeglio Ciampi nel 1993, tanto per fare un esempio. Un'autorità riconosciuta per le sue doti di alta moralità, carisma, in grado di suscitare fiducia quando lancia l'allarme e chiede sacrifici. Capace di comunicare con l'esempio e non solo di esibirsi in irriducibili Cucù.

<http://ugolini.blogspot.com>



## IL REGIME DEL «CHIAGNI E FOTTI»

### ORA D'ARIA

Marco Travaglio

Il raddoppio dell'Iva sugli abbonamenti alla pay tv (cioè di Sky) e il congelamento del canone Rai senza neppure il recupero dell'inflazione, come tutte le leggi fiscali, possono essere giusti o sbagliati. In tempi di crisi e di tagli, potrebbe persino essere giusti. Purtroppo a deciderli è il proprietario di Mediaset, cioè il concorrente di Sky e Rai. Dunque potrebbe deciderli solo dopo aver venduto Mediaset o aver aggravato le tasse anche su Mediaset, che invece gode di privilegi inauditi: controlla una rete in più del lecito (Rete4, abusiva per la Corte costituzionale e la Corte di giustizia di Lussemburgo), ha beneficiato di condoni fiscali varati dal governo Berlusconi-2, paga le frequenze un'inezia e nel '94 ha potuto defiscalizzare gli utili reinvestiti grazie all'apposita legge Tremonti. Invece Al Tappone si tiene ben stretta Mediaset, unico editore tv al riparo dai sacrifici del pacchetto-crisi, affamando i concorrenti. L'operazione è stata concordata nei minimi particolari con i vertici Mediaset, come dimostra il gio-

co di squadra con Fedele Confalonieri. Il quale il 28 novembre, prim'ancora che fossero noti i dettagli della norma strozza-Murdoch, ha diramato un drammatico comunicato targato Mediaset: «Apprendiamo con disappunto l'inserimento all'interno del decreto anticrisi approvato oggi dal governo di una norma che inasprisce l'Iva sulle attività di televisione a pagamento. In attesa di leggere nel dettaglio il provvedimento (sic!, ndr), esprimiamo fin da ora la nostra preoccupazione per il futuro di un'attività che Mediaset ha lanciato di recente e che in questo modo verrebbe fortemente penalizzata». Come diceva Montanelli, Berlusconi e i suoi cari sono maestri nell'arte del "chiagni e fotti": così son riusciti a fabbricare un finto pianto greco per una norma che toglie 1 agli utili Mediaset e 100 agli utili Sky. Evocare il conflitto d'interessi, come fanno le opposizioni che non hanno mai mosso un dito per risolverlo, è riduttivo e anche un po' comico. Siamo di fronte a qualcosa di mostruoso per una democrazia liberale, che solo l'assuefazione al peggio impedisce di notare in tutta la sua mostruosità: un impresario impossessatosi dello Stato usa le istituzioni (e addirittura la crisi finanziaria) per spezzare le reni alle imprese rivali. Ogni giorno lui e i suoi gianniz-

zeri attaccano e invitano a boicottare i programmi della Rai (ultimamente perfino *Crozza Italia*, La7), minacciando nuove sanzioni ed epurazioni, anche in collaborazione con l'apposita Agcom. Tra qualche giorno il Consiglio di Stato si pronuncerà sui diritti violati di Europa7, la tv soffocata nella culla che da 9 anni attende le frequenze occupate da Rete4: il governo Mediaset ha già annunciato che le frequenze glielie girerà la Rai, che ha tutte le concessioni in regola, anziché Mediaset, che per Rete4 la concessione l'ha perduta nel 1999 ma continua a trasmettere in proroga grazie a un decreto e a una legge del Berlusconi2. Dopodiché il padrone di Mediaset, che s'è appena fabbricato un presidente della Vigilanza a suo uso e consumo acquistando a prezzi di realizzo una quinta colonna gentilmente eletta dal Pd (il celebre Villari), occuperà militarmente la Rai cambiando i direttori di rete e di tg. Limitarsi alla solita, sterile geremiade sul conflitto d'interessi fa ridere. Di fronte all'ennesimo colpo di mano, anzi di regime, un'opposizione seria diserterebbe, con dimissioni di massa, la cosiddetta Vigilanza, lasciando soli Villari e i suoi mandanti a cantarsela e suonarsela. Rifiutando di partecipare a qualunque spartizione. E denunciando in piazza l'ultima vergogna. Tutto il resto è chiacchiera. ♦

## Sms

cellulare  
3377872250

### UNA FRECCIA IN PIÙ

Questa bella unità che dà voce a chi in genere non ce l'ha, perché non si occupa anche dello sport che non va mai sulle prime pagine? torino ha vinto la sfida contro parigi e ha avuto l'assegnazione dei mondiali 2011 di tiro con l'arco. perché non darne notizia?

S.E.

### LUCA O ELIO?

La tv in italia. L'on Barbareschi da quando e' onnipresente in TV a parlare di politica e' diventato un Elio Vito qualsiasi...piccolo piccolo.

ARMANDO

### E L'EMILIA?

Si parla di nord produttivo ma mai dell' Emilia Romagna... Eppure se guardiamo i dati...

D. F.

### SIAMO MIGLIORI

Abbiamo votato alle primarie, abbiamo la tessera, siamo venuti a Roma, ma voi professionisti della politica? Noi siamo migliori di voi.

R.O.

### L'EUROPA NON È UN PROBLEMA

a proposito del Pd e della sua collo-

cazione europea, è così scandaloso pensare che politici vedi Marini e Fassino che in Italia stanno nello stesso partito in europa possano stare in un altro e da li lavorare per trovare dei punti su cui lavorare assieme?

FERRUCCIO

### DUBBI

Cara UNITA' sei un giornale serio. Ma ogni tanto dubito della serietà del PD... per me dovremmo cominciare a fare la sinistra per davvero entrare senza esitazione nel PSE e fare vera opposizione a berlusconi. Se così non sarà si perderanno tanti voti.

ALESSANDRO ROSSOLINI, PIACENZA

### OCCHIO AL NOME

Perche non chiamare le persone col nome giusto? Renzo Bossi non è un trota, è un somaro!

FABIO B

### IL FUTURO DEL PICCOLO BOSSI

Bossi jr fra qualche anno potrebbe essere ministro i nr ci sono forse no troppo ignorante anche x il berlusconi allora con tali lombi un posto da funzionario pubblico un'industria privata neanche alla porta d'ingresso arriva ma tant'è

SERGIO DA ARCOLA

### COLPI BASSI

Ancora 1 colpo basso del governo Berlusconi: la tassa a Sky. Ma perché non boicottiamo Mediaset ed i programmi insulsi che ci propina?

S.F.

### IL FIGLIOL PRODIGO

Ho provato un inspiegabile piacere leggere sull'Unità l'avvenuta bocciatura del figlio di Bossi per la terza volta consecutiva all'esame di maturità. Poi ho pensato che nonostante io abbia solo un anno in più e mi sia diplomato quasi 3 anni fa con 100 (ora studio Medicina), Bossi jr. farà molta meno fatica a fare strada e magari un giorno ce lo ritroveremo in parlamento!

GIORDANO, PU

### BELLA FORZA

Bella trovata quella di chiedere la collaborazione a Veltroni x decisioni già prese! Ma Al Tappone e convinto che siano tutti stupidi?

LS, SARONNO

### LA TV CHE VOGLIO

Ha ragione berlusconi quando ordina ai suoi ministri di non apparire più in televisione! "anche ai telegiornali". lo spero tanto!

PIERA

### SONO ARRIVATO FINO A VOI

Cara e bella Concita nel tempo ho letto quotidiani diversi!ultimamente x sapere realmente come stanno le cose in questo paese sono approdato all'UNITA.

domanda: perche' per molti fa scalpore veder uscire dall'edicola con L'UNITA' sotto braccio? come ce ne dovessimo vergognare!! un caro saluto.

GIOVANNI FANTINI, RIMINI

### MARCO FOR PRESIDENT

Cara unità ho un'idea: Travaglio presidente del consiglio! Travaglio è il mio eroe. Zorro fa ride in confronto.

JACOPO GONZALES

### PROVACI ANCORA RENZO

la maturità si misura anche sulla capacità dell'individuo di abbandonare la fase ludica x passare a quella in cui si concretizza e si mette in pratica ciò che si è appreso. il futuro rappresentante del sedicente popolo padano evidentemente non vuole rinunciare ancora a giocare ad asterix contro i romani.

se queste sono le premesse, provaci ancora, renzo: non c'è 2 senza 3, mentre il 4 vien da sé.

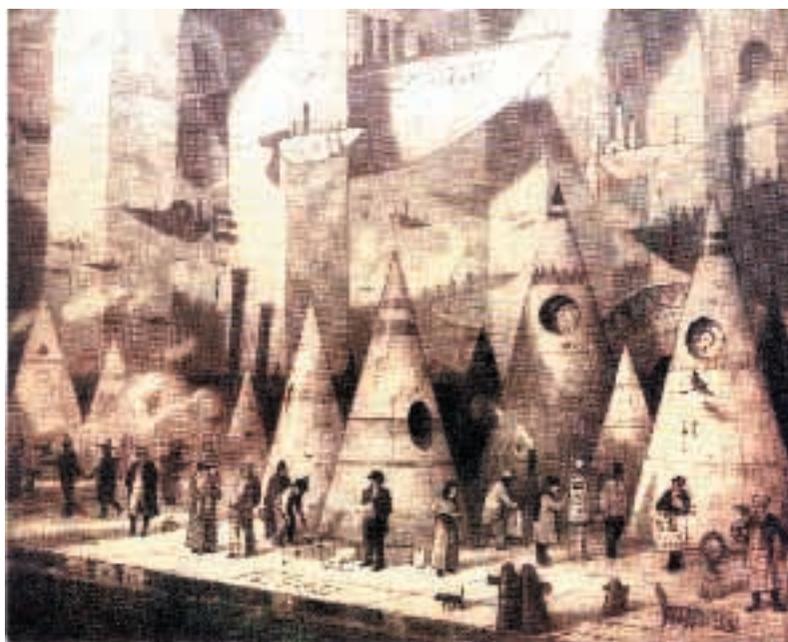
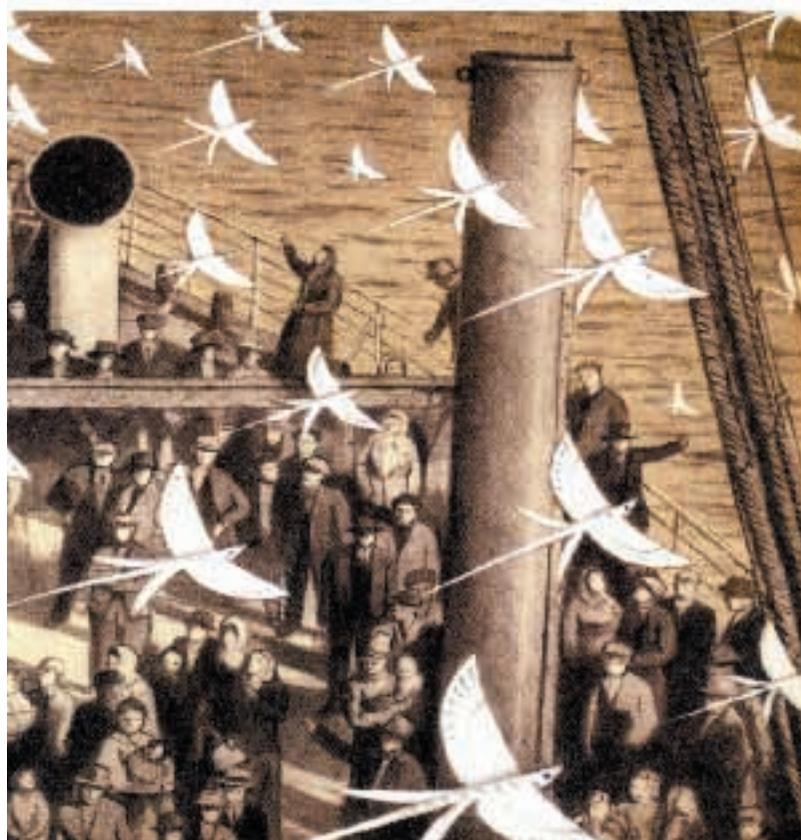
MAURO, CAGLIARI

## VITE IN CORSA

## I magici racconti di viaggio dei migranti

Volti, sogni, paure, miti e fantasie fanno le storie mute di questo volume magico disegnato da Shaun Tan, pittore, illustratore, fotografo e scrittore nato da genitori malesi emigrati in Australia. Ed è proprio di emigranti che parla *L'approdo*, tradotto in tutto il mondo e pubblicato in Italia da Elliot (euro 22). Dedicato ai genitori, il libro è senza parole, ma parla, canta e racconta le

vite di passaggio, i costumi, le ricchezze, le tradizioni, le speranze di vite nuove di chi decide di lasciare tutto alle spalle e viaggiare verso un luogo sconosciuto dove non ha famiglia né amici e, spesso, neppure un nome. *L'approdo* è una storia universale, un omaggio amorevole a tutti i migranti, un libro coraggioso. E una meraviglia silenziosa. [www.shauntan.net](http://www.shauntan.net) ♦



→ **Bersaglio dei consumi** oppure misteriosi come organismi geneticamente modificati?

→ **Il saggio** di Gustavo Pietropolli Charmet ci guida dentro il presente della faticosa «età critica»

## Adolescenti fragili e spavaldi

Un grande clinico studia i teenager di oggi. E ribalta il luogo comune. Non sono schiavi dei consumi. Sono dei piccoli messia in cerca d'una missione. Senza un ambiente che li aiuti.

MANUELA TRINCI



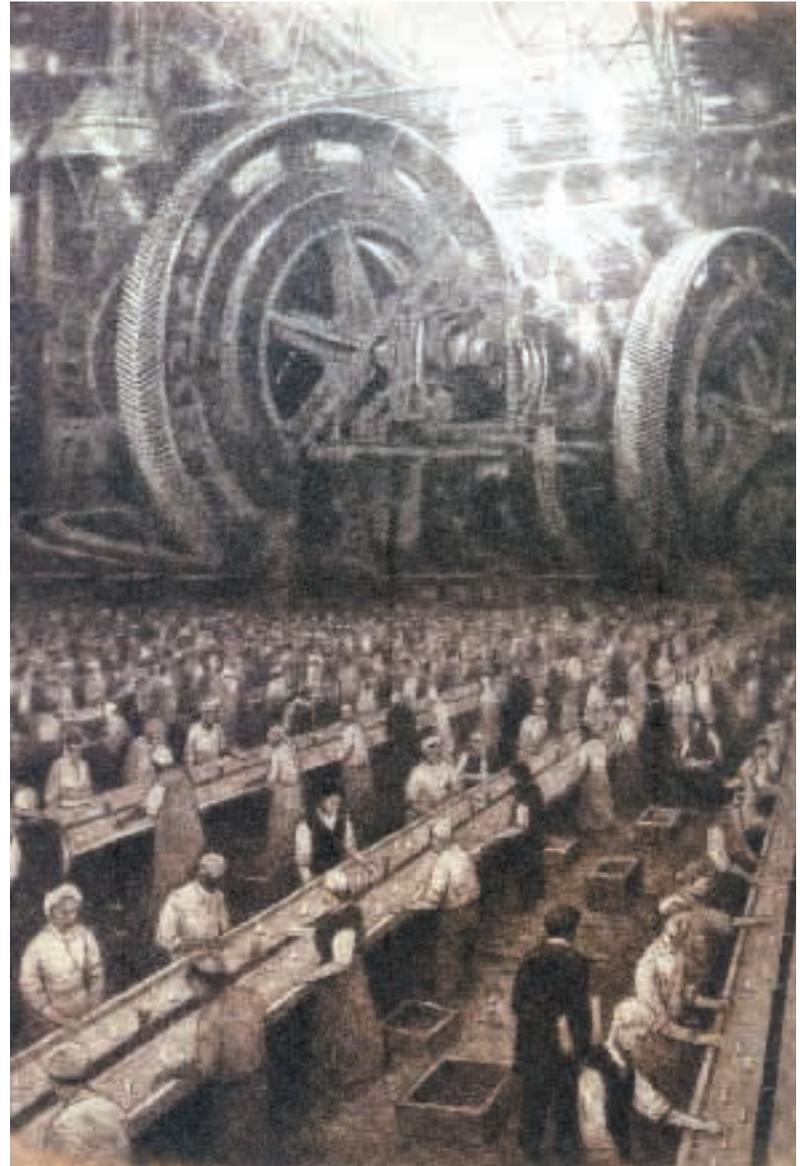
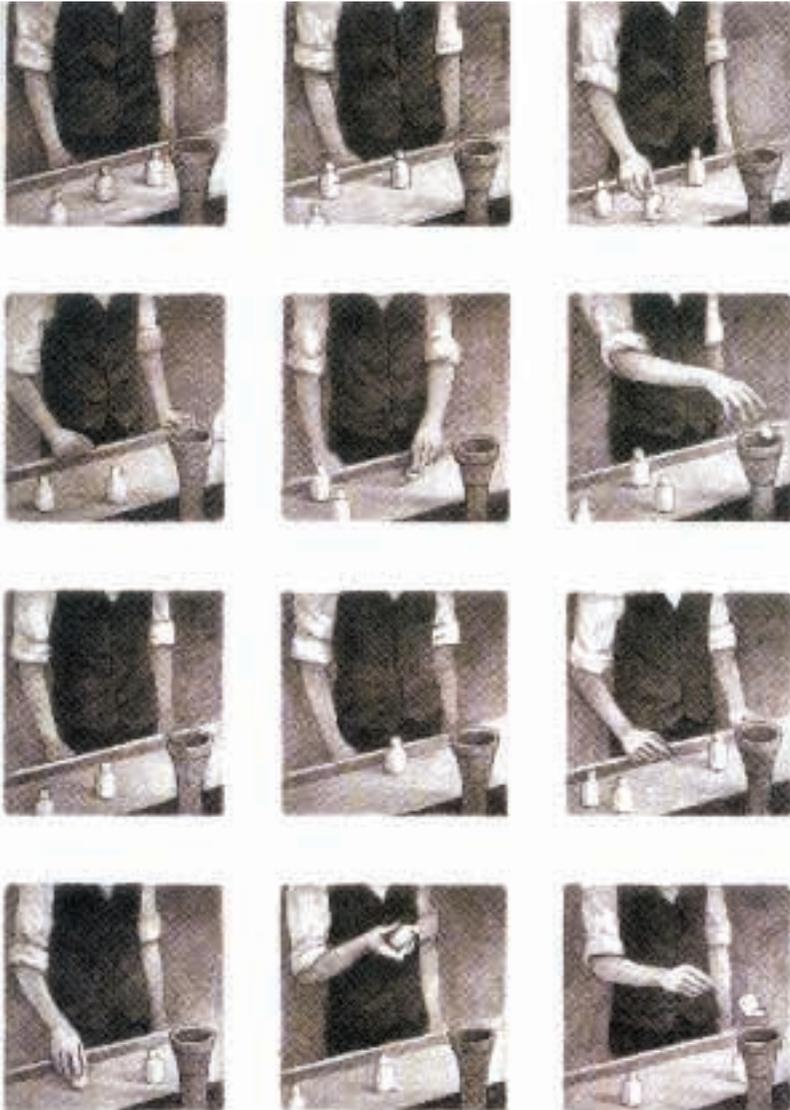
Di loro, dei nuovi adolescenti, si è detto un po' di tutto. Che hanno la rabbia in corpo, ribellioni e fughe

a fior di pelle. Sono stati denigrati come campioni di nichilismo. E della loro indifferenza e svogliatezza, fragilità, incertezza e pratica della disubbidienza, tutt'ora si nutre il gran chiacchiericcio mediatico. Si è scivolati poi nelle semplificazioni o giustificazioni più aberranti, si è puntato l'indice contro l'invidia degli adulti o la fatica di ascoltare ed educare figli e scolari. E ancora si è ululato contro branchi di giovani inselvaticiti, contro le gang e la violenza adolescenziale, convinti quasi

che l'adolescenza, quest'età della vita, sia una malattia. Eppure, questi bricoleur di biografie fai da te, con licenza di agire a proprio piacimento, sono quotidianamente intervistati, corteggiati e rispecchiati dai mezzi di comunicazione come modello di ogni consumo. Ma, andando oltre, il mondo adolescenziale rimane opaco e incomprensibile agli occhi dei più. Possono sembrare alieni, Organismi Geneticamente Modificati, tanto sono distanti da quello che gli adulti di oggi hanno sperimentato

in un diverso contesto e all'interno di una mente tesa a legittimare la sovversione e tormentata da ben altre passioni, pensieri e valori.

Piercing e tatoo ornati, i nuovi adolescenti sono soliti darsi appuntamento nei centri commerciali, producono una musica mai ascoltata nel corso dei secoli precedenti, ricercano se stessi nel proprio corpo e nella propria immagine e non sembrano particolarmente interessati a conservare e coltivare il senso del «passato». Nati e cresciuti fra la cultura



del dialogo e quella di un imperver-  
sante narcisismo, partecipano nego-  
ziando attivamente al farsi e disfarsi  
delle regole familiari mentre senza  
remore cercano visibilità sociale e  
realizzazione interiore. In altre pa-  
role, hanno la certezza di avere drit-  
to al successo e al riconoscimento  
della loro unicità. E allora ammettia-  
mo: hanno sdoganato il narcisismo!

**NUOVE STRADE**

Ma probabilmente quel che li rende  
sconcertanti è quell'odore di fragili-  
tà e spavalderia che emanano e che  
gli adulti vivono come mancanza di  
rispetto, irriverenza e complicità  
del rapporto educativo. In realtà,  
forse, loro - ostaggi di un presente  
senza certezze - tentano semplice-  
mente una nuova strada per la cre-  
scita. E ribaltando luoghi comuni, a  
sostenerlo nel suo ultimo libro (*Fra-  
gile e spavaldo. Ritratto dell'adoles-  
cente di oggi*, pp. 126, euro 10, La-  
terza) è Gustavo Pietropolli Char-  
met, grande clinico, squisito divul-

**L'autore  
Il grande freudiano  
che assolve le madri**

**Gustavo Pietropolli Charmet, 70 anni, formazione freudiana, con Franco Fornari, alle spalle, anni di insegnamento alla «Bicocca», all'Istituto Minotauro e al centro Crisis di Milano, è autore di pubblicazioni che spaziano dalla riflessione sui corpi dipinti e forati da piercing e tatuaggi, ai «Segnali d'allarme e disagio durante la crescita» (Mondadori), a libri dedicati ai genitori come «Adolescenti in crisi. Come capire e aiutare tuo figlio negli anni difficili» (Franco Angeli), o il bellissimo «I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una sfida» (Cortina) o ancora «Non è colpa delle mamme. Adolescenti difficili e responsabilità materna» (Mondadori), dove si fa giustizia dello stereotipo che carica le madri di colpe per tutto quel che accade ai figli.**

gatore, nonché uno dei massimi stu-  
diosi dell'adolescenza e dintorni.

Una fragilità, quella ipotizzata  
dallo psicoanalista milanese, da in-  
tendersi senza alcuna declinazione  
caritatevole; una fragilità frammi-  
sta a una suscettibilità che si fonda  
contraddittoriamente sull'impres-  
sione tipica dei nuovi adolescenti di  
avere una missione speciale da com-  
piere e un ambiente reale che non  
rende, invece, giustizia di tali gran-  
diose aspettative, costringendoli a  
una invisibilità sociale con squassa-  
nti sentimenti di inadeguatezza, di  
umiliante vergogna e di una difensi-  
va, serpeggiante, noia.

E una spavalderia, descrive an-  
cora Charmet, che non è tronfia, spoc-  
chiosa, esibizionista e rumorosa, co-  
me si potrebbe fantasticare, quanto  
piuttosto interiore, in una comples-  
sa e nuovissima operazione men-  
tale che ha l'esito di sminuire l'impor-  
tanza, il fascino e la credibilità delle  
persone e delle istituzioni di sem-  
pre. Ovvio, come una trasformatio-

ne di tale portata sia legata al cam-  
biamento del modello educativo  
familiare, sostiene a ragione Char-  
met. A nessun genitore, oggior-  
no, viene infatti in mente che il  
«cucciolo d'Oro» sia un piccolo sel-  
vaggio da civilizzare con regole,  
valori e divieti senza disdegnare  
punizioni e castighi. Privilegiano,  
piuttosto, altre componenti del ba-  
gaglio naturale del loro bambino  
quali la socievolezza, l'affettuosità,  
le competenze, le abilità.

Non è, dunque, nato il freudia-  
no bambino perverso polimorfo,  
ma un piccolo messia con miraco-  
lose attitudini! Certo i ragazzi  
avranno a che fare con una pro-  
pria vulnerabilità legata all'eccessi-  
vo bisogno del riconoscimento de-  
gli altri, forse saranno meno appas-  
sionati, forse più indifferenti, ma  
la felicità la ricercano, la esigono.  
E sebbene poco sembri attualmen-  
te prometterla, perché - parafrasando  
Anna Achmatova, «perché non crederci?».

## ANNIVERSARI



La prima fase della tarantata nel ciclo coreutico di Marai Nardò. La foto è tratta da «La terra del rimorso» di Ernesto De Martino (Il Saggiatore)

→ **La spedizione** Nel 1959 Ernesto De Martino si reca in Salento per studiare il tarantismo

→ **Anticipiamo** un brano della «Terra del rimorso» ristampato per il centenario dello studioso

# Polvere della Magna Grecia nella danza della taranta

Cent'anni fa nasceva Ernesto De Martino, uno dei più grandi etnologi italiani. Per l'occasione Il Saggiatore ripubblica «La terra del rimorso», che raccoglie gli studi condotti nel 1959 sul tarantismo nel Salento.

## ERNESTO DE MARTINO

La prima idea di compiere un'indagine etnografica sul tarantismo pugliese, e di dare inizio in questo modo alla progettata serie di contributi per una storia religiosa del Sud, mi venne guardando alcune belle fotografie di André Martin, delle scene che, dal 28 al 30 giugno di ogni anno, si svolgono nella

cappella di S. Paolo in Galatina: vi si vedevano, ripresi dall'alto della tribuna *ad audiendum sacrum*, una giovinetta saltellante su una mensola dell'altare e poi riposante sulla tavola eucaristica un vecchio al suolo, supino e urlante a braccia levate, e accanto a lui due altre giovinette biancovestite, anch'esse supine e scomposte; e vi si vedeva ancora, ripresa in primo piano, un'austera e ossuta «Sposa di S. Paolo» in un sorprendente abito nuziale, cioè guanti bianchi, candido grembiale da infermiera e vaporoso velo ricamato che incorniciava un volto incomensurabilmente tetro di zitella. Queste fotografie potevano passare davanti agli occhi come immagini di strani comportamenti eccentrici, suscitando una curiosità momenta-

## ANCORA MUSICA

### L'anno più felice di Alan Lomax tra i canti dell'Italia

**NEL 1954** L'etnomusicologo americano Alan Lomax arrivava in Italia con l'intento di fissare su nastro magnetico la straordinaria varietà e bellezza delle musiche della tradizione popolare italiana. 7 mesi di lavoro di ricerca, foto e oltre 2000 registrazioni: un viaggio di scoperta a fianco del collega Diego Carpitella. Tutto questo è raccolto, presentato da Martin Scorsese, in «L'anno più felice della mia vita» (Il Saggiatore, pagine 237, euro 29,00).

nea, e sarebbero state allora davvero «casuali» per il riguardante: ma a me furono di stimolo per ancorare la progettata storia religiosa del Sud a un episodio circoscritto da analizzare, a un fenomeno che richiamava esemplarmente l'impegno della coerenza storiografica proprio perché si presentava come un nodo di estreme contraddizioni. La giovinetta saltellante sulla mensola dell'altare, il vecchio supino e urlante a braccia levate, le altre giovinette e la mistica sposa non avevano molto in comune con l'apostolo delle genti che con tanta autorità aveva anatemiizzato i disordini della Chiesa di Corinto: eppure essi erano lì, nel nome di S. Paolo, anzi nella sua cappella, protagonisti di un disordine estremo, dopo quasi venti secoli dal tempo in

cui erano risuonate le parole famose: «Se io parlassi nelle lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un bronzo sonoro e un cembalo vibrante». Già queste semplici riflessioni accennavano a una pesante storia alle spalle di questi così eccentrici personaggi delle fotografie, una storia che segnalava in qualche *dove*, in un *quando*, e in un *come* determinate battute di arresto del processo di espansione della civiltà cristiana. Ma non era tutto. I protagonisti sorpresi in cappella dall'obiettivo fotografico erano «tarantati» giunti da diversi paesi del Salento, dove molti di loro avevano celebrato nei rispettivi domicili un rito singolare: mediante il vibrante simbolismo della musica, della danza e dei colori si erano sottoposti all'esorcismo della taranta, il cui morso immergeva in un mortale languore o in una disperata agitazione senza orizzonte.

#### IL PUNGIGLIONE

Il nodo delle contraddizioni diventava così ancora più intricato, poiché il morso della taranta poteva per un verso essere interpretato in senso realistico, come morso di un aracnide velenoso, per esempio il *latrodectus tredecim guttatus*; ma per un altro verso i comportamenti connessi al tarantismo sembravano richiamarsi a scelte culturali definite, a simboli mitocorrituali. Tornava alla memoria l'esempio illustre del pungiglione dell'*oistros* che implacabilmente perseguita Io, secondo la rappresentazione che ne dà Eschilo nel *Prometeo*; l'esorcismo musicale si ricollegava alla catartica musicale praticata in tutta la Grecia e teorizzata dal pitagorismo che proprio in queste terre vide il suo giorno; le tarantate ricordavano menadi, baccanti, coribanti e quant'altro nel mondo antico partecipava a una vita religiosa percossa dall'orgasmo e dalla «mania».

La scena della cappella di Galatina si configurava pertanto come un rottame proprio di quel mondo contro cui Paolo di Tarso aveva così aspramente combattuto: unica testimonianza dell'influenza cristiana, in quella stessa scena l'apostolo delle genti era ardentemente invocato come «Santo Paolo mio delle tarante». ❖

## Diritti umani per tutti Da Roberta Torre a De Seta i nostri autori li raccontano



Una scena del corto di Giovanni Veronesi

**Trenta autori italiani raccontano i 30 articoli della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. È «All Human Rights For All», film collettivo no-profit da oggi in onda in pillole su Raitre. Stasera a Roma anteprima mondiale.**

#### GABRIELLA GALLOZZI

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Da «quell'altra parte del mondo», Cina, Vietnam, dove persino *chattare* è considerato un «abuso della libertà democratica» da punire col carcere e coi campi di lavoro. Dove finire in galera è un «attimo», come raccontano col volto coperto da una rete Maya Sansa, Claudio Bigagli, Roberto Herlitzka nel corto di Fiorella Infascelli. Da «quest'altra parte del mondo», in Occidente, in Italia, dove la schiavitù è la vita quotidiana di centinaia di prostitute (*Maddalena* di Claudio Camarca), dove i processi non sono uguali per tutti, tanto meno per i migranti (nel corto di Ivano De Matteo con Donatella Finocchiaro), dove, come nel nostro paese gli stupri sono 500mila l'anno di cui il 90% non sono denunciati (*La luce* di Anne Riitta Ciccone). E dove, ancora, l'abuso di potere è sotto gli occhi di tutti: la prostituta legata nei locali di una questura, finita su tutti i quotidiani, è l'immagine che ci rimanda il corto di Citto Maselli. Mentre continuano ad essere regolarmente violati il diritto al lavoro (lo racconta Vittorio De Seta in *Pentadattilo*), quello al «riposo e allo svago» (da un soggetto di Valerio Mastandrea con Giorgio Colangelo) o quello alla «libera associazione» (nel corto di Antonietta De Lillo). Stiamo parlando dei trenta «sguardi» d'autore che compongono il film

collettivo *All Human Rights For All* che sarà presentato questa sera, in anteprima mondiale, al Teatro Argentina di Roma, in concomitanza col Premio Di Liegro (alle 17 e poi alle 20.30). Un film no-profit, ideato da Roberto Torelli (già alla testa dell'omologo *Intolerance* nel '98) dedicato ai 60 anni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, proclamata a Parigi il 10 dicembre 1948. Trenta articoli raccontati da oltre 800 professionisti tra autori, attori, sceneggiatori e tecnici del cinema italiano, impegnati in questo lavoro collettivo a titolo assolutamente gratuito. Realizzato col contributo di RaiCinema, un'infinità di sigle di enti pubblici e l'egida delle Nazioni Unite, il film andrà in onda da oggi, in pillole, su Raitre «accompagnato» dai suoi stessi autori ed interpreti. Un piccolo grande esercito di «gente di cinema» impegnato in questa campagna di sensibilizzazione ai diritti umani che ancora oggi non sono stati trasformati in realtà. Un elenco lunghissimo di volti e nomi che attraversano tutte le generazioni della nostra cinematografia: Carlo Lizzani (per lui l'articolo 1: tutti gli individui nascono liberi ed uguali in dignità e diritti), Marina Spada (articolo 12: diritto a non avere interferenze nella vita privata), Luciano Emmer (articolo 18: libertà di pensiero e religione), Daniele Luchetti (articolo 15: diritto alla cittadinanza), Roberta Torre (articolo 25: diritto dell'infanzia alla protezione sociale), Wilma Labate (articolo 22: rispetto della dignità per ogni individuo), Pasquale Scimeca (articolo 26: diritto all'istruzione). *All Human Rights For All* sarà poi distribuito dall'Archi-Ucca nei circoli cinematografici e in tutte le città e province italiane. ❖

## «L'infiltrato» la doppia vita al crocevia della morte

■ C'è la droga che si smercia e si consuma in strada e c'è la droga dei grandi traffici, di cui non si sa nulla se non quando una soffiata scopre un portabagagli zeppo di polvere bianca. Tra il capannone di una qualsiasi periferia e una strada qualunque ci stanno i veri trafficanti zeppi di soldi e di armi e ci sta chi insegue i trafficanti. Da lontano o in mezzo, nascondendo la propria identità e conquistandosi poco alla volta un'altra, quella di un affidabile criminale. Per indagare da vicino, rischiando la vita e la testa, in doppio gioco dall'equilibrio incerto tra la realtà profonda e passata e quella ricostruita e presente, per sembrare, per infiltrarsi. *L'infiltrato* è un libro di Carlo Brambilla, fino a pochi mesi fa giornalista de *l'Unità*. Il sottotitolo dice: «La vera storia di una agente sotto copertura». Lo pubblica Melampo, e sarà presentato oggi alle 18 allo Spazio

### Verità e menzogne Da Carlo Brambilla una spy story «vera» sulla scia della droga

di Milano. Una spy story, una detective story, un giallo, un noir. Ma appunto una storia vera, confessione del protagonista a ricostruzione e commento di un'esistenza tra Stati Uniti, Bolivia, Colombia, Svizzera, fino all'approdo in un angolo della «Brianza alcolica», ad una delle tante «rotonde» perse tra le case e le fabbriche.

Non è detto che una storia vera non possa valere emotivamente come un romanzo, anzi più di un romanzo, come l'ultimo Scorsese del bellissimo *The departed*, durante il quale l'infiltrato Di Caprio può misurarsi per accidenti, paure, coraggio, con il nostro Falco. Non solo perché gli arnesi del mestiere sono gli stessi (pedinamenti, codici, travisamenti, improvvisazioni), ma anche perché sono identiche le oscillazioni dell'animo, tra orgoglio e rifiuto, tra testardaggine e stanchezza. Brambilla sposando il racconto nella sua crudezza, usando il realismo più scrupoloso fino al dettaglio, riesce a tenere alta la tensione, «provocando» appena l'incredulità del lettore. Ma è tutto «cronaca», come avvertono la durezza del linguaggio ma anche la «banalità» dei sentimenti, nel bene e nel male, e persino la profondità dei paesaggi e la «corporeità» dei personaggi, banditi o colleghi, amanti e bambini.

**ORESTE PIVETTA**



## SABATO SERA CRUDELE

TELEZERO

Roberto Brunelli

**M**entre i telegiornali con grande scioltezza sciorinano le cifre di morte a Mumbai come un dato sì drammatico, ma non più dell'aumento del prezzo della benzina, l'ultima pulsione di vera epica televisiva si consuma, ancora una volta, nel duello del sabato sera tra Lord Baudo e Crudelia De Filippi: da una parte l'*ancien régime* in sfavillante tracollo (il 12% per la Rai1 è sinonimo di zero), con balletti, celebrità varie che si esibiscono in numeri da vaudeville, grande orchestra e conduttore in frac; dall'altra (oltre 7 milioni

di spettatori: «è record!», grida Mediaset) volti rigati di lacrime, sentimenti privatissimi in primo piano proprio come nel *close-up* di un film pornografico, pubblico da circo (massimo) che incita i litiganti come ai tempi di Caligola. In mezzo non c'è nulla, se non - appunto - i tg con le immagini sanguinanti dei morti del Taj Mahal, che finiscono nel grande fiume anestetizzante di una televisione che giorno per giorno ci rende sempre più indifferenti, annoiati, forse crudeli.

<http://teleabissi.blog.unita.it>



## In mostra a Cagliari gli ultimi giorni del piccolo principe aviatore in Sardegna

Antoine Saint-Exupéry, il «piccolo principe» trascorse i suoi ultimi giorni ad Alghero, in Sardegna, prima del volo fatale per la Corsica del 31 luglio 1944. A riacciare i fili tra il grande scrittore e l'isola ci ha pensato la bella mostra dedicata a John Philips, a Cagliari fino al 31 gennaio, inaugurata in contemporanea all'uscita dei suoi inediti *Manon e la ballerina*, (Bompiani, pp238, euro 18). *Guerra e pace - John Philips testimone del Novecento*. Si tratta di 28 foto in bianco e nero inedite, in un racconto per immagini diventato poi testimonianza degli ultimi giorni del *Piccolo Principe* aviatore. Fu John Philips ad intercedere presso il comando americano per far volare ancora Saint-Exupéry, considerato troppo vecchio per pilotare. Così il 10 maggio del '44 Philips e un soddisfatto Saint Exupéry sbarcarono ad Alghero. Saint-Exupéry ci rimase fino al trenta maggio. Saint-Exupéry fu inghiottito dal cielo durante una missione per Lione. Horst Rippert, ex-pilota della LuftWaffe dichiarò di averlo abbattuto, senza sapere chi fosse.

FRANCESCA ORTALLI

## OGGI 1 dicembre 1970

Giovanna Gabrielli

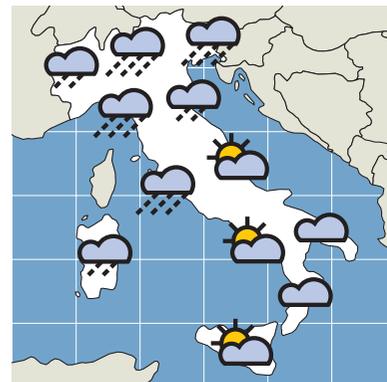
giovagabrielli@gmail.com

■ A tutta pagina l'*Avanti!* titolava «Il divorzio è legge». Era il primo dicembre '70 e anche il *Times*

si congratulava a suo modo: «L'Italia divorzia. Sposa il suo secolo». Certo, la data è di quelle che si ricordano anche senza memo di circostanza. Solo qualche flashback d'epoca. I diktat del Vaticano contro il presunto *vulnus* inferto al Concordato, le resistenze obbligate della Dc, alcune titubanze laiche e una certa immobilità culturale. La battaglia divorzista non fu una passeggiata. Ma nel Paese, sia pur spaccato

tra veglie di preghiera e sit-in in piazza, la rivoluzione della famiglia fu accolta come una grande novità legislativa, il segno di una modernità ormai inarrestabile. Destinata a cambiare il costume, ma ad avere anche un alto costo politico, come la caduta di due governi, la fine anticipata della quinta legislatura e l'avvio del primo referendum popolare nella storia della Repubblica. ♦

## Il Tempo

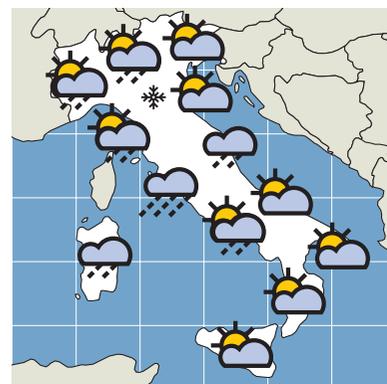


### Oggi

**NORD** ■ molto nuvoloso con piogge e rovesci sparsi, anche intensi su alta Lombardia e Prealpi orientali

**CENTRO** ■ tempo instabile su settori tirrenici, dorsale appenninica e Sardegna occidentale. Poco nuvoloso altrove

**SUD** ■ variabile su tutte le regioni

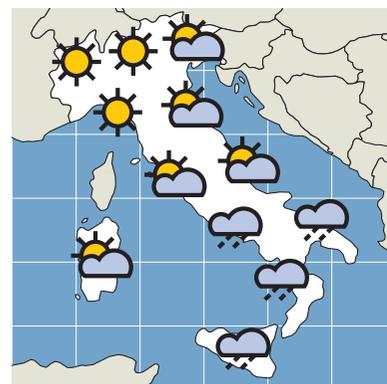


### Domani

**NORD** ■ nuvolosità variabile associata ad occasionali fenomeni, neve oltre 400-700m

**CENTRO** ■ tempo instabile con rovesci e piogge sparse

**SUD** ■ cieli grigi sull'alta Campania con deboli piogge sparse, poco o parzialmente nuvoloso altrove



### Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso

**CENTRO** ■ variabile su tutte le regioni

**SUD** ■ da nuvoloso a molto nuvoloso

## Zapping

## Zelig

21.10 CANALE 5

CON C. BISIO, V. INCONTRADA



## L'infedele

21.10 LA7

CONDUCE GAD LERNER



## Nip/Tuck

23.15 ITALIA 1

CON DYLAN WALSH

La Comunidad  
Intrigo all'ultimo piano

23.25 RETE 4

CON CARMEN MAURA



## Rai 1

06.30 Tg 1

**06.45 Unomattina.** Con Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00 Tg 1; 07.30 Tg 1 L.I.S.; 07.35 Tg Parlamento; 08.00 Tg 1; 08.20 Tg 1 Le idee; 09.00 Tg 1; 1 Tg della Storia; 09.30 Tg 1 Flash;**

**10.00 Verdetto Finale.** Con Veronica Maja

**11.00 Occhio alla spesa.** Con Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 Tg 1**

**12.00 La prova del cuoco.** Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni

**13.30 Telegiornale**

**14.00 Tg 1 Economia.** Rubrica

**14.10 Festa italiana.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo

**16.15 La vita in diretta.** Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: Tg Parlamento; Tg 1

**18.50 L'Eredità.** Quiz. Con Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

**10.00** Verdetto Finale. Con Veronica Maja

**11.00** Occhio alla spesa. Con Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 Tg 1**

**12.00** La prova del cuoco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica

**14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo

**16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: Tg Parlamento; Tg 1

**18.50** L'Eredità. Quiz. Con Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

**SERA**

**20.00** Telegiornale

**20.30** Affari tuoi. Gioco. Con Max Giusti

**21.10** Paolo VI - Il Papa nella tempesta. Miniserie. Con Fabrizio Gifuni, Mauro Marino. Regia di F. Costa

**23.25** Tg 1

**23.30** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa

**01.05** Tg 1 - Notte

## Rai 2

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica

**09.30 Sorgente di vita**

**10.00 Tg2punto.it**

**11.00 Insieme sul Due.** Talk show. Conduce Milo Infante

**13.00 Tg 2 Giorno**

**13.30 Tg 2 Costume e società.** Rubrica

**13.55 Tg 2 Medicina 33**

**14.00 Scalo 76 - Cargo.** Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Mauergeri

**14.45 Italia allo specchio.** Rubrica. Conduce Francesca Senette

**16.15 Ricomincio da qui.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio

**17.20 Julia - Sulle strade della felicità.** Teleromanzo. Con Susanne Gartner, Roman Rossa

**18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**

**18.10 Rai Tg Sport**

**18.30 Tg 2**

**19.00 X Factor - I casting.** Conduce Francesco Facchinetti

**19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm. "Il giudizio". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

**SERA**

**20.30** Tg 2 20.30

**21.05** L'isola dei famosi: Tutti a casa. Real Tv. Conduce Simona Ventura. Regia di J.Kasdan Egidio Romio

**23.45** Tg 2

**---** Tg 2 Punto di vista

**24.00** Scorie. Show. Con Nicola Savino

**01.15** Tg Parlamento

**01.25** Protestantesimo

## Rai 3

06.00 Rai News 24.

**08.15** La storia siamo noi

**09.05** Cult Book

**09.15** Verba volant

**09.20** Cominciamo bene Prima. Rubrica. Con Pino Strabioli

**10.05** Cominciamo bene. Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati

**12.00** Tg 3/Sport Notizie

**12.25** Tg 3 Shukran

**12.45** Le storie - Diario italiano. Con Corrado Augias

**13.05** Terra nostra. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting

**14.00** Tg Regione

**14.20** Tg 3

**14.50** TGR Leonardo

**15.00** TGR Neapolis

**15.10** Tg 3 Flash LIS

**15.15** Trebisonda. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto

**17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco. Conduce Sveva Sagromola

**17.50** Geo & Geo. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola

**19.00** Tg 3

**19.30** Tg Regione

**SERA**

**20.00** Blob. Attualità

**20.10** Agrodolce

**20.35** Un posto al sole

**21.05** Tg 3

**21.10** Chi l'ha visto? Con Federica Sciarelli. Regia di P. Belli

**23.10** Replay. Conduce Marco Civoli

**24.00** Tg 3 Linea notte

**00.10** Tg Regione

**01.10** Fuori orario. Cose (mai) viste.

## Rete 4

**06.05** Chips. Telefilm. "Chiaro di luna"

**07.30** Charlie's Angels. Tf. "Angeli al ballo"

**08.30** Hunter. Telefilm. "Caccia sfrenata". Con Fred Dryer, Stefanie Kramer

**09.35** Febbre d'amore. Soap Opera

**10.30** Bianca. Telenovela

**11.30** Tg 4 - Telegiornale

**11.40** My Life. Soap

**12.40** Un detective in corsia. Telefilm. "Terra armata". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke

**13.30** Tg 4 - Telegiornale

**14.00** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa

**15.00** Wolff-Un poliziotto a Berlino. Telefilm. "Delitto d'autore"

**15.55** Sentieri. Soap

**16.10** Caprice: la cenere che scotta. Film spionaggio (USA, 1967). Con Doris Day, Richard Harris.

**18.40** Tempesta d'amore

**18.55** Tg 4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera

**SERA**

**20.20** Walker Texas Ranger. Telefilm. "Sfida finale"

**21.10** Cavalcarono insieme. Film western (USA, 1961). Con James Stewart, Richard Widmark. Regia di John Ford.

**23.25** La Comunidad Intrigo all'ultimo piano. Film comm. (Spa, 2000). Con Carmen Maura

## Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina

**---** Traffico. News

**---** Borsa e monete.

**08.00** Tg 5 Mattina

**08.40** Mattino Cinque. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00** Tg 5

**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri

**13.00** Tg 5

**13.40** Beautiful. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang

**14.10** CentoVetrine. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini

**14.45** Uomini e donne. Talk show. Con Maria De Filippi

**16.15** Amici. Real Tv

**16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: **17.55** Tg 5 minuti;

**18.50** Chi vuol essere milionario? Quiz. Conduce Gerry Scotti

**SERA**

**20.00** Tg 5

**20.30** Striscia la notizia La voce della supplezza. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

**21.10** Zelig. Show. Con Claudio Bisio, Vanessa Incontrada

**23.55** Matrix. Con Enrico Mentana

**01.30** Tg 5 Notte

**02.00** Striscia la notizia Tg Satirico (r)

## Italia 1

**09.05** Starsky & Hutch. Telefilm. "Peso massimo". Con Paul Michael Glaser, David Soul

**10.10** Supercar. Telefilm. "Lotta senza quartiere". "Caccia all'uomo". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare

**12.15** Secondo voi. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio

**12.25** Studio Aperto

**13.00** Studio Sport

**15.00** Paso Adelante. Telefilm. "Un mare di debiti". Con Monica Cruz, Edu del Prado

**15.55** Wildfire. Telefilm. "La corsa più bella" (1ª parte). Con Mich Alberti, Shanna Collins

**18.30** Studio Aperto

**19.05** Don Luca c'è. Situation Comedy. "Benvenuto all'inferno!". Con Luca Laurenti, Gioele Dix

**19.35** Medici miei. Situation Comedy. "In principio fu il caos". Con Giobbe Covatta, Enzo Iacchetti

**SERA**

**20.05** Camera Café Ristretto. Sitcom

**20.15** Camera Café

**20.30** La ruota della fortuna. Gioco. Con Enrico Papi

**21.10** Radio Killer. Film thriller (USA, 2001). Con Paul Walker, Steve Zahn. Regia di John Dahl.

**23.15** Nip/Tuck. Telefilm. "August Walden". "Candy Richards"

## La 7

**06.00** Tg La7/Meteo

**---** Oroscopo/Traffico

**07.00** Omnibus. Con Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino

**09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime

**10.10** Punto Tg

**10.15** Due minuti un libro

**10.25** Il tocco di un angelo. Telefilm. "Indigo Angel". Con Roma Downey

**11.30** Matlock. Telefilm. "Compagni di caccia" (1ª parte). Con Andy Griffith

**12.30** Tg La7 / Sport 7

**13.00** Cuore e batticuore. Telefilm

**14.00** Accadde al penitenziario. Film (Italia, 1955). Con Aldo Fabrizi. Regia di Giorgio Bianchi

**16.05** MacGyver. Tf. "Un vecchio amore"

**17.05** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Documentario. Con Francesca Mazzalai

**19.00** Stargate SG-1. Telefilm. "Gli altri ragazzi"

**SERA**

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Con Lilli Gruber, Federico Guglia

**21.10** L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner

**23.30** La storia proibita

**00.30** Tg La7

**00.55** Otto e mezzo (r)

**01.35** L'intervista (r)

**02.05** Star Trek: Deep Space Nine. Tf.

## Sky Cinema 1

**19.55** Romanzo criminale. Serie Tv. Con Ninetto Davoli, Daniela Virgilio

**21.00** Romanzo criminale. Serie Tv. Con Ninetto Davoli, Daniela Virgilio. Regia di S.Sollima

**22.10** Haven. Film drammatico (GB/ Ger/Spa/USA, '04). Con Bill Paxton. Regia di Frank E. Flowers

## Sky Cinema 3

**19.00** Il bacio che aspettavo. Film comm. (USA, '07). Con Adam Brody. Regia di J.Kasdan

**21.00** Il campeggio dei papà. Film comm. (USA, 2007). Con Cuba Gooding Jr. Regia di F.Savage

**22.35** Cardiofitness. Film comm. (Ita, 2006). Con Nicoletta Romanoff, Federico Costantini

## Sky Cinema Mania

**18.45** La città proibita. Film drammatico (Hong Kong, 2006). Con Chow Yun Fatt. Regia di Z. Yimou

**21.00** The Stupids. Film comm. (USA, 1996). Con Tom Arnold. Regia di J. Landis

**22.45** L'amore giovane. Film drammatico (USA, 2006). Con Mark Webber, Catalina Sandina Moreno

## Cartoon Network

**18.50** Ben 10. Cartoni

**19.20** Happy Lucky Bikkuriman

**19.45** Face Academy.

**19.47** Zatchbell! Cartoni

**20.15** Polli Kung Fu. Cartoni animati

**20.38** Face Academy

**20.40** Titeuf. Cartoni

**21.05** Chowder scuola di cucina. Cartoni

**21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo

**21.55** Ed, Edd & Eddy

## Discovery Channel

**16.00** Macchine estreme. "Corsa di macchine"

**17.00** Lavori sporchi. Documentario. "Un barbiere speciale"

**18.00** American Chopper. Doc.

**19.00** Come è fatto. Doc.

**20.00** Top Gear. Doc.

**21.00** Megacostruzioni. Doc. "Il South Ferry Terminal"

**22.00** Tecnologie del futuro. Doc. "Metrol del futuro"

## All Music

**15.00** All Music Loves Urban. Musicale. Con Camilla Cavo

**16.05** Rotazione musicale

**19.00** All News

**19.05** The Club. Musicale

**19.30** Human Guinea Pigs

**20.00** Inbox. Musicale

**21.00** All Music Live. "Speciale Pink". Con Valeria Bilello

**22.00** Deejay chiama Italia. Conducono Linus, Nicola Savino

## MTV

**14.30** Marco Carta Live@Your School

**15.00** TRL - Total Request Live. Musicale

**16.05** Into the Music

**18.05** Made. Show

**19.05** Diary of. Musicale. "Kelly Rowland"

**20.00** Flash

**20.05** Clueless. Sitcom

**21.00** Mtv The Most. "Mariah Carey"

**22.00** Mtv the Most Videos. Musicale. "Mariah Carey"

## LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)Rama Yade  
e la speranza  
di lesbiche e gay

**Responsabile** diritti umani in Francia, la Yade proporrà all'Onu la depenalizzazione universale dei rapporti omo. Raccolta firme on line in Italia

**R**ama Yade (nella foto) ha un sorriso che comunica forza e gentilezza. È segretario di stato agli Esteri francese sotto l'autorità del ministro Kouchner e si occupa di diritti umani. Ha spiazzato tutti: alla conferenza delle Ong che si è tenuta al quartier generale dell'Unesco a Parigi, ha dichiarato di voler presentare all'Onu una bozza di dichiarazione per la depenalizzazione universale dei rapporti omosessuali. Detto fatto. La proposta (tecnicamente uno *statement* che non ha bisogno di voto) verrà presentata in questo mese. Sarà perché suo padre è stato il braccio destro del presidente socialista, e poeta, Léopold Sédar Senghor, sarà perché viene da una ter-

ra antica (è nata a Dakar nel 1976), perché è vicina al partito socialista anche se è nel governo di Sarkò, ma Rama Yade ha saputo risvegliare la speranza. E la speranza sa anche difenderla. Al nostro premier, tornato a «scherzare» sull'«abbronzatura» di Obama, ha ribattuto: «Bisogna chiedere a Obama se la battuta lo ha fatto ridere. Uno scherzo è uno scherzo, se non fa ridere occorre smetterla». Dichiarazione non solo di buon senso ma politica. Utile per difendere coloro che, oggetto di discriminazione, vengono presi di mira con battute troppo spesso «derubricate» come scherzi. Ridere di qualcuno non è sorridergli. Il sorriso dà forza. Rama Yade ha acceso gli entusiasmi di un gruppo di donne italiane che hanno lanciato una petizione on line per rac-

ogliere le firme a sostegno della depenalizzazione: <http://firmiamo.it/decriminalizzazioneellomosessualita>. «Da tempo sentivo l'esigenza di non stare più a guardare, spinta dai tanti casi di omofobia dell'ultimo anno», racconta Rachele Baglieri che, oltre a dar vita alla rete Agatergon, si è data da fare per la petizione. «L'idea è nata perché in Italia ne hanno parlato pochissimi, men che meno i nostri politici. Ho proposto la cosa a Sarah, della Rete, e a Nerina Milletti, *owner* del sito [www.ellexelle.com](http://www.ellexelle.com) che ha curato lo statuto della petizione». Non finisce qui. Da qualche

## La petizione nel web

Tante le adesioni  
da parte dei lettori  
del blog di Liberi tutti  
«Siamo nel Medioevo  
ma ce la faremo»

giorno «liberi tutti» ha anche un blog. Venite sulla homepage dell'unità, [www.unita.it](http://www.unita.it), e cliccate su «Blog», oppure collegatevi a <http://liberitutti.blog.unita.it/>. Il primo post che trovate è sulla raccolta di firme per la depenalizzazione. Hanno risposto in molti. Francesca Busdraghi ha segnalato il sito di Enrico Oliari di Gaylib che indica i paesi e le condanne. È prezioso: [www.oliari.com/inpiu/paesi.html](http://www.oliari.com/inpiu/paesi.html). Francesca sbotta: «Aprendo quella lista la rabbia di incredulità e di sdegno monta dentro senza freni». Faustob commenta: «Aderisco e diffondo. Celebriamo il 60mo dell'approvazione della Dichiarazione dei Diritti Umani e siamo ancora a questo punto. Ma ce la faremo!». Queer Venice plaude all'iniziativa. Chi firma esclama: «Siamo ancora nel Medioevo!». Aderisce anche chi fa i distinguo: «Firmo, ma che c'entra l'amore con l'omosessualità?» (The dark inside). Il post accende il dibattito. E tra un commento e l'altro si firma. Rachele Baglieri (<http://inlungoeinlargo.wordpress.com>) dice che grazie al blog di *liberi tutti* c'è stata un'impenata di firme. Maria Gigliola Toniolo, alla testa della Cgil Nuovi diritti, avverte: «Occorre fare attenzione, la depenalizzazione riguarda gli atti omosessuali, non la omosessualità». Gianpaolo Sartori si appella ai poeti «che salveranno la bellezza del mondo». Rachele conclude: «A giorni trasmetteremo le firme a Rama Yade, e poi le mostreremo alla Carfagna». Rama Yade andrà all'Onu a difendere la speranza. ♦

## Tam tam

## TRANSFOBIA

Ancora una vittima  
nella capitale

Venerdì si è tenuta una fiaccolata in Campidoglio per denunciare l'ennesima vittima della transfobia: lo scorso lunedì è stata assassinata Roberta, quarta vittima trans del 2008. Nelle stesse ore Vladimir Luxuria vinceva all'Isola. In tv l'accoglienza, sui marciapiedi la violenza.

## ON LINE

Il primo sito  
per la salute dei gay

Da oggi è on line [www.casserosalute.it](http://www.casserosalute.it), il primo sito in Italia mirato al «safer sex» fra la popolazione gay. Perché un sito? In base alla esperienza de «Il Cassero» di Bologna la rete è il primo strumento cui un omosessuale ricorre se ha il sospetto di avere una malattia. L'iniziativa è legata anche all'aumento dei casi di Aids.

## TEATRO

In scena la transizione  
da femmina a maschio

Umore e colpi di scena per rappresentare la transessualità e l'«ignoto» fenomeno della transizione da femmina a maschio. Il tema è delicato, la regia coraggiosa. Titolo: «Non è una voglia X», di Gerolamo Alchieri e Roberto Favaroni. In scena dal 4 dicembre al Teatro Campo d'Arte (via dei Cappellari) a Roma.

## FRESCHI DI STAMPA

«I mezzi maschi»  
del nostro Sud

Giuseppe Burgio, ricercatore in Pedagogia all'ateneo di Palermo, ha scritto il testo «Mezzi maschi» (ed. Mimesis) da pochi giorni in libreria, indagine sui ragazzi gay del Sud. Emerge un fai da te della omosessualità, lontano dai reality e dalla cinematografia, subalterno alle «leggende» sulla virilità ancora vincenti.

**VEDI  
IN TV**



**Volley**  
Serie A  
20,25  
SkySport2

**Calcio**  
Premier League  
21,00  
SkySport1

13,00 Eurosport: pattinaggio artistico  
17,15 SportItalia: basket Nba  
20,40 RaiSportSat: calcio, Lega Pro  
20,45 SkyCalcio1: serie B (pay per view)

# L'INTER

# BALLA SOLA

**I nerazzurri battono il Napoli  
e volano a +6 in classifica  
Il Milan travolto a Palermo  
resta dietro insieme alla Juve**



**La gioia dei nerazzurri** a San Siro: la capolista dimentica l'amaro di Champions con i gol di Cordoba e Muntari

→ **ALLE PAGINE 42-43**

## **DIECI RIGHE**

### **Del Piero, 250 volte Alex**

Duecentocinquanta reti con la maglia della Juventus, cinquantuno rigori realizzati, colpi di tacco, capitano esemplare, finte e controfinte, punizioni magiche, assist precisi e preziosi, una delle ultime «bandiere» del nostro calcio, mai una polemica, una nuvola d'ira, un aggettivo sprezzante sbagliato arrogante, un idolo non soltanto per i sostenitori bianconeri, manca alla nazionale e, forse, Marcello Lippi ci ripenserà, quando gioca è sempre una festa un'allegria uno spettacolo. Spettacolo puro. Spettacolo poetico. Tutto questo, e altro, è Alessandro Del Piero, campione senza età. **DARWIN PASTORIN**

## **SERIE A**

### **Terza «perla» in otto giorni: Totti è la Roma**

**Il capitano giallorosso manda  
al tappeto la Fiorentina  
Avanzano Siena e Cagliari  
Solo il Chievo vince fuori casa**

**PAGINE 42-43**

## **RITRATTO**



### **Gianfranco Zola**

**A PAGINA 46**

→ **Il capitano** giallorosso segna il terzo gol consecutivo e regala la vittoria alla Roma in ripresa  
→ **Molti fischi** per Mutu, mancato arrivo la scorsa estate, ma il rumeno crea gioco e occasioni

# Totti non smette più

Foto di Ettore Ferrari Ansa

<b>ROMA</b>	<b>1</b>
<b>FIorentINA</b>	<b>0</b>

**ROMA:** Doni, Casetti (20' st Cicinho), Mexes (30' Loria), Juan, Riise, Taddei, De Rossi, Brighi, Baptista, Totti (43' st Menez), Vucinic.

**FIorentINA:** Frey, Zauri, Gamberini, Krol-drup, Vargas, Kuzmanovic (28' st Almiron), Melo, Montolivo, Santana (16' st Jovetic), Gilardino (31' Pazzini), 10 Mutu.

**ARBITRO:** Tagliavento di Terni.

**RETE:** nel st 14' Totti.

**NOTE:** angoli 5-4 per la Roma. Recupero 0 e 5'. Ammoniti De Rossi, Mutu, Taddei per gioco falso e Melo per proteste. Spettatori: 37.500 (8.840 paganti) per 243.652 euro.

La Fiorentina avrebbe meritato il pareggio, ma nel secondo tempo la sua spinta è calata. Prandelli esce furente come a Siena, non diversamente da Cagliari. L'impostazione era corretta ma il consuntivo vira al nero.

## MALCOM PAGANI

ROMA  
mpagani@unita.it

Prega prima di iniziare. Sguardo al cielo, mano sul cuore. Non c'è pallone, giocata o magia che non sia accompagnata da fischi. Non solo la curva ma tutti i settori. Epidemia contagiosa, rimpianto assoluto. Adrian Mutu e la Roma. C'era tra loro, un gioco d'azzardo. Una gara nella gara. Accelerazioni, idee, tiri in porta. Il telaio della Fiorentina parla un linguaggio chiaro. All'attacco. L'accademia prende il via alle 15. Davanti a pochi, infreddoliti intimi. A bordo campo è rimasta l'eco della grandinata notturna. Macchie bianche incorniciano una domenica di sole, nuvole e pioggia. L'inverno della Fiorentina ha più di un motivo di scontento. Quarantacinque minuti di coraggio, occasionali in serie, un tridente che si cerca e si trova. Poi una fiammata di Totti, l'incertezza di Frey e il ritorno a Firenze con le tasche vuotissime. Il gruppo Prandelli (ancora una volta sconfitto nel confronto diretto con Spalletti) si impossessa del campo. È una mareggiata cui la diga romanista risponde in contropiede. Casetti e Taddei (out Perrotta nel riscaldamento) faticano su Gilardino



Francesco Totti esulta a modo suo dopo aver segnato all'Olimpico il gol vittoria contro la Fiorentina

## La crisi viola Provaci ancora, Vargas 12 milioni in fallo laterale

Se l'azione svolge altrove, ne approfitta per rassettare il capello. Si dice: difende male, Juan Manuel Vargas, ma quando attacca... Al 34' una palla danza a ridosso dell'area della Roma, Vargas si fa avanti e colpisce d'interno collo, a girare. Girava troppo: palla in fallo laterale. Com'è possibile?, si chiede il terzino viola da 12 milioni di euro. «Fammi un po' riprovare». Subito arriva una palla sensuale, lì, sul magnifico sinistro. Collo interno a girare. Fallo laterale. Ehm. Altri due minuti, punizione invitante, buona per un mancino. Chi tira? Sì, lo sapete già: collo interno. A girare. Fuori di sei metri. La porta si avvicina. Provaci ancora, Vargas. M.BUC.

(bene anche come suggeritore) e Santana. I primi due minuti fotografano l'intensità di una giornata speciale. Punizione di De Rossi per Juan, Frey come Zenga su Caniggia a Napoli nel '90 e palla fuori di un amen. Cambio di scena, Mutu su punizione e Doni straordinario. C'è abbondanza di punte e fiorire di idee, generosità anche, quando la curva romanista accompagna Riise, alla prima vera discesa del suo campionato, verso il fondo. Zauri soffre di frequenti imbarazzi, Comotto è una nostalgia sempre presente ma è Felipe Melo (insieme a Montolivo e Mutu il migliore dei suoi) a incantare per tempi, precisione e visione complessiva. Il tempo scivola via e dopo il tè, complice un calo, è la Roma ad allungare. Errore di Santana e ripartenza. Azione veloce, palla dentro di Taddei, Totti senza pensarci e Frey sbaglia i tempi del-

l'intervento per l'ovazione della sud al 58'. Sublimato il senso d'appartenenza, salta ogni schema. Mutu spreca da due metri, Juan rovina su Gilardino al 68' per un rigore solare che Tagliavento non si sente di concedere e anche la Roma (bene Baptista e Vucinic) adesso è limpida e forte e sfiora il 2-0, prima che una testata di Melo trovi Doni all'opposizione. Sarebbe stato un pareggio. Forse meritato. Prandelli esce furente, come a Siena, non diversamente da Cagliari. L'impostazione era corretta ma il consuntivo vira al nero. Nessuna onda può pettinare il mare e incanalarsi in un saldo sentiero, se ha un andamento lezioso. ♦

IL LINK

LE NEWS SUL CAPITANO GIALLOROSSO  
www.totti10.com

## L'Inter dimentica la coppa «Mou» domina e poi soffre Il Napoli è solo Lavezzi

<b>INTER</b>	<b>2</b>
<b>NAPOLI</b>	<b>1</b>

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Samuel, Maxwell, Zanetti, Cambiasso, Muntari (45' st Jimenez), Stankovic (39' st Burdisso), Cruz (27' st Adriano), Ibrahimovic.

**NAPOLI:** Iezzo, Cannavaro, Rinaudo, Aronica, Maggio (34' st Denis), Pazienza (39' st Bogliacino), Gargano, Hamsik (21' st Blasi), Mannini, Lavezzi, Zalayeta.

**ARBITRO:** Rosetti di Torino.

**RETI:** nel pt 16' Cordoba, 24' Muntari, 36' Lavezzi.

**NOTE:** angoli 7-2 per l'Inter. Recupero 0 e 3'. Ammoniti: Aronica, Zanetti, Rinaudo e Lavezzi.

Venticinque minuti di calcio stellare, un'ora di sofferenza. L'Inter supera di misura il Napoli ma il volto grifagno di Mourinho a fine partita conforta l'impressione del cronista: troppa fatica, scarsa capacità da par-

te dell'Inter nel saper imporre il ritmo alla partita, difficoltà nel saper trovare continuità e stimoli quando inizia la discesa e bisogna solo lasciare andare e non toccare i freni. Il Napoli, che è uscito dalla tana solo sullo 0-2, ha provato l'impossibile rimonta. Ma Lavezzi contro tutti ha potuto solo il possibile, cioè un gol stupendo e volate minacciose e velleitarie.

San Siro mette da subito il Napoli nel suo angolo. «Ci è mancata la personalità della grande squadra, il primo quarto d'ora l'abbiamo regalato» dice Edy Reja, che ricorda e ripensa all'angolo di Maicon, il cross di Muntari e la girata di Cordoba, vantaggio al 15'. E poi l'Inter batte sul tamburo del ritmo, della tecni-

ca, al 24' triangolazione volante tra Maicon e Cruz, tacco, tiro cross dell'esterno, Muntari di tacco ancora folgora Iezzo. Grande calcio, ma l'Inter a questo punto si ferma. Il Napoli si accorge allora di essere in campo a giocare un bel po' del suo campionato. Lavezzi si accende. Al 36' Zalayeta libera di tacco il Pocho, scavetto su Julio Cesar, 2-1. L'Inter si trascina fino al 90', senza nemmeno creare, senza troppo soffrire, appena una caduta in area di Lavezzi, simulazione per Rosetti, spallata regolare di Maxwell a ben vedere. Mourinho rischia di invecchiare presto così, però: «Nel dna di questa squadra c'è la sofferenza. Dopo la vacanza di mercoledì, oggi siamo stati fantastici» dice il portoghese, e lo sguardo alla classifica lo conforta. Poi però ci sono le grane: «Non accetto che uno come Balotelli, alla sua età, si alleni meno di gente come Cordoba, Figo e Zanetti». Infine frecciata ai tifosi: «A San Siro solo la curva ci appoggia, il resto dello stadio no». Tre punti, molta rabbia.

**COSIMO CITO**

## Incubo Milan a Palermo Miccoli trascina i suoi

<b>PALERMO</b>	<b>3</b>
<b>MILAN</b>	<b>1</b>

**PALERMO:** Amelia, Cassani, Carrozzeri, Bovo, Balzaretti, Nocerino, Liverani, Bresciano, Smplicio (46' st Guana), Miccoli (43' st Kjaer), Cavani (48' st Succì)

**MILAN:** Abbiati, Zambrotta, Maldini, Bonera, Jankulovski, Flamini (12' st Emerson), Pirlo, Ambrosini (12' st Shevchenko), Seedorf, Ronaldinho; Pato (29' pt Inzaghi)

**ARBITRO:** Rocchi di Firenze

**RETI:** nel st 5' Miccoli, 15' Cavani, 35' Miccoli, 38' Ronaldinho (rigore)

**NOTE:** ammoniti Amelia, Bovo, Miccoli e Carrozzeri. Al 27' pt Amelia para un rigore di Ronaldinho

Sette giorni dopo il mezzo passo falso di Torino, il pesante tonfo di Palermo: per il Milan è crisi, con l'Inter che va in fuga per lo scudetto, salendo a +6 sui rossoneri. Una magia di Miccoli in avvio di ripresa, poi il raddoppio di Cavani e il tris di Smplicio, combinati alla prodezza di Amelia sul rigore di Ronaldinho nel primo tempo, hanno permesso al miglior Palermo dell'anno di ritrovare il successo, dimostrando che la formazione di Ballardini (tecnico di scuola rossoneria) può ambire a

qualcosa di più della tranquillità. Tutto bene per i rosanero, guidati da un attivissimo Smplicio in mezzo al campo e da uno scatenato Miccoli in avanti, tutto male per un Milan che ha confermato di soffrire il mal di trasferta. Senza Gattuso e Kakà ai rossoneri è mancata sostanza a centrocampo e fantasia negli ultimi trenta metri. Pato ha combinato qualcosa prima di uscire per infortunio, Inzaghi inconsistente, Sheva è entrato a giochi fatti, mentre Ronaldinho ha sulla coscienza l'errore dagli undici metri che avrebbe potuto dare un corso diverso alla partita. Il brasiliano, che ha colto una traversa su punizione, nel finale ha trasformato il penalty che è servito solo per salvare l'onore. **MASSIMO DE MARZI**

## Bologna, sortilegio pareggi col Genoa è il quarto di fila

<b>GENOA</b>	<b>1</b>
<b>BOLOGNA</b>	<b>1</b>

**GENOA:** Rubinho, Papastathopoulos, Ferrari, Bocchetti, M. Rossi (23' st Potenza), Milanetto (34' st Oliveira), Juric, Van Den Borre, Sculli, Milito, Paladino (1' st Gasbarroni).

**BOLOGNA:** Antonioli, C. Zenoni, Terzi, Moras, Lanna, Marchini (13' st Coelho), Mingazzini, Mudin-gayi, Valiani (42' st Amoroso), Adailton (34' st Cesar), Di Vaio.

**ARBITRO:** Velotto di Grosseto.

**RETI:** nel st 10' Sculli, 18' Di Vaio.

**NOTE:** angoli 8 a 4 per il Bologna. Ammoniti Terzi per comportamento non regolamentare; Van-den Borre per gioco scorretto.

«Bologna, basta pareggi», aveva ammonito alla vigilia Mihajlovic. Ma di ritorno da Marassi i rossoblù emiliani si trovano ancora una volta senza vittorie. Il segno X si materializza per la quarta volta di seguito, in quattro partite, da quando Sinisa siede sulla panchina del Bologna. Una maledizione. Contro un Genoa meno irresistibile del solito arriva un pareggio in rincorsa, ma è un risultato che sta stretto alla blasonata neopromossa. Più grinta, più aggressività per i bolognesi, ma anche più occasioni

nette da gol. Eppure è il Genoa a passare dopo 10 minuti del secondo tempo: cross sul secondo palo e Sculli, lasciato solo, insacca di testa senza nemmeno saltare. Ma quella grinta che Mihajlovic sembra aver instillato ai suoi porta subito al pareggio. Diciottesimo minuto della ripresa: cross teso di Adailton, Di Vaio segue la cavalcata del brasiliano e si fa trovare al posto giusto schiacciando di testa. Poi un finale con occasioni da una parte e dall'altra. Con un clamoroso palo di Di Vaio dopo una serpentina in area. Insomma, per il Bologna tanto basta per continuare a vivere nel sortilegio del segno X con la classifica che diventa sempre più inquietante e il baratro dell'ultimo posto solo un punto dietro alle spalle. **MARIO ZIMBALO**

## Le altre partite

### Il Cagliari è in forma La Samp fuori casa non va

<b>CAGLIARI</b>	<b>1</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>0</b>

**CAGLIARI:** Marchetti, F. Pisano, Bianco, Lopez, Astori, Fini, Conti, Parola, Cossu (37' st Lazzari), Acquafresca (37' st Matri), Jeda.

**SAMPDORIA:** Castellazzi, Campagnaro, Gastaldello, Accardi, Padalino, Dessena (33' st Delvecchio), Palombo (23' st Bonazzoli), Sammarco, Ziegler (39' st Pieri), Cassano, Bellucci.

**ARBITRO:** Saccani di Mantova.

**RETE:** nel st 3' Jeda.

**NOTE:** angoli 4-4. Recupero 1' e 4'. Ammoniti Sammarco, Cossu, Marchetti e Bonazzoli.

### In gol Valdes e Floccari L'Atalanta cancella la Lazio

<b>ATALANTA</b>	<b>2</b>
<b>LAZIO</b>	<b>0</b>

**ATALANTA:** Coppola, Garics, Talamonti, T. Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto, Guarente, Padoin, Valdes (16' st De Ascentis), Doni (44' st Rivalta), Floccari.

**LAZIO:** Carrizo, Lichtsteiner, Cribari, Rozenhal, Radu, Brocchi (22' st Dabo), Ledesma, C. Manfredini (16' st Foggia), Mauri (38' st Makinwa), Rocchi, Zarate.

**ARBITRO:** Bergonzi di Genova.

**RETI:** nel st, 8' Valdes, 23' Floccari.

**NOTE:** ammoniti Radu, Rozenhal e Guarente.

### Siena imbattibile in casa Il Torino si blocca ancora

<b>SIENA</b>	<b>1</b>
<b>TORINO</b>	<b>0</b>

**SIENA:** Curci, Zuniga, Rossettini, Portanova, Del Grosso, Vergassola, Coppola, Galloppa, Kharja, Maccarone (23' st Calaiò), Ghezal

**TORINO:** Sereni, Diana, Natali, Pratali (1' st Di Loreto), Rubin, Colombo, Dzemali, Barone, Rosina, Stellone (22' st Abbruscato), Bianchi (1' st Amoroso).

**ARBITRO:** Morganti di Ascoli Piceno.

**RETE:** nel pt 19' Maccarone.

**NOTE:** angoli: 7-5 per il Siena. Ammoniti Colombo e Vergassola per gioco falloso. Recupero: 1' e 3'. Spettatori: 8.500.

### L'Udinese resta nel tunnel Il Chievo ne approfitta

<b>UDINESE</b>	<b>0</b>
<b>CHIEVO</b>	<b>1</b>

**UDINESE:** Handanovic, Motta, Coda, Felipe, Lukovic, Inler (44' st Ighalo), D'Agostino, Pasquale (23' st Obodo), Sanchez (17' st Quagliarella), Floro Flores, Di Natale.

**CHIEVO:** Sorrentino, Moro (25' st Frey), Mandelli, Yepes, Mantovani, Luciano (39' st Italiano), Pinzi, Bentivoglio, Marcolini (28' st Langella), Esposito, Pellissier.

**ARBITRO:** Trefoloni di Siena

**RETE:** nel st 42' Mandelli

**NOTE:** angoli 8-6 per il Chievo. Ammoniti Felipe, Lukovic, Esposito, Mantovani, Bentivoglio, Marcolini e Moro. Espulso al 13' st Di Natale.

## Risultati 13ª giornata

Atalanta	2-0	Lazio
Cagliari	1-0	Sampdoria
Catania	1-1	Lecce
Genoa	1-1	Bologna
Inter	2-1	Napoli
Juventus	4-0	Reggina
Palermo	3-1	Milan
Roma	1-0	Fiorentina
Siena	1-0	Torino
Udinese	0-1	Chievo

## Prossimo turno

DOMENICA 07/12 ORE 15

Atalanta	-	Udinese
Cagliari	-	Palermo
Chievo	-	Roma
Lazio	-	Inter
Lecce	-	Inter
Milan	-	Catania
Napoli	-	Siena
Reggina	-	Bologna
Sampdoria	-	Genoa
Torino	-	Fiorentina

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	33	14	10	3	1	22	8
2 Milan	27	14	8	3	3	20	13
3 Juventus	27	14	8	3	3	21	9
4 Napoli	24	14	7	3	4	20	15
5 Lazio	23	14	7	2	5	22	16
6 Fiorentina	23	14	7	2	5	18	13
7 Genoa	22	14	6	4	4	21	16
8 Catania	22	14	6	4	4	15	15
9 Udinese	21	14	6	3	5	21	15
10 Atalanta	20	14	6	2	6	16	15
11 Palermo	20	14	6	2	6	19	18
12 Siena	19	14	5	4	5	12	12
13 Cagliari	17	14	5	2	7	15	17
14 Roma*	17	13	5	2	6	15	18
15 Sampdoria*	16	13	4	4	5	13	16
16 Lecce	13	14	2	7	5	13	19
17 Torino	12	14	3	3	8	14	20
18 Reggina	11	14	3	2	9	12	28
19 Bologna	10	14	2	4	8	12	23
20 Chievo	9	14	2	3	9	7	21

\* UNA PARTITA IN MENO

## Marcatori

**11 RETI:** ■ **Milito** (Genoa)  
**9 RETI:** ■ **Gilardino** (Fiorentina)  
**8 RETI:** ■ **Di Vaio** (Bologna)  
**7 RETI:** ■ **Zarate** (Lazio); **Ibrahimovic** (Inter); **Mascara** (Catania); **Amauri** (Juventus); **Miccoli** (Palermo)  
**6 RETI:** ■ **Floccari** (Atalanta); **Hamsik** (Napoli); **Ronaldinho** (Milan)  
**5 RETI:** ■ **Acquafresca** (Cagliari); **Denis** (Napoli); **Cassano** Sampdoria; **Quagliarella** e **Di Natale** (Udinese); **Sculli** (Genoa); **Cavani** (Palermo)  
**4 RETI:** ■ **Mutu** Fiorentina; **Amoruso** (Torino); **Pandev** (Lazio); **Kakà** (Milan); **Tiribocchi** (Lecce); **Corradi** (Reggina); **Amoruso** Torino; **Jeda** (Cagliari); **Totti** (Roma); **Paolucci** (Catania); **Del Piero** (Juventus); **Lavezzi** (Napoli)  
**3 RETI:** ■ **Rocchi** (Lazio); **Ne-dved** (Juventus); **D'Agostino** e **Floro Flores** (Udinese); **Bellucci** e **Del Vecchio** (Sampdoria); **Pato** (Milan); **Castillo** (Lecce)

## Dati

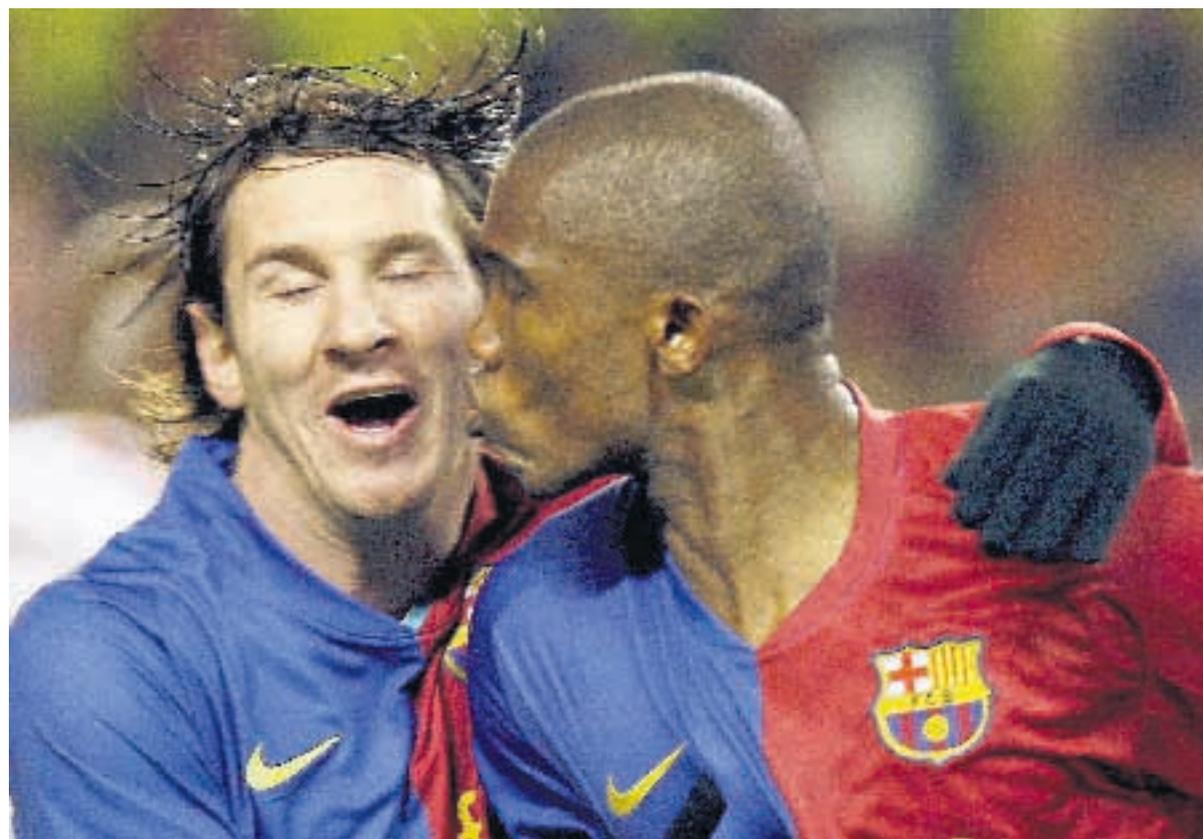
**4** le sconfitte consecutive dell'Udinese. Nel mese di novembre solo 1 punto per i bianconeri.

**200** le presenze in serie A per il portiere dell'Atalanta **Ferdinando Coppola** che le ha festeggiate rimanendo imbattuto.

**0** le sconfitte del Siena in casa in questo campionato. L'ultima squadra ad espugnare il Franchi fu il Genoa il 20 aprile scorso.

**19** le partite ufficiali consecutive della Roma in casa in cui i giallorossi vanno a segno.

**1** mese senza segnare in trasferta per la Sampdoria. L'ultimo gol fuori casa è stato quello di **Cassano** a Bergamo il 5 ottobre.



## Barcelona, tre gol al Siviglia: 10 vittorie di seguito è record

■ La vittoria conquistata sabato sul Siviglia per 3-0, nella 13ª giornata della Liga, ha permesso al Barcellona allenato da Pep Guardiola di stabilire un nuovo record: 10 successi consecutivi in partite ufficiali. I blaugrana si con-

fermano una macchina da gol. Per la squadra di Guardiola reti di Eto'o e doppietta di Messi. Grazie ai tre punti i catalani allungano a +6 in classifica grazie al nuovo capitombolo del Real, che si fa travolgere 3-1 dal Getafe.

## ALBERTO CRESPI

sport@unita.it

## 3 punti

## 1 ■ Daje de tacco

Doppio tacco per il 2-0 dell'Inter (Cruz per Maicon, Muntari devia in rete il tiro del brasiliano), splendido tacco di Zalayeta per Lavezzi nel 2-1 del Napoli. Socrates e Madjer ringraziano. Ci provano anche Bogliacino e Ibrahimovic. Una partita da tacchi a spillo. Applausi.

## 2 ■ Centravanti

Sculli segna e festeggia alla Bruce Lee: spicca un balzo e prende a calci un cartellone pubblicitario, sfondandolo. Abbiamo sempre pensato che le réclame "cangianti" possano disturbare i giocatori: ieri Sculli ce l'ha fatto capire a modo suo. Il dio sponsor ha punito il Genoa: primo pareggio in casa.

## 3 ■ Capitano a 15 anni

O poco più: ieri Cesc Fabregas ha disputato la prima gara nell'Arsenal con la fascia al braccio. Alla vigilia ha detto: "In campo non me ne accorgerò nemmeno". A 21 anni ha già 150 presenze in Premiership e gioca da veterano. Il sospetto che sia un genio è sempre più forte.

## José Mourinho

«Quando sei solo una promessa devi lavorare più degli altri: questo mi aspetto da Balotelli»



## Sinisa Mihajlovic

«Mi fa più rabbia il pareggio di Genova che quello subito in casa dal Palermo all'ultimo minuto»



## Walter Mazzarri

«Siamo stati ingenui e abbiamo pagato ma la prestazione è stata buona»



→ **Torneo** ancora sospeso dopo i gravi incidenti tra tifosi a Montevideo per Danubio-Nacional  
→ **Lo stallo della federazione** ha dato carta bianca al ministero dell'Interno sulla sicurezza

# Uruguay, il caos campionato Pallone in mano alla politica

**Disordini e botte in uno dei tanti derby della capitale uruguayana: una domenica di follia, due settimane fa, ha causato la paralisi «sine die» del campionato di serie A, e proietta nuvoloni sul futuro.**

**PIPPO RUSSO**

pipporusso@unifi.it

Per la seconda domenica consecutiva il massimo campionato di calcio uruguayano è rimasto fermo. Stadi chiusi anche ieri, in conseguenza degli incidenti di domenica 16 novembre durante uno dei tanti derby di Montevideo, quello fra Danubio e Nacional (1-0). Quella domenica accadde che all'improvviso il terreno di gioco dello stadio "Jardines del Hipodromo" venne invaso da un gruppo di tifosi del Nacional, già in passato protagonisti di atti teppistici; ovvio che i loro colleghi del Danubio non potessero sopportare di veder invaso il loro «territorio», e dunque anche un loro gruppo si riversò in campo. Il risultato fu una lunga e gigantesca rissa le cui immagini hanno fatto il giro del mondo e che soltanto per caso non ha prodotto conseguenze tragiche. Soprattutto, le due fazioni poterono picchiarsi indisturbate anche a causa dell'insignificante presenza di forze dell'ordine. Le conseguenze dell'episodio furono immediate. L'indomani il presidente della federazione calcistica uruguayana (Auf), José Antonio Corbo, riunì d'urgenza il direttivo, che votò per l'immediata sospensione del campionato. Provvedimento dalla durata «sine die», accolto con malumore da alcuni club. I quali però dovettero farselo piacere, ché altrimenti ci sarebbe stato da sfidare un'opinione pubblica sempre più insofferente verso l'idea che il calcio diventi un elemento d'allarme sociale. Assunto il provvedimento di sospensione, il mondo del calcio uruguayano si è messo in attesa di risposte da parte del governo di «Frente amplio» (coalizione di centrosini-

stra) guidato dal presidente della repubblica Tabaré Vazquez. Tali risposte sono arrivate. Ma è difficile pensare che fossero quelle attese dai dirigenti della federazione e dei club. I quali, anzi, non fissando una data di scadenza al blocco del torneo hanno finito col fornire al ministero dell'Interno uruguayano un comodo strumento.

La prima misura assunta è stata infatti quella di prolungare la sospensione. Che però stavolta la Uaf non ha preso di propria iniziativa; essa ha dovuto soddisfare una richiesta proveniente dal vertice della polizia di stato, corroborata da un memorandum in cui veniva spiegato come non sussistessero condizioni di sicurezza sufficienti a far riprendere il torneo. Soprattutto, a

**Pugno di ferro**  
La polizia deciderà quali impianti e quali partite sono a rischio

preoccupare il mondo del calcio uruguayano è la centralità che, col passare dei giorni, il punto di vista e le richieste del ministero dell'Interno hanno assunto nella gestione della crisi. Di fatto si va verso una «sicurezza» del campionato, con la polizia che avrà possibilità di decidere quali partite e quali impianti presentano condizioni di sicurezza e in quali casi invece dovranno essere imposte limitazioni. Sono state avanzate anche le proposte di addebitare ai club i costi della sicurezza e di formare una sezione speciale della polizia dedicata all'emergenza-teppismo da stadio. Di fatto, in Uruguay il calcio è già passato sotto la tutela del ministero dell'Interno. Chissà se, potendo tornare sui suoi passi, il presidente federale Corbo assumerebbe un'altra volta la decisione di bloccare le partite. ♦

 **IL LINK**

**LA FEDERAZIONE CALCISTICA URUGUAIANA**  
www.auf.org.uy



La gigantesca rissa tra tifosi «cugini», prima della partita vinta dal Danubio (1-0)

## Il caso Peñarol Quel precedente e il «peso» del club nelle istituzioni

La questione della violenza negli stadi è anche il motivo di una crisi nei rapporti politici all'interno della federazione calcistica uruguayana, dai cui organi direttivi il blasonato Peñarol ha ritirato i propri rappresentanti. Il motivo del conflitto è legato a un al-

tri altri incidenti con protagonisti i tifosi del Nacional. I fatti avvennero il 31 agosto, per la partita contro il Villa Española. Una gara ma cominciata per decisione dell'arbitro, Liber Prudente, per «mancanza di puntualità» dei giocatori del Nacional, arrivati con 1' di ritardo. Sul caso l'Auf ha impiegato tre mesi per decidere. Il "Tribunal de Contendas" ha stabilito che si deve rigiocare, niente sconfitta al Nacional. Ciò che ha fatto imbufalire quelli del Peñarol. Nacional-Villa Española potrebbe essere una delle prime gare alla ripresa dell'attività... P.R.

## Un italiano conquista Londra

L'ex azzurro ad Upton Park per chiudere il cerchio

### Numeri

**55** i gol di Zola con la maglia del Chelsea. Il più bello con un tacco al volo contro il Norwich nel 2002

**225** le presenze in serie A e 87 i gol segnati con Napoli, Parma e Cagliari



# La maturità di «Frank» Zola Il West Ham ha un Diogene

Da fantasista ad idolo del Chelsea, passando per le pagine belle del Parma e del Cagliari: per Gianfranco Zola, piedi fatati e stile sobrio, è il momento di diventare grande. A costo di passare le notti alla scrivania.

**MALCOM PAGANI**

ROMA  
mpagani@unita.it

Penna e fogli sotto la lampada, accanto all'acqua, a due passi dai sogni. Marcato a uomo da un'idea, si sveglia quando il sole dorme. Mezzanotte e mezza, come sono passati gli anni. Passo lieve, non dissimile da quando danzava in campo. Gira tutto intorno alla stanza e gli orari, li decide l'immaginazione. Adesso che ha stabilito cosa fare da grande, Gianfranco Zola lavora anche di notte. «L'esperienza al West Ham mi ha divorato. All'inizio pensavo alla squadra 18 ore al giorno. Somatizzavo ogni respiro. Prendevo appunti, ripensavo, scrivevo». Deve essere qui il segreto. Ignorare il passato, conservare l'umiltà. «Poi mi sono tranquillizzato, ricordandomi cosa mi diceva

Mele, il mio primo maestro. «È solo un gioco, il calcio». Mele. L'epoca di Oliena, delle gite da un paese all'altro in 127. La dimostrazione che per misurare la statura, un metro non basta. La chiave per capire il ragazzo di ieri e l'uomo di oggi. Le radici. Al di là delle onorificenze, del ruolo Unicef, delle lezioni di pianoforte e dei tanti libri messi tra l'idea di sé e la costruzione di un'immagine funzionale al racconto di un lampo che sfuggiva. Mai una foto in discoteca, uno scandalo, rare polemiche. Il soprannome più detestato, glielo avevano cucito negli anni della caccia al fantasista e alla metafora. «Il tamburino sardo». I pregiudizi, ecco. In questa Londra così diversa, ricordarsene gli è servito. Santino del Chelsea fine anni 90, si è ritrovato alla guida della squadra operaia dei cantieri navali di fine 800, un'enclave gelosa della propria diversità. Dalle parti di Upton Park, con la sua storia, un altro avrebbe faticato. Lo hanno accettato invece, sopportando l'avvio stentato, le sconfitte, l'adattamento choc. Fisicamente, è ulteriormente scomparso. Ieratico, dimagrito, il volto scavato. Quando sorride, le rughe disegnano profon-

dità. Scoprono desideri. «Mi sento solo a metà del cammino». Al centro del suo nuovo mondo, prepara la sua terza vita. Stasera il Liverpool primo in classifica. Anfield Road, il teatro giusto per valutare se il suo gruppo sia convalescente o guarito. Nell'attesa, messi da parte i problemi societari (il fallimento dello sponsor del team, la multa per il caso Tevez, i guai finanziari del presidente islandese Guðmundsson) Zola resiste. Niente di nuovo, in fondo. «Lasciare il campo è stato difficile. Riflettevo. Poi è giunta quest'opportunità». Ha bussato, lo conoscevano. «Tornare in Inghilterra ha chiuso un cerchio. Qui non è cambiato molto. Gli inglesi vogliono vincere. Puoi anche perdere. Se però bari allora hai chiuso». Nei momenti distesi, gli allievi lo provocano. «Come on Frank». Scendi in campo. «Non mi faccio tentare spesso ma in allenamento cedo». Quando si ferma a battere punizioni o esce infangato da partitelle che per intensità ricordano quelle scollinate in gioventù sui terreni del nuorese, salta alle origini. «Mi sento alle prime armi. Ho un gruppo di persone adulte. Per cercare, offrire e ottenere rispetto, non

possiedo formule magiche. Uso il buon senso». Alla casa Bianca è arrivato un tifoso speciale di nome Barack. Lui ride. «Non possiamo più sbagliare, giusto?». Conversando di speranze, Zola plana su Giovinco e Cassano. «Sebastiano mi piace e Antonio, superati i problemi di equilibrio, è un fenomeno». Nel suo ruolo, Zola ha ritrovato un'altra matricola che non lesinò investiture. 17 febbraio 1991, Pisa, stadio arena Garibaldi. Borsoni appoggiati sulle panche, facce truci, una figurina stanca. Accarezza un ragazzino. «È tua, la meriti». Maradona, la maglia numero dieci, lo straniamento. Poi il campione già ex, sparì all'orizzonte e Zola seppe cosa farne. «Ma Diego non è come l'hanno sempre descritto. È delizioso, vero, pieno di pudori. Ha tanto da trasmettere e se riuscirà a incanalare il fuoco che gli brucia dentro, diventerà un allenatore straordinario. Non ho mai visto nessuno voler così intensamente una sola cosa: rendere felice il pubblico. Ha tutta la mia stima. Divertere. Siamo qui per questo». Gianfranco Zola, figlio di Ignazio e Giovanna. 43 anni a maggio. ♦

## Cristiano Ronaldo dai rotocalchi al Pallone d'Oro

Non ci volevano i detective del "Sun" per annunciare una notizia già data: il Pallone d'Oro 2008, il 52esimo, andrà a Cristiano Ronaldo. I fotografi di "France Football" non potevano sbagliare indirizzo, proprio non potevano non andare a Manchester, a casa del 23enne portoghese, vincitore di Champions e Premier, manifesto vivente del calcio modernissimo: punizioni e donne, tiri di collo pie-

no e vagonate di prostitute. «Madonna che bono», lo scrivono le ragazzine adolescenti, potreste leggerlo ovunque: la rete è piena, intasata di siti dedicati a C. Ronaldo. Con la maglia numero 7 del Manchester, è riuscito a fare quello che a pochi colleghi riesce: appassionare una generazione, attrarre le mamme, le ragazzine; servire il calcio al bar sport, ma anche nel tinello, in camera da letto. Bello e strafottente, forte al punto giusto, di umili origini. È un vero prodotto di fabbrica, certo costruito sul talento, che sfugge alla tattica: punta o centrocampista, a destra e anche a sinistra, centravanti e anche rifinitore. E poi gossip. Quello che è mancato a Paolo Maldini che, un premio da rotocalco rosa, non ha vinto e mai vincerà. **CARLO TECCE**

## IL DONO Granbassi



**PRAGA** Margherita Granbassi ha incontrato ieri a Praga il Dalai Lama e ha donato al leader spirituale tibetano la maschera indossata alle Olimpiadi di Pechino.

## SLITTINO Armin terzo



**IGLS** Inizia con un terzo posto la Coppa del Mondo di slittino per Armin Zoeggeler. A Igls, l'olimpionico azzurro si è piazzato alle spalle dei tedeschi Langenhan e Moeller.

## NBA Belinelli gioca



**NEW YORK** Finalmente nel quintetto titolare Marco Belinelli in forza ai Golden State Warriors nel match perso contro i New York Knicks.

## Scacchi *Adolivio Capece*

**CAMPIONATO ITALIANO**  
Solak-Karjakin, Dresda 2008  
Il Bianco muove e vince



**SOLUZIONE** Il Bianco ha giocato la mossa 1. Rh1 e il Nero si è arreso, dato che per evitare il matto deve dare la Donna per una Torre.

Sarà ancora il Park Hotel San Michele di Martina Franca ad ospitare la finale del Campionato italiano individuale assoluto dal 3 al 14 dicembre. Dodici i giocatori al via, favore del pronostico per Fabiano Caruana, campione in carica. Aperta la lotta per le piazze d'onore e per i molti giovani in gara la possibilità del titolo di Grande Maestro. Dettagli dal sito [www.federscacchi.it](http://www.federscacchi.it).

### FIRENZE MARATHON

Il keniano Jakson Kirwa Kiprono ha vinto ieri la XXV edizione della Firenze Marathon in 2h12'37, battendo il connazionale John Birgen al termine di una lunga volata. Quarto l'italiano Bourifa.

## Zona Basket



## A Bologna il derby delle Virtus, Roma ko

**ROMA** La Virtus Bologna ha sbancato ieri il Palalottomatica battendo la Virtus Roma per 86-80 in overtime nell'anticipo della Serie A di basket. Per Roma è il quarto ko di fila. Vince ancora Siena. Terza affermazione consecutiva per la Teramo contro Pesaro. Armani Milano ok contro Rieti.

## Classifica

	P	G	V	P
1 <b>Siena</b>	16	8	8	0
2 <b>Virtus Bo</b>	12	8	6	2
3 <b>Treviso</b>	10	8	5	3
4 <b>Pesaro</b>	10	8	5	3
5 <b>Montegranaro</b>	10	8	5	3
6 <b>Avellino</b>	8	8	4	4
7 <b>Milano</b>	8	8	4	4
8 <b>Pesaro*</b>	8	7	4	3
9 <b>Roma</b>	8	8	4	4
10 <b>Fortitudo Bo</b>	8	8	4	4
11 <b>Cantù</b>	6	8	3	5
12 <b>Caserta*</b>	6	7	3	4
13 <b>Rieti</b>	4	8	3	5
14 <b>Biella</b>	4	8	2	6
15 <b>Ferrara</b>	4	8	2	6
16 <b>Udine</b>	2	8	1	7

\* UNA PARTITA IN MENO

## Serie A

V. Bologna 64 - 56 Ferrara
Treviso 89 - 65 Cantù
Roma 80 - 86 F. Bologna
Milano 80 - 66 Rieti
Montegranaro 81 - 76 Avellino
Teramo 83 - 73 Pesaro
Biella 85 - 102 Siena
Caserta 90 - 78 Udine

## Prossimo turno

domenica 07/12 ore 18.15

Treviso - Pesaro (6/12) (h 21,00)
Avellino - Siena
Milano - Udine
Montegranaro - Cantù
Biella - Caserta
Rieti - Teramo
F. Bologna - V. Bologna (h 21,00)
Ferrara - Roma (h 21,00)



## PERICOLO: MINISTRI IN TV

**VOCI  
D'AUTORE**

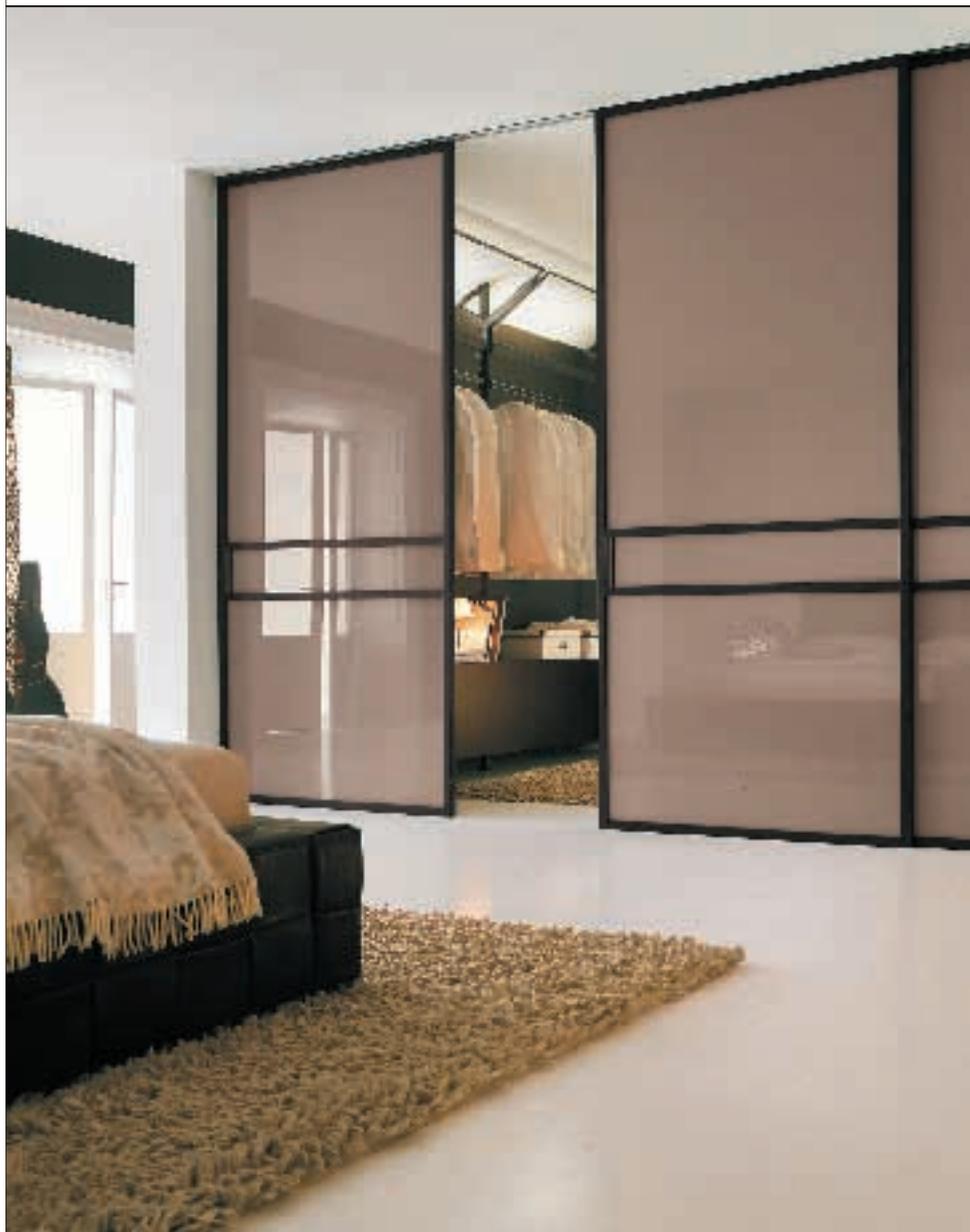
**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



**O**rmai siamo in pieno pendio scivoloso, è scattata la tolleranza zero, se dalla Rai di Biagi, Santoro e Luttazzi, via Guzzanti, Silvio arriva a irritarsi pure per gli ascolti de La7 e ordinare ai suoi di non partecipare alla trasmissione di Maurizio Crozza. Ma se questo "attacco" dei conduttori tv al suo governo è, come sostiene lui, a 360°, l'eventuale colpa, più che agli intervistatori sempre diversi, non sarà da imputarsi piuttosto alla inadeguatezza del suo personale politico? Che quando si ritrova a fronteggiare interlocutori non supini, ha due tipi di reazioni. Da una parte, l'ira à *La Russa* (ah, Concitina!) o à *la Brunetta* che, idrofobo, tenta di mozzicare le caviglie di chi lo incalza. Dall'altra la vacuità d'una Carfagna, capace solo di infarcire ben 43 minuti d'intervista con tre-quattro perle assai becere, o la stupefacente difficoltà d'un Formigoni di fronte a Piergiorgio Odifreddi che proprio da Crozza lo interroga sul disegno intelligente. E il cattolicissimo governatore della Lombardia, raggelato, non riesce ad articolare se non qualche balbettio modello figlio di Bossi al terzo esame di maturità. Strano, la domanda era seria, adatta al personaggio, e di certo non richiedeva una settimana di preparazione. Ma c'è un altro, immenso, problema. Eventuali figuracce via etere, un tempo, erano molto più volatili: se tu, spettatore, te le perdevi potevi ribeccarle solo su *Blob*. Invece ora, con la rete (*Youtube* e non solo) tali performance sono disponibili in qualsiasi momento. E il nuovo *broadcasting* dal basso è impossibile da fermare. Per questo il re e supremo padrone della comunicazione, ormai nudo perché si batte contro un mezzo più potente del suo, sta facendo il diavolo a quattro per bloccarle alla fonte. È una bella guerra ed è appena cominciata. Perciò: registrate, caricate (su internet) e lanciate. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bihome.it

**Bihome**  
BERTOLOTTO

by Bertolotto Porte spa

**www.unita.it**



**Banca  
etica**

Il video sull'istituto  
che si ispira a Yunus

**Sacconi e gli Attacchi Frontali  
Il rap contro l'Aids  
non piace al ministro**

**Abitare al tempo della crisi  
Anche in Italia si diffonde  
la pratica del co-housing**

**In edicola**



l'Unità + "M" + € 7,50  
libro "I dieci"  
tot. € 9,50